

MILANO

Scatenata la polizia contro gli universitari davanti alla « Cattolica »

A pagina 2

ROMA

Il Senato accademico ricatta gli studenti

A pagina 11

Le liste del PCI al primo posto

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le liste del PCI alla Camera e delle sinistre unite al Senato

A PAGINA, 7, 8 e 9

Presentate ieri in tutte le circoscrizioni - Anche le liste unitarie PCI-PSIUP e indipendenti per il Senato avranno il n. 1 nella grande maggioranza dei collegi. E' una tradizione che i rappresentanti del nostro partito hanno fatto valere anche questa volta a Roma, Milano, Napoli, Genova, Firenze, nelle Marche, in Sardegna, in Umbria e in tutta la Puglia presentandosi puntualmente in un'ora e 8 di ieri mattina - nelle cancellerie delle Corti d'Appello o dei tribunali dove si svolge questa parte degli adempimenti elettorali fino al 4 aprile, vale a dire fino al termine che la legge prescrive per il deposito delle liste (il 450 gennaio prima della apertura delle urne). Nella maggior parte delle circoscrizioni il secondo posto andrà al PSIUP. DC e socialisti non hanno ancora presentato le candidature che attendono di essere ratificate definitivamente dagli organismi centrali dei due partiti.

Nella quasi totalità delle circoscrizioni le liste del PCI avranno il numero 1. Anche le liste unitarie PCI-PSIUP per il Senato saranno al primo posto nella grande maggioranza dei collegi. E' una tradizione che i rappresentanti del nostro partito hanno fatto valere anche questa volta a Roma, Milano, Napoli, Genova, Firenze, nelle Marche, in Sardegna, in Umbria e in tutta la Puglia presentandosi puntualmente in un'ora e 8 di ieri mattina - nelle cancellerie delle Corti d'Appello o dei tribunali dove si svolge questa parte degli adempimenti elettorali fino al 4 aprile, vale a dire fino al termine che la legge prescrive per il deposito delle liste (il 450 gennaio prima della apertura delle urne). Nella maggior parte delle circoscrizioni il secondo posto andrà al PSIUP. DC e socialisti non hanno ancora presentato le candidature che attendono di essere ratificate definitivamente dagli organismi centrali dei due partiti.

Tanto nella DC quanto nel PSU l'esame delle liste ha preso parecchio tempo. Nella DC sono tuttora aperte le controversie di Monza (dove i dirigenti locali si oppongono alla designazione di un candidato esterno) e di Brindisi (la corrente di sinistra ha lasciato il partito). A Frosinone la crisi che ha investito il partito dopo l'esclusione dalle liste del sen. Fanelli (dimissionari 37 sindaci e 51 segretari di sezione) coinvolge l'amministrazione comunale del capoluogo. Al momento di votare il bilancio r. (Segue in ultima pagina)

Cecoslovacchia ed Europa

LO SVILUPPO degli avvenimenti cecoslovacchi è stato rapido. Privato all'inizio di gennaio della carica di primo segretario del partito, Antonin Novotny, ha abbandonato anche la funzione di capo dello Stato. Le sue dimissioni sono un momento importante nella vita della Repubblica socialista cecoslovacca. Il valore dell'avvenimento sta sia nel modo con cui vi si è arrivati, poiché si è trattato di una lotta politica condotta con mezzi democratici, cui tutto il partito e il paese sono stati chiamati a partecipare, sia nelle sue conseguenze, poiché si tratta di qualcosa di più di un semplice mutamento di persone, pure ad altissimo livello. Tra pochi giorni infatti dovrebbe essere approvato e pubblicato un nuovo « programma di azione » del partito comunista cecoslovacco, la cui idea dominante sarà lo sviluppo di una vita profondamente democratica nel quadro del sistema socialista che il paese si è dato.

Abbiamo seguito con estremo interesse sin dall'inizio il processo di rinnovamento che si è aperto in Cecoslovacchia con le riunioni di dicembre e gennaio del Comitato centrale. Era un interesse legittimo innanzitutto perché l'iniziativa del nuovo corso era scaturita dall'interno dello stesso partito cecoslovacco, un partito cui siamo legati da antichi vincoli di solidarietà e di amicizia. Ma lo era anche perché ci sembrava e ci sembra che quel processo vada in una direzione che è a noi particolarmente vicina, una direzione in cui crediamo, e che più volte abbiamo auspicato, pur rifiutando ogni ingenuità negli affari di altri partiti.

Crediamo cioè in un'avanzata verso il socialismo che si accompagni con una continua estensione della democrazia. E' questo il nostro programma. Vi abbiamo creduto innanzitutto per il nostro paese. Ma vi abbiamo creduto anche per l'insieme dei popoli del nostro continente. Questo non perché vi sia fra noi chi debbono camminare, ma piuttosto perché siamo convinti che solo su una via di progresso, che sia socialista e che del socialismo valorizzi nello stesso tempo tutto il suo contenuto di radicale democrazia, i popoli europei possano sempre più avvicinarsi l'un l'altro ed avere nel mondo moderno una funzione di progresso.

PER QUESTO noi abbiamo sempre capito ed appoggiato il valore rivoluzionario della profonda trasformazione che, pur tra errori e difficoltà, si è prodotta dopo la seconda guerra mondiale nei paesi dell'est europeo: è una trasformazione che ha dato a questi stessi paesi un nuovo peso e una nuova autorità nel mondo. Ciò vale anche per la Cecoslovacchia e per quella grande lotta di masse (i nostri avversari la chiamano sprezzantemente il « colpo di Praga ») che esattamente vent'anni fa portò al potere il partito comunista, già forte con le sue alleanze, dell'appoggio della maggioranza della popolazione. Il cammino percorso dall'est europeo ha trasformato il volto di tutto il nostro continente. Ma noi abbiamo anche sentito come questa trasformazione avrebbe manifestato appieno il suo significato quando si fosse proceduto verso quello sviluppo della democrazia socialista, che il nuovo sistema sociale per la sua stessa natura presuppone.

L'evoluzione che la Cecoslovacchia sta scegliendo non è facile. La lotta politica che vi si è sviluppata ha già avuto momenti aspri. Nessuno può escludere che vi siano altre asprezze in avvenire. L'imperialismo guarda al processo in corso in quel paese con la sola speranza di potersi ingegnere per dare un colpo al socialismo. Nella Germania occidentale si spera di sfruttare la lotta politica cecoslovacca per modificare a proprio vantaggio l'equilibrio europeo. Col « caso Sejna » la CIA ha già dimostrato che non bada a mezzi pur di realizzare i suoi scopi di sovversione: e le autorità italiane con gli analoghi « servizi » nostrani hanno dimostrato di essersi ridotte al semplice rango di « passa-spia » per conto della CIA (Sejna è stato in Italia prima di andare in America). Contro questi pericoli, garanzia di un efficace sviluppo del processo socialista e democratico in corso in Cecoslovacchia, è ancora una volta la ferma guida di un partito comunista, che ha rivelato negli ultimi mesi di avere nel suo interno tali e tante forze di rinnovamento.

LA LETTURA della stampa italiana di questi giorni, a cominciare da quella dei partiti di governo, è d'altra parte la manifestazione di una vecchia incapacità di rinunciare alla più banale faziosità. Negli avvenimenti cechi Rumor e l'Avanti! cercano un puro pretesto di propaganda elettorale, nonostante l'esperienza che insegna quanto poco questi pretesti valgano. Anche nel momento in cui un partito comunista è impegnato in una grande battaglia, il cui valore socialista e democratico non può essere negato, ci si preoccupa solo di trovare il modo di attaccare il comunismo proprio per quella battaglia. Si usa la parola Europa ad ogni momento e poi si rinuncia a comprendere quel che di profondo in Europa si produce e può prodursi proprio per merito dei comunisti. Per i cecoslovacchi questo potrà rappresentare qualche difficoltà supplementare, ma forse li aiuterà anche ad avvertire la natura complessa degli ostacoli che li attendono. Quanto a noi, auguriamo ai compagni cecoslovacchi successo nelle loro battaglie per un nuovo sviluppo della loro società, sapendo che il migliore appoggio che possiamo dargli è innanzitutto una avanzata delle stesse idee di socialismo e di democrazia nel nostro paese.

Giuseppe Boffa

Prosegue la sfida aggressiva dei capi israeliani

L'ONU condanna Israele Tel Aviv ammassa truppe

Il concentramento militare sarebbe in corso fra il lago di Tiberiade e Beisan - Giornalisti ricevuti al comando di El Fatah, a Karameh - Nasser favorevole a un vertice arabo



L'ARRIVO DEL COSMONAUTA Gherman Titov, il cosmonauta sovietico che il 6 e il 7 agosto 1961 volò per 25 ore attorno alla Terra, è giunto all'aeroporto di Fiumicino. Titov fa parte della delegazione sovietica che sarà presente all'apertura della Rassegna Elettronica dell'EUR, a Roma.

AMMAN, 25.

A poche ore di distanza dalla condanna di Israele da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, un'allarmante notizia è giunta ad Amman: le truppe israeliane si stanno ammassando lungo il Giordano, nella zona sud del Lago di Tiberiade e di Beisan. L'informazione è riferita stasera dall'agenzia Associated Press. Mancano fino a questo momento altri elementi su questo nuovo inquietante sviluppo dell'aggressività sionista. Ma le dichiarazioni fatte ieri sera dal ministro della Difesa israeliano gen. Moshe Dayan sulla necessità di intraprendere una campagna, forse una lunga campagna per conservare le posizioni « conquistate » nella guerra di giugno, non lasciano dubbi sul disegno del comando di Tel Aviv.

La tensione sul Giordano continua ad essere acutissima: anche oggi si è sparato, con impiego di artiglierie e mitragliatrici nei pressi di Um Taut, Al Karan e Abu Arrus. I giordani accusano gli israeliani di aver sparato con cannoni da 72 e quindi con cannoni da 105. Nella notte scorsa due partigiani arabi, secondo Tel Aviv, sono rimasti uccisi in uno scontro avvenuto nella stessa zona. Uno scontro precedente nella valle di Beisan era costato la vita a un soldato israeliano, mentre altri tre erano rimasti feriti.

Un gruppo di giornalisti è stato oggi ricevuto a Karameh (a cinque chilometri dal Giordano) da un portavoce della organizzazione di resistenza El Fatah, contro la quale, come si sa, era ufficialmente diretto il 25 settembre una campagna punitiva compiuta giovedì scorso dagli israeliani. Il portavoce ha detto che in tre anni, se i governi arabi non porranno ostacoli, El Fatah potrebbe concludere vittoriosamente la sua lotta: « Le masse ci appoggiano ma i governi non lo fanno; essi sono gli ultimi ad aiutarci. Noi non interferiamo negli affari interni di nessun Paese arabo. Noi combattiamo soltanto nel territorio arabo occupato. Il nostro scopo è di edificare in Palestina uno Stato per gli arabi e per gli ebrei, senza discriminazione ». Il portavoce ha precisato che nei combattimenti di giovedì 25 partigiani di El Fatah sono rimasti uccisi e altri 14 feriti.

E' opportuno riferire qui anche una dichiarazione di un dirigente di El Fatah al corrispondente del Monde a Beirut. Aveva destato sorpresa il fatto che, benché il comando giordano avesse avvertito con 24 ore di anticipo El Fatah dell'imminente attacco israeliano, i guerriglieri palestinesi restarono al loro posto a sostenere l'urto dell'aggressore. « Non potevamo ritirarci dalla linea del fuoco », ha dichiarato il dirigente di El Fatah - per lasciare faccia a faccia la Legione araba (cioè l'esercito giordano) e i soldati di Dayan. Il re Hussein, allora, avrebbe avuto tutte le ragioni per arrestarli e proibire le nostre attività ».

Sul piano politico, è da segnalare che al Cairo il portavoce ufficiale del governo egiziano El Zayid ha dichiarato in una conferenza stampa che la RAU « ritiene necessaria la convocazione di un " vertice " arabo e ritiene che esso avrà luogo ». Ha aggiunto che per essere utile, questa conferenza deve essere (Segue in ultima pagina)



GIORDANIA - Militari e cittadini giordani visitano un carro armato israeliano catturato durante l'aggressione compiuta giovedì scorso dalle forze di Tel Aviv

SARDEGNA

Manifestano i minatori contro i licenziamenti

Occupata la sede del Municipio di Iglesias e i pozzi di una miniera - Richiesti 1500 licenziamenti - Verso lo sciopero generale?

Tribuna elettorale

Giovedì 28 Ingrao alla TV



Giovedì 28 marzo alle ore 22 la TV metterà in onda il primo dibattito elettorale a cui parteciperanno la DC, il PCI, il PSU e il MSI.

Tema del dibattito sarà: « Qual è il bilancio della IV legislatura repubblicana? ».

Organizzate l'ascelto

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25. 700 minatori, dopo aver marciato dai cantieri fino al municipio di Iglesias e manifestato per l'intera mattina nelle strade cittadine, hanno occupato la sede del municipio. Gli operai sono decisi a restare nei locali del Comune fino a che la Giunta regionale ed il governo centrale non interverranno con la massima urgenza ed energia per bloccare i licenziamenti già attuati o in via di attuazione (millecinquecento in totale) da parte delle società monopolistiche Montedison e Pertusola. Quest'ultima, ha deciso di chiudere alcuni pozzi: 50 dipendenti, licenziati fin da oggi, si sono rifiutati di abbandonare il posto di lavoro e si trovano asserragliati nella miniera di Santa Lucia.

La situazione è precipitata al tal punto che i sindacati stanno decidendo di proclamare uno sciopero generale per le prossime ore. Questo pomeriggio si è riunita d'urgenza a Cagliari la segreteria confederale della Camera del lavoro che ha confermato la volontà dei minatori e delle popolazioni di resistere davanti a qualunque tentativo di smobilizzazione dell'industria estrattiva.

Secondo le notizie diramate dalla stessa Giunta regionale, dopo la società Pertusola, la quale sta procedendo ai licenziamenti (Segue in ultima pagina)

Gli atti al Parlamento dopo le elezioni

STA INDAGANDO SU 7 MINISTRI LA PROCURA DELLA REPUBBLICA

Sotto inchiesta gli ultimi titolari dei dicasteri del Lavoro e del Turismo: Bosco, Delle Fave, Sulle, Zaccagnini, Bertinelli, Folchi e Corona - Distratti dal bilancio gli interessi corrisposti dalle banche

La procura della Repubblica di Roma ha messo sotto inchiesta due ministri, quello del Lavoro e quello del Turismo e Spettacolo, e sette dei ministri che negli ultimi anni hanno guidato i due dicasteri: il democristiano Folchi e il socialista Corona, per il Turismo e Spettacolo, i democristiani Bosco, Delle Fave, Sulle e Zaccagnini e il socialista Bertinelli, per il Lavoro.

Le indagini, condotte dai sostituti procuratori Pallara e Lojaccono, sono dirette a trovare la conferma o la smentita di fatti che si preannunciano gravissimi. I due ministri avrebbero depositato in banca somme molto ingenti - dell'ordine di svariati miliardi - percependo interessi altissimi, che non sarebbero poi stati messi in bilancio, per essere invece usati per premi sociali, per spese non previste nei vari capitoli di bilancio e, sembra, anche per il finanziamento di partiti politici.

OGGI

NOI CREDIAMO di sapere la ragione vera per la quale il generale Westmoreland, il nostro Westy, è stato, come dicono le persone volgari, sicuro. Deve trattarsi di motivi commerciali, i quali saltano agli occhi se si considera quanto ha scritto di Westmoreland, il 2 febbraio, il settimanale americano Time, uno dei periodici più diffusi del mondo.

Si tratta di uno « steltoncino » che traduciamo alla lettera: « Il primo in guerra, il primo in pace, il primo nei cuori della Fashion Foundation (l'istituto americano per la moda). Sarebbe costui il generale William Westmoreland, comandante statunitense nel Vietnam

e figura di primo piano, quest'anno, nella lista degli uomini meglio vestiti. Westmoreland è stato scelto - ha detto Charles Richman, della Fashion Foundation - perché "quando vede un militare che indossa una uniforme veramente piacevole da vedersi, la gente è colta da un fremito: è ben questo, in fin dei conti, lo scopo delle uniformi. Di quest'ultima vittoria il generale non è stato ancora informato. Dopo tutto - ha concluso Richman - siamo in guerra". Fin qui, testualmente, "Time", ed è dunque chiaro che Westy non è stato sberleffiato. Lo si vuole in America per dare impulso alla moda maschile, seriamente minacciata dalla concorrenza inglese. La signora Johnson ha cospicui interessi in una grande casa di prêt-à-porter. E' disposta a trastesirsi da Honnie, ma a condizione che Westmoreland sfilii con lei tramutato in Clyde. Dice che è sicura del merito, e i buyers, i compratori di modelli, le danno ragione. Adesso Westy ha chiesto, come dicono i giornali, un lungo periodo di riposo, ma non si riposerà, quell'uomo infaticabile: dedicherà le sue ore a scegliere le magliastre, o pagliette, colorate che usavano nel '30. Gli intimi dicono che è felice. Ci ha messo tutta una vita a questo generale, a trovare il suo vero mestiere. Fortebraccio

Trapani

Al 100 per cento il tesseramento al Partito

TRAPANI, 25. La federazione comunista di Trapani - una delle province siciliane duramente colpite dal terremoto - ha annunciato oggi di aver raggiunto il 100 per cento degli iscritti al Partito dello scorso anno, con 800 reclutati.

Il risultato è particolarmente significativo, dato che centinaia di persone hanno abbandonato i centri della provincia colpiti dal sisma, e le organizzazioni del partito sono state e sono fortemente impegnate nell'opera di soccorso e di ricostruzione, in un telegramma al compagno Longo i comunisti di Trapani, annunciando il risultato raggiunto, si impegnano a portare avanti la campagna politica per il reclutamento al partito.

NOTE elettorali

Bastava una telefonata

CHE La Stampa finga di ignorare certe notizie, che su altre informi in modo distorto, sono tutti d'accordo; c'è persino chi, più drasticamente, dice che la bugia è di casa. Però che La Stampa per conto suo sia informata, pochi ne dubitano: che sia un giornale che arriva, con i suoi redattori, informatori e confidenti, dappertutto, molti lo credono. Avviene persino nei nostri giornali, quando sfugge una notizia o quando passa un refuso, che qualcuno dica: «Se fossero in redazione i redattori della Stampa».

E soldi ne hanno, redattori molti e, come è noto, li pagano più che a l'Unità. Ma, senza negare nulla all'abitudine di mentire, dobbiamo poter dichiarare di aver scoperto che di lavorare gli piace poco. Avevamo appena finito di ricordare ai giornalisti della Stampa Sera che i senatori non si siedono a Montecitorio, ma a Palazzo Madama, e che il sindaco di Bologna non poteva rinunciare a tornare al Parlamento perché non c'era stato mai, che le invenzioni — chiamiamole così — dell'edizione serale hanno avuto un seguito su La Stampa del mattino successivo.

Dunque: secondo La Stampa di Torino il compagno Li Causi non sarà più ripresentato con la motivazione di aver compiuto due legislature. Che abbia compiuto due legislature è vero; anzi è dal '46 che è in Parlamento e quindi sono addirittura cinque. Ma Li Causi sarà senatore in Sicilia e rappresenterà l'Isola a Palazzo Madama. Così è per il compagno Gullò, che è stato eletto in Calabria dal '46 e che, certo, essendo in lista ancora una volta, malgrado la notizia in contrario del quotidiano torinese, ancora una volta sarà certo rieletto dai nostri elettori. Così, come abbiamo già detto, il compagno Giuliano Pajetta sarà nella lista dei deputati in Emilia e se gli elettori lo vorranno, li rappresenterà a Montecitorio, con buona pace del giornale della Fiat che ha informato i suoi lettori del contrario.

Se ai redattori de La Stampa appena appena gli andasse di lavorare, avrebbero potuto magari telefonare alla Direzione del nostro partito o a Torino, al compagno Piccoli, che fa parte dell'Ufficio politico e che proprio la sera prima aveva presentato le liste per il Piemonte. Nessuno gli avrebbe risposto che era un segreto di Stato. Anzi, gentili come siamo, gli avremmo risparmiato una brutta figura di più. Ma allora, questa Stampa, non è di sinistra? E il giornale fascista, quando si tratta di attaccare i partigiani, è persino un'azienda dove si batte la faccia, dove non si controllano i dipendenti, dove non si usa la errata correzione, disprezzando i propri lettori. Se alla Fiat si lavorasse così, finirebbero per far uscire le macchine con tre ruote!

Brindisi

Non si sono dimessi Zurlo e Balsamo

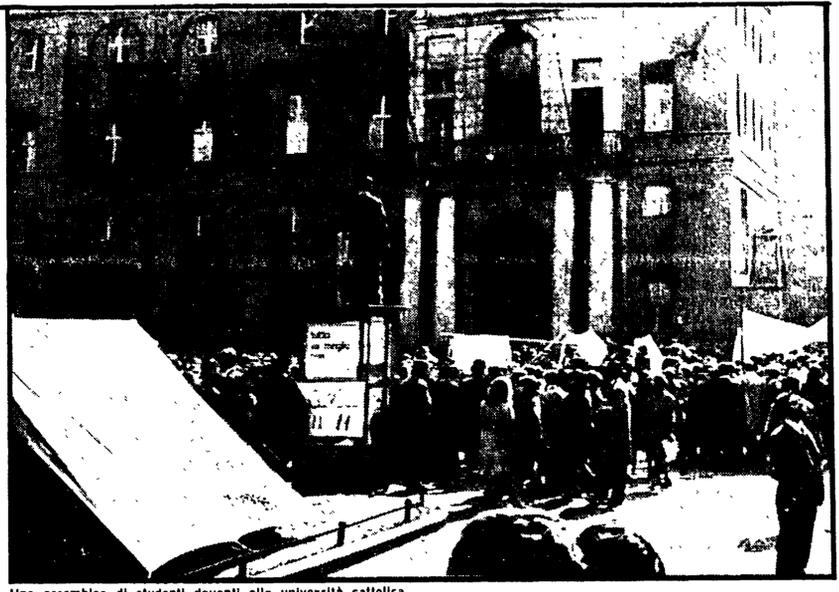
A proposito della notizia, riportata dall'«Unità» giovedì scorso, delle dimissioni di una serie di dirigenti della Dc brindisina per contrasti sulla formazione delle liste elettorali, si è giunti al nostro giornale due precisazioni e smentite. La prima è del consigliere nazionale della Dc, Giuseppe Zurlo, il quale scrive che «la notizia delle dimissioni mie e di miei amici dalla Dc è del tutto infondata». La seconda è di Giuseppe Balsamo, il quale afferma: «Io non sono mai stato componente del Comitato provinciale del partito, dal quale, quindi, non ho potuto dimettermi dalla Dc a cui appartengo».

Prendiamo atto delle smentite, ma sottolineiamo la loro contraddittorietà con altre notizie che erano di fonte ufficiale. Il che conferma la confusione e i contrasti che si sono avuti nella dc brindisina in fatto di dimissioni dei dirigenti della sinistra di base. Tra cui Giuseppe Zurlo e Giuseppe Balsamo, sono state rese pubbliche dalla stessa segreteria provinciale della Dc che in un suo comunicato pubblicato integralmente sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» del 23 marzo affermava a proposito della decisione della sinistra di base: «Quanto poi alle dimissioni presentate, si ha fondato motivo di ritenere che nella fattispecie si tratta di una manovra tendente a far chiavare nell'elenco di richiamo l'attenzione della direzione centrale. Infatti mentre la stampa sono state menzionate e dimissioni dai soli incarichi, alla segreteria provinciale sono state comunicate le dimissioni dal partito nel mentre si assicurava l'ampia fedeltà alla Dc e massimo impegno nella imminente campagna elettorale».

L'apparato repressivo in azione contro il rinnovamento dell'Università

La polizia scatenata a Milano per stroncare la lotta degli studenti

All'alba di ieri è stata sgomberata con la forza la « statale » occupata da ventisette giorni: nel pomeriggio migliaia di giovani di tutte le facoltà hanno dato vita ad un corteo che si è concluso davanti alla « Cattolica » — I poliziotti sono di nuovo intervenuti — Molti feriti e 60 fermi



Una assemblea di studenti davanti alla università cattolica.

La conferma nelle più recenti impostazioni elettorali

Preoccupazione della Dc per il dissenso cattolico

Per Colombo, è « presbite » chi non crede nello scudo crociato — Le interpretazioni del Concilio da parte del Comitato civico — Andreotti giustifica « storicamente » il fascismo

Per la campagna elettorale

L'obiettivo: 50 mila abbonamenti all'Unità

Cinquantamila abbonamenti all'Unità è l'obiettivo che deve essere rapidamente raggiunto e superato. Un obiettivo non facile ma necessario. La UNITA' — a differenza di quanto fanno altri organi

di Partito — non vuole e non può regalare le sue copie. La raccolta dei 50.000 abbonamenti richiede pertanto un grande sforzo organizzativo e finanziario, una forte iniziativa politica.

OGNI SEZIONE SI ASSICURI CHE L'ABBONAMENTO PERVENGA A TUTTI I LOCALI PUBBLICI.

OGNI SEZIONE DESTINI ALMENO UN ABBONAMENTO ALLE ZONE DOVE IL GIORNALE NON ARRIVA ATTRAVERSO L'EDICOLA (frazioni, nuclei abitati).

SI SOTTOSCRIVA L'ABBONAMENTO PER I NUOVI ELETTORI.

OGNI COMPAGNO UN COLLETORE

- PIU' ABBONATI ALL'UNITA'
● PIU' VOTI AL P. C. I.

Alle prossime elezioni

I cristiano-sociali appoggeranno le liste di sinistra

Concluso il convegno di Firenze. La relazione dell'on. Gerardo Brunì

FIRENZE, 25. I cristiano-sociali negheranno, nella prossima consultazione elettorale, il proprio voto alla Dc ed alle forze del centro-sinistra ed opereranno per la netta affermazione delle forze della sinistra operaia. Un orientamento in questo senso è stato espresso a conclusione di un convegno interregionale, svoltosi il 23 ed il 24 marzo nella nostra città.

I lavori del convegno sono stati aperti da una relazione dell'on. Gerardo Brunì, sul tema: «I cristiano-sociali impegnati nell'unità delle sinistre per una nuova sinistra». Ricordati i dati storici del movimento cristiano sociale, e ribadita la liceità del movimento e la sua linea contestativa alle scelte moderate della Dc l'on. Brunì ha osservato che «anche l'esperienza ultima del centro-sinistra si è rivelata contraddittoria e viene a confermare ancora una volta la giusta e chiara opposizione del movimento cristiano sociale a tutti i governi fino ad oggi succedutisi».

Con le prossime elezioni politiche — ha detto — i cittadini italiani debbono decisamente negare il proprio appoggio a coloro che, durante il ventennio di governo non hanno dato alcuna garanzia politica, economica e nessuna chiara prospettiva in politica estera. «Il movimento cristiano sociale — ha concluso — non ha diretti interessi di competizione elettorale, anche se da più parti i suoi uomini sollecitati a partecipare alle liste, per coerenza hanno rifiutato ogni presenza hanno rifiutato però di dover indicare, suggerire e raccomandare agli iscritti e simpatizzanti di lavorare affinché le forze di sinistra, in questa competizione, possano ottenere dei risultati idonei a condizionare il potere della Dc e dei suoi alleati di governo».

Dopo un ampio dibattito e gli interventi di Giorgio Dettoni, Marco Parlerini, Ettore De Giorgis, Otello Sacchetti, Beverelli, Mascagni, Giovanni Niccolini, la Segreteria nazionale, per meglio contribuire con le altre forze ad un risultato positivo per una «nuova sinistra», ha chiesto la collaborazione attiva dei responsabili regionali per assemblee, riunioni, comizi da effettuarsi autonomamente in tutte quelle località dove sia possibile indicare non solo il partito politico, ma anche gli uomini da appoggiare.

A meno di due mesi dalle elezioni del 19 maggio, e mentre gli organi dirigenti di alcuni partiti sono ancora occupati dalle questioni insorte sulla strada della compilazione delle liste, gli oratori domenicani dc sono stati numerosissimi, anche se non sono scesi in campo Rumor e Moro. Quali motivi sono emersi? Intanto una conferma: il stato di parti quasi tutti la tendenza ad eludere o a trattare con molta fretta ciò che per la Dc, e per la coalizione di centro-sinistra, costituisce un nodo politico da affrontare e da sciogliere, e in particolare il problema della politica estera dell'Italia — soprattutto in relazione al Vietnam — e quelli che derivano dalle gravi inadempimenti programmatiche ammesse dallo stesso Moro alla Tv.

Come viene giudicato il bilancio della legislatura? Quali prospettive vengono indicate? E' su questo terreno che appare in tutta la sua intima debolezza — attraverso i tentativi di evasione e i silenzi — il discorso degli oratori dc. Ciò che emerge, semmai, è una cosa diversa: la preoccupazione, presente in quasi tutti, per i fermenti che toccano il mondo cattolico e che hanno trovato espressione nella protesta giovanile e nelle lotte operaie di questi mesi. Gava, a Napoli, ha lanciato l'allarme sui pericoli della manovra comunista per trasferire a sinistra della Dc il 51 per cento dei voti: se questa dovesse riuscire — ha detto — e se la Dc il prossimo 19 maggio dovesse subire una flessione, tutto potrebbe essere rimesso in discussione. «Già da si è affannato in un'interpretazione del Concilio in chiave «quantitativa», per esorcizzare e atteggiamenti enigmatici ad aggettivi di «presbiopia» poiché si ostinano a non vedere l'importanza della Dc come pilastro dell'attuale situazione politica.

Colombo ha lamentato, tra l'altro, il ritardo derivante dalle difficoltà delle forze politiche a liberarsi dei troppi schemi e dei troppi miti che non reggono all'incalzare della società moderna, criticando i programmi «omnicomprensivi» del passato e «l'assolutismo» del presente, e ha detto che «in questi anni egli non avesse ricoperto cariche di grande responsabilità all'interno del governo. Comunque, ha detto, «il sistema è valido» e «si questo validità, corretta con qualche «anti-corpo», occorre basare il dialogo con le nuove generazioni». Su questo punto, d'altra parte, il ministro Gui, che ha parlato a Crotona, non ha avuto da offrire nulla di più, quando ha diretto il suo ap-

pele al mondo della scuola per uno sforzo «costruttivo». Andreotti, invece, ha largamente sorpassato anche questi limiti utilizzando la tribuna della celebrazione ufficiale dell'anniversario delle Fosse Ardeatine per elargire una interpretazione storica della Marcia su Roma e del trionfo hitleriano come frutto delle «debollezze» e «primi germi di disordine». Il riferimento riguarda esplicitamente le agitazioni universitarie, accomodando sotto lo stesso titolo di «spirale della violenza» il movimento studentesco democratico e l'assalto delle squadrette dell'on. Caradonna: dal protagonista dell'abbraccio di Arcinazzo al maresciallo Graziani, comandante dei massacratori di partigiani, non c'era da aspettarsi nulla di diverso; c'è solo da deplorare che questo discorso sia stato pronunciato non nel chiuso di una riunione della destra dorotea romana (solidale con l'incarcerato Petrucci, accusato di peculato), ma sulle tombe dei trecento martiri della furia nazista.

Da parte degli oratori socialisti, come abbiamo riferito nella nostra edizione di ieri, pur nella molteplicità delle posizioni, prevalgono toni malinconici e preoccupati sull'esito d'una legislatura cominciata all'insegna di tante ambizioni. Il discorso di De Martino è stato taciuto da qualche commentatore borghese di «equidistanza» tra Pci e Dc. Abbandono in molti di questi discorsi anche i più singolari tentativi di strumentalizzazioni e recenti avvenimenti di Praga: il pigro goffo è quello dell'on. Cariglio, il quale si è detto scettico sul futuro della Dc, e ha chiesto di democratizzare i dirigenti democristiani, invitando tutti ad attendere e a mettersi alla prova, prima di esprimere un giudizio (se non corrisponderanno al modello carigliano, saranno irrimediabilmente bocciati).

Il Consiglio liberale ha invece approvato il programma elettorale del partito. Malagodi ha accusato alcuni esponenti del centro-sinistra di «essere diventati strabici a furia di guardare a sinistra» (alcuni di essi sono anche presbiteri, come si è visto, in base all'autorevole diagnosi di Colombo); i «comunisti — questa è la lapidaria definizione di Malagodi — non sono né vinti né invincibili». Ma l'accento del segretario del Pli è caduto sul terreno del positivismo nei confronti della Dc e del governo: «Siamo nell'area democratica — ha detto — e al tempo stesso abbiamo una nostra autonomia di fronte a un sistema politico che è profondamente malato».

c. f.

A tutte le Federazioni

Tutte le Federazioni sono invitate a partecipare, tramite i Comitati Regionali, NELLA MATTINATA DEL 28 MARZO alla Sezione di Organizzazione i seguenti temi: 1. La situazione attuale della FGLI, i reclutati, il numero delle sezioni e del circoli al 100 per cento.

Un imponente schieramento di polizia e carabinieri. La violenza poliziesca ha avuto inizio verso le 18, all'improvviso, con un nutrito lancio di bombe lacrimogene. Su i ragazzi disorientati, semiaccecati dal fumo, tenuti in trappola dai cordoni, si avventavano gli agenti con una violenza non certo spontanea, ma frutto di precisi ordini. I ragazzi più grandi, quelli

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Giornata di repressione, violenza, bestialità; oltre 5 mila ragazzi chiusi dalla polizia in largo Padre Gemelli e nei tratti di strada antistante la Università cattolica sono stati aggrediti, bastonati, colpiti con gli elmetti tenuti per il sottogola e rotolati sui volti, con i cadeci di moschetto, da

Si risponde coi manganelli alla richiesta di dialogo

MILANO, 25. L'intervento poliziesco alla «Studiorum mediolanensis», su ordine della Procura, contro la volontà di unione democratica espressa dalle varie categorie di docenti, si è svolto nel momento dei primi contatti tra il movimento studentesco e le forze democratiche, seguito alla presentazione delle varie carte rivendicative di facoltà. La pregiudiziale dell'autoposizione alle richieste di rinnovamento didattico e culturale fa sì — è vero — che il dialogo contrattuale si stoli al momento nelle forme di due parlati monologhi, ma si vanno figurando, sia pure ancora in modo confuso, possibilità d'incontro sul terreno dello sperimentazione.

«Il potere — dicono i docenti più avanzati — deve appartenere a tutti coloro che vivono nell'università, quindi a nessuno dei due schieramenti: le varie componenti debbono giungere a una volontà che sia espressione di giuste alleanze, di giuste richieste, fatte nel giusto momento».

Questo è il discorso che ritroviamo nel documento del Consiglio di facoltà di Lettere, firmato dal preside, prof. Mario Dal Pra, nella proposta del professor Maccacaro, relativa alla costituzione di una commissione di studio e di ricerca, in materia di facoltà di Medicina, e in maniera più sostenuta, nel documento dell'Associazione incaricata di offrire di accogliere nei centri del potere accademico, consigli di facoltà, consiglio di amministrazione, con un quinto, un decimo, un dodicesimo dei voti deliberanti, e per lo meno tardivo — rispondono gli studenti.

La posta della nostra lotta è il diritto di autonomia disciplinare lo sforzo collettivo di una assemblea di studenti, assistenti e docenti, non come categorie contrapposte, ma come persone. Non intendiamo perciò recuperare, con una nostra partecipazione minoritaria, alla democrazia le tradizionali articolazioni dell'autoritarismo, ma creare all'interno dell'università una nuova struttura di potere».

Un discorso appagante nei loro documenti, possibile e legittimo perché non mette in discussione la funzione dell'università che è quella di produrre cultura e creare conoscenza specifica, ma noi intendiamo discutere i contenuti dell'insegnamento e i modi in cui ci viene impartito. Queste i termini della contrapposizione, non la semplice opposizione, nella quale si è inserito l'intervento poliziesco, ordinato dalla Procura sulla scorta di un esposto presentato da una sessantina di fascisti, docenti e studenti, ma come categorie contrapposte, ma come persone. Non intendiamo perciò recuperare, con una nostra partecipazione minoritaria, alla democrazia le tradizionali articolazioni dell'autoritarismo, ma creare all'interno dell'università una nuova struttura di potere».

ritornano per portare avanti, in una prospettiva di tempi medi e lunghi, la sostanziale riforma delle strutture universitarie. Ci troviamo di fronte a una lotta leale a obiettivi democratici e condotta con metodi della lotta democratica; una presa di coscienza, acquisita dai giovani, tramite il dibattito assembleare e il lavoro delle commissioni che ha rotto l'isolamento creato in un primo momento tra i movimenti studentesco e le forze democratiche esterne all'università.

Gli sviluppi della situazione ci sono illustrati dallo studente di lettere C., uno degli estensori della «carta programmatica» delle facoltà umanistiche. «Il movimento studentesco in piena sperimentazione della sua lotta», ci dice. «Con altrettanta autonomia il Pci e tutta la sinistra debbono gestire i significati politici di questo movimento. E' nostro dovere, e il nostro dovere, la facoltà di Lettere, non si accetti di essere una vittima, per la lotta in corso dei metalmeccanici, sarebbe del tutto scorretto e acquisito. E' nuovo se riferito al movimento studentesco, perché ha rotto un discorso politico, che bene o male si era consolidato nel tempo, e si è opposto alla prima tesi a ridurre la promessa di coesione a un simulacro di democrazia, la seconda per dare ad essa i contenuti di una reale spartizione del potere. Ciò è avvenuto mentre il movimento studentesco si muoveva su un altro terreno, quello dell'autoposizione».

La ribellione studentesca non è eversione tout court, ma lotta politica e democratica, i cui obiettivi non vengono respinti ma trovano il primo accoglimento su un terreno di reciproca stima e implicite mediazioni, nella facoltà di Architettura la prima entrata in lotta. L'autoposizione — ci dice il prof. De Carlo, preside della facoltà di Architettura — nasce dagli atti che tutti conoscono a castigo della facoltà, dove ci sono soltanto uomini — con i calzoni lunghi o con i calzoni corti, non importa — che lavorano in un'aula, dove si attende di aspettare la presenza delle diverse categorie, come le rappresentanze studentesche esasperate, ma trovano il primo accoglimento in gruppi ideologici. Le riforme non sono state fatte e tocca alle facoltà affrontare con lealtà e coraggio i problemi insistenti, che hanno di fronte. Purtroppo c'è chi si arroga il diritto di considerarsi degli scopercati e come primo provvedimento tende a neppure quelli dotazioni finanziarie che già erano state concesse».

Le parole e l'ultima frase del prof. De Carlo sono illuminanti: «L'autoposizione contro cui combattono i giovani si è ancora presentata, incapace di accettare la dialettica democratica, con il fascismo e la brutalità dei suoi strumenti: con il taglio dei fondi. Con le ordinanze, con i manganelli».

Wladimiro Greco

Interventi di condanna contro le violenze poliziesche sono stati pronunciati anche dall'acilista Previti (che ha parlato di caccia all'uomo e di metodi che si richiamano al periodo fascista), dal dc Boruso, dal socialista Achilli e dal socialista di Unità proletaria Musatti.

Il sindaco ha dato ancora una risposta deludente a quanti si aspettavano una sua ferma presa di posizione in favore degli studenti, accumulando in una generica condanna l'autoritarismo del potere accademico e «forme di intemperanza e di violenza degli studenti» ed ha evitato di assumere un qualsiasi impegno.

In nottata si è appreso che domattina in piazza Duomo avrà luogo una grande manifestazione di tutti gli studenti milanesi.

La manifestazione di protesta era iniziata verso le 15 con il concentramento dei giovani dei quattro atenei cittadini davanti all'Università statale sgomberata questa mattina dalla polizia su ordine della Magistratura.

I giovani, circa 5 mila, si sono mossi dalla via Festa del Perdono alla volta dell'Università cattolica sgomberata

l'altro giorno e presidiata dai poliziotti. In largo Padre Gemelli è iniziato un «sit-in». Numerosi ragazzi hanno parlato (i poliziotti si sono curati d'identificare i vari oratori che si sono succeduti al microfono). Poi l'assemblea è terminata e i giovani hanno iniziato a scendere: «Magnifico, buffone, dimissioni» all'indirizzo del rettore della Cattolica prof. Franceschini.

A questo punto, alcuni graduati dei carabinieri hanno preso a gridare «Giovani, i ragazzi dei comunisti altri menti lo faremo noi». All'provocazione gli studenti hanno risposto con un lancio di uova e verdura. Poi, iniziava la carica bestiale.

Banko di Roma 2.630 milioni di profitti

OPINIONI

La cultura e la politica

di Gabriele Giannantoni

Gabriele Giannantoni nato a Perugia il 30 luglio 1932, da più di vent'anni vive a Roma. È assistente ordinario di Storia della Filosofia e professore incaricato di Storia della Filosofia antica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma. Autore di numerosi scritti sul pensiero greco, è stato anche, nel '66 e nel '67 Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Professori Universitari Incaricati (A.N.P.U.I.).

Le ragioni che inducono un uomo di cultura ad entrare nella politica attiva possono essere molteplici. Credo, però, che ne esista una, di carattere oggettivo, a cui non è possibile sfuggire: forse mai, come in questo periodo, libertà, democrazia, progresso, pace, giustizia sociale sono apparsi concetti strumentalizzati da un'ideologia, quale quella del capitalismo, che con essi cerca di coprire l'imperialismo, la guerra di sterminio contro il popolo vietnamita, il colonialismo, lo sfruttamento, l'imposizione di un certo tipo di civiltà consumistica e alienante, la corruzione, la distruzione sottile e sistematica di ogni impulso, di ogni spinta democratica dal basso verso il rinnovamento politico e sociale.

Come non cercare di reagire, direttamente, al ben congegnato disegno integratore? Come non lottare contro la teorizzata identificazione dell'ordine con il programmatico svilimento e con la persistente vanificazione della vita democratica a tutti i livelli e con l'abile mortificazione degli ideali morali e civili?

A mio avviso, oggi, essere uomini di cultura significa innanzitutto aver conservato la capacità critica di comprendere la necessità storica di un'opposizione netta e decisa al capitalismo e alla sua ideologia e quindi il dovere di combattere una battaglia politica di fondo perché non siano compromesse le condizioni dell'esistenza stessa

di una cultura reale, popolare e libera.

Se la cultura non è un vano esercizio intellettuale, un complicato ozio nel proprio orticello individualistico, in cui si è apparentemente liberati solo perché in realtà si accetta la condizione oggettiva di quell'individualismo, e cioè l'asservimento ad una struttura economica e sociale ben precisa; se la cultura, in una parola, è continua contestazione critica del ruolo subalterno che ad essa il capitalismo assegna, è chiaro allora che fare una battaglia per la cultura significa, oggi soprattutto, combattere per una nuova politica, per un assetto economico e sociale alternativo a quello attuale.

È su questo terreno che l'incontro tra intellettuali e classe operaia, tra uomini di cultura e forze popolari diventa un fatto politico qualificante e decisivo. E nella presente situazione è il Partito comunista italiano, il partito di Gramsci e di Togliatti, lo strumento politico, il solo strumento politico, capace di offrire e di approfondire una piattaforma e una guida alla battaglia comune. È storicamente suo il compito di raccogliere, vivificare e portare avanti le spinte che vengono dalle contraddizioni reali, dalle forze vive della società civile; e penso soprattutto in questo momento, come docente, alla lezione di libertà e di rinnovamento che viene dal movimento studentesco, alla dura battaglia che ci attende per una scuola «diversa», alla unità che, in questa battaglia, come in tutte le altre, deve poter essere trovata con le lotte degli operai, di contadini e di tutte le forze di progresso.

È certamente una battaglia non facile e non breve, e tale da richiedere più che gli entusiasmi dell'impazienza la forza della perseveranza. Ma è una battaglia che richiede, innanzi tutto, una presa di posizione precisa: ed è appunto quello che ho ritenuto di dover fare, con piena consapevolezza, aderendo a partecipare, come candidato indipendente nelle liste del PCI per la Camera dei Deputati, alla prossima battaglia elettorale. Spero che il mio impegno risponda positivamente ad una scelta che mi onora profondamente.

Conferenza stampa nel padiglione sovietico alla Rassegna dell'EUR

L'URSS espone il suo arsenale cosmico

Mai lo spazio, l'energia nucleare, l'elettronica sono stati tanto alla portata di un pubblico italiano - Il «Venus 4» esposto per la prima volta in occidente assieme con il più grande corpo messo in orbita (il Proton da dodici tonnellate e mezzo) e con numerosi altri congegni dell'astronautica sovietica - Laser per la cura del cancro e per riattaccare la retina al globo oculare - Presto una nuova impresa spaziale sovietica?



L'astronave Vostok, - 1 affacciata al terzo stadio del vettore vicino, la tuta dei primi astronauti sovietici.

L'interesse del padiglione dell'URSS alla Rassegna dell'EUR - che sarà aperto al pubblico da domani, assieme con la Rassegna, ma è stato visitato dai giornalisti ieri - non nasce soltanto dalla cospicua presenza di congegni spaziali, e delle testimonianze dei successi sovietici in questo campo, ma dall'intera gamma delle informazioni che esso fornisce sul grado di sviluppo raggiunto dalla tecnica sovietica in ciascuno dei campi proposti dalla Rassegna, che si denomina «nucleare, elettronica e teradioncinematografica». La vastità di questo impegno è emersa in particolare, ieri sera, dalla conferenza stampa tenuta dalla delegazione dell'URSS, presieduta dal presidente del Comitato statale per l'Energia nucleare, Petrossian, e composta dal vice presidente della Accademia delle Scienze dell'URSS, Milinskikov, dal vice direttore dell'Istituto «Kurchatov», Arisimovic, dal professor A. Anusiev, dai vice ministri delle Comunicazioni e della Sanità, e dal colonnello dell'aviazione sovietica Gherman Titov, secondo cosmonauta dell'URSS e primo rimasto oltre ventiquattrore in orbita.

Non c'è dubbio comunque che il pubblico sarà attratto e affascinato soprattutto dai congegni spaziali, che sono numerosi. All'esterno del padiglione il vettore della Vostok (la prima astronave sovietica, quella di Gagarin e Titov), lunga circa quaranta metri, a tre stadi, il primo dei quali composto da un fascio di cinque grandi missili. All'interno la stessa Vostok, in due versioni preparate apposta per le espansioni: nella prima, attaccata al terzo stadio del vettore, assieme con il quale andava in orbita; nella seconda, come appariva dopo l'atterraggio, con la parte esterna bruciata dal passaggio nell'atmosfera.

La Vostok propriamente detta, staccata dal terzo stadio, è sferica. Nella seconda versione mostrata, una parte dello scudo protettivo, spesso parecchi centimetri, è stata rimossa e sostituita con un pezzo di plexiglas attraverso il quale è visibile l'assetto del cosmonauta nella sua tuta. A parte, si vede anche la poltrona del cosmonauta, che viene espulsa - se lo si desidera - nell'ultima fase dell'atterraggio, per scendere con un paracadute.

Vi sono poi molti altri congegni spaziali: il Venus-4, esposto per la prima volta in un paese occidentale; il Lunik nove e dieci; il Molnia, che è un satellite per telecomunicazioni, porta cioè una stazione ripetitrice, la quale permette di ricevere a Vladivostok, o a Pechino, i programmi televisivi di Mosca. Il Proton infine, il più grande corpo mai messo in orbita, che pesa dieci tonnellate e mezzo, e serve per lo studio delle radiazioni cosmiche. Ma l'elenco continua: c'è un gemello del primo spunk, quello che aprì nell'ottobre del '57 l'era spaziale; vi sono satelliti per lo studio delle Fasce di Van Allen e alcuni «Cosmos». C'è persino la riproduzione, in piccolo, di un'astronave immaginata dal pioniere Tsiolkovski, mentre in una vetrina sono custodite le copie dei rapporti ufficiali relativi al primo volo orbitale umano - Gagarin - e al primo volo orbitale di una donna: Valentina Teresckona.

È di gran lunga la più vasta, completa e suggestiva mostra spaziale mai allestita in Italia: le astronavi, le sonde, i satelliti vi sono presentati in vernice bianca e acciaio inossidabile. Sono strambi, come i grandi ali operativi di cellule solari, con singolari appendici a forma di fore o di ombrellino, ma anche attraenti e persuasivi. Il visitatore trae un'impressione di necessità e completezza anche dalle soprastruzzure più bizzarre e incomprensibili; e dalla Vostok, per esempio, non riesce il brivido di apprensione che gli dà, anni fa, la capsula americana Mercury con la sua fragilità e l'improbabilità. Ne ricorre invece un'apporto di fiducia, e si accosta alla arcuata spaziale come a una dimensione umana.

Titov - interpellato durante la conferenza stampa sugli sviluppi dei programmi spaziali sovietici - ha ricordato che l'URSS ha avuto purtroppo la sua vittima, fra i pionieri del cosmo: il colonnello Komarov. Come ogni conquista dell'uomo, anche quella del cosmo è ardua e comporta rischi. Titov - chi vede queste macchine strambiche può constatare che almeno, tutto quanto è possibile fare viene fatto, non solo per ridurre il rischio, ma per porre negli spazi extraterrestri basi solide su cui si possa costruire. Lo stesso Titov, in risposta a un'altra domanda, ha lasciato intendere

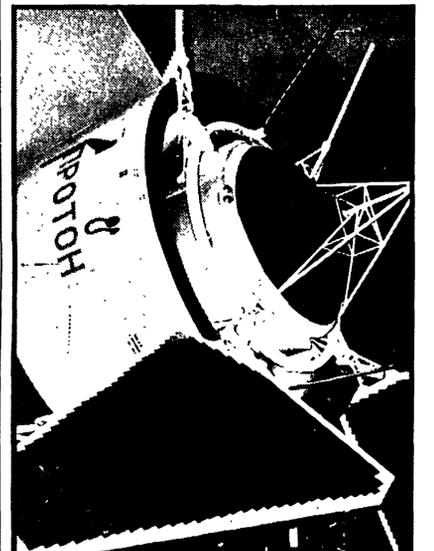
che una nuova impresa spaziale sovietica potrebbe essere prossima. In ogni caso, tutto il lavoro di preparazione, per quello che riguarda l'impiego di astronauti di nuovo tipo è compiuto, se interpretiamo esattamente le parole del secondo cosmonauta sovietico.

Nella conferenza stampa la parte spaziale non ha soverchiato le altre. Già nella sua introduzione il professor Petrossian ha posto in rilievo che la partecipazione sovietica alla Rassegna si articola su tre settori: astronautica, energia nucleare, elettronica. Questo non solo per quanto riguarda il padiglione, ma anche per i contributi di studio che saranno recati ai congressi scientifici, organizzati nell'ambito della Rassegna.

Le risposte alle varie domande presentate hanno permesso di precisare alcuni dati di grande interesse: ai congressi scientifici dei prossimi giorni l'URSS presenterà, fra l'altro, una dettagliata informazione sui dati raccolti dalla sonda cosmica Venus-4, mentre sposterà d'altro canto una relazione sui sistemi di protezione contro le radiazioni nucleari. In URSS, dopo la centrale nucleare elettrica inaugurata, prima al mondo, nel giugno 1954, e dopo

la possibilità di inviare sulla Luna una astronave con cosmonauti (e qui un altro degli scienziati presenti, il professor Majorin, ha annunciato che in URSS è stato risolto almeno teoricamente il problema del rientro nella atmosfera terrestre di una astronave lunare con uomini a bordo), infine lo sviluppo dei circuiti integrati e miniaturizzati e dei semiconduttori, come momento essenziale dello sviluppo della elettronica, che è il motore dell'intero progresso tecnologico.

La conferenza stampa si è conclusa con la visita del padiglione. Abbiamo già detto della parte spaziale. Anche il grande sviluppo del laser sovietico trova larga esemplificazione: vi si vedono decine di laser, compresi quelli per uso industriale o per uso sanitario. Ce n'è uno che serve alla cura dei tumori, e sostituisce con vantaggio la bomba al cobalto; un altro può attaccare la retina al globo oculare; un terzo serve a misurare le distanze con estrema esattezza (esso costituisce un esempio di laser modulato). C'è poi un altro apparecchio per uso sanitario, che non è un laser ma appare egualmente sorprendente: serve ad eseguire la frantumazione di un calcolo vescivale, senza



Il più grande e pesante corpo che sia mai stato messo in orbita: la stazione cosmica sovietica «Proton», che pesa dodici tonnellate e mezzo, e serve per ricerche sulle radiazioni cosmiche.

numerose altre, si lavora attualmente come in altri paesi - fra i quali l'Italia - ai reattori nucleari «veloci», i quali potranno determinare un taglio decisivo nei costi della energia di fonte nucleare.

La delegazione sovietica ha parlato con giustificato orgoglio del grande protosincrotrone di Serpukhov, la più grande macchina acceleratrice finora costruita, progettata per una energia di 70 miliardi di elettroni-volt, e che ha raggiunto già i 75 miliardi. Questa macchina, per la sua stessa condizione di essere la maggiore del mondo, attrae scienziati di molti paesi, e in particolare - oltre i paesi socialisti - quelli del centro francese di Saclay. Ciascuno di questi due gruppi parteciperà alle ricerche di Serpukhov con contributi originali, cioè con l'allestimento di strumenti di ricerca complementari al sincrotrone. Così Serpukhov diventa un grande centro della collaborazione scientifica internazionale. A questo riguardo, i delegati sovietici hanno anche posto l'accento sul fatto che la loro presenza e quella del padiglione della URSS a Roma è stata resa possibile dal favorevole sviluppo dei rapporti culturali, commerciali ed economici fra l'Unione Sovietica e l'Italia, e hanno espresso auspici per ulteriori sviluppi in questo senso.

A un'altra domanda, gli scienziati sovietici hanno risposto con l'informazione che già in URSS si producono laser modulati, cioè in grado di servire come segnali ed essere perciò impiegati nelle comunicazioni; a titolo sperimentale, è stato fatto un impiego in campo telefonico. Altri punti toccati nella conferenza stampa sono i lavori in vista della attuazione della reazione termionica controllata, per i quali è stato detto che essi procedono in URSS lungo due linee distinte;

intervento chirurgico e senza sensazioni dolorose da parte del paziente. Si vedono infine numerose apparecchiature elettroniche, in particolare il plastico di una linea di montaggio per la produzione di circuiti integrati.

La parte nucleare della mostra comprende plastici di apparecchiature per lo studio della reazione termionica; un plastico panoramico del sincrotrone di Serpukhov e degli impianti annessi; modelli di centrali nucleo elettriche portatili (smezzati su cingoli o trasportabili con elicottero gigante, pesano 330 tonnellate); plastici di centrali nucleari; infine un grande modello animato del rompi-ghiaccio a propulsione nucleare Lenin, in funzione già da anni, e che si ricicla economicamente concentre per la navigazione nei mari subpolari.

La mostra sovietica dell'EUR è dunque un avvenimento culturale di importanza e prestigio eccezionali: vi si trovano cose e immagini di cose, certo, le quali un pubblico sempre più numeroso è attratto, poiché ne comprende l'importanza e il fascino, ma che spesso non riesce ad avvicinare, a causa della difficoltà di intendere la struttura e la funzione. Nel caso del padiglione sovietico, però, questa difficoltà è annullata, almeno assai ridotta, perché la presentazione, scientificamente rigorosa, riesce a essere nel contempo accattivante e persino popolare, così nella parte spaziale, come in quella elettronica e nucleare. Il padiglione sovietico non è una semplice mostra, ma ha dello spettacolo, e della scuola: vi è permesso non solo avvicinarsi alle apparecchiature esposte, ma finanche toccarle, per rendersi più direttamente conto di come sono fatte. Mai lo spazio, l'energia nucleare, il laser, sono stati tanto alla portata di un pubblico italiano.

Francesco Pistolesi

Visita alla fabbrica «Proletario rosso» che lavora per il Vietnam

OPERAI ITALIANI A MOSCA

La nostra delegazione accolta con entusiasmo - Produrre «di più, meglio e più in fretta», per i patrioti vietnamiti Hanno fuso il rottame di un aereo USA - Scambi d'idee sui nuovi metodi di gestione previsti dalla riforma economica

Dalla nostra redazione

MOSCA, marzo. I lavoratori siderurgici del nostro paese che si trovano da qualche giorno in Unione Sovietica ospiti del Comitato centrale del PCUS hanno potuto constatare ieri nel corso di una visita ad una famosa fabbrica della capitale, la «Proletario rosso», in che modo la classe operaia sovietica manifesta la sua solidarietà alla lotta del popolo vietnamita. La fabbrica produce macchine utensili di vario tipo e da tempo lavora per il Vietnam.

Dirigenti e operai dello stabilimento hanno detto alla delegazione italiana che le commesse per la Repubblica democratica vietnamita hanno la precedenza assoluta e che è impegno d'onore di ogni reparto ultimare con anticipo sui tempi stabiliti le forniture per il Vietnam.

Tra la fabbrica di Mosca e i lavoratori della RDV si sono creati a poco a poco legami strettissimi: in più occasioni specialisti della «Proletario rosso» sono andati così in missione nel Vietnam per aiutare i tecnici di quel paese nella messa in opera degli impianti e delle macchine sovietiche. Numerose delegazioni vietnamite sono, per contro, giunte a Mosca per ringraziare gli operai della «Pro-

letario rosso» che danno il loro contributo alla lotta contro l'imperialismo americano impegnandosi a lavorare «di più, meglio e più in fretta» per il Vietnam. Recentemente una delegazione di operai vietnamiti per dimostrare che nel Vietnam si guarda agli operai della «Proletario rosso» come a dei combattenti di prima linea, ha donato alla fabbrica di Mosca un grosso rottame di un aereo americano abbattuto dalla contraerea. Utilizzando il rottame i lavoratori di Mosca hanno costruito ora numerosi oggetti di cui uno di questi è stato donato adesso alla delegazione italiana. Nel corso della visita alla fabbrica - durata in complesso ben sette ore - i lavoratori italiani hanno poi avuto una serie di incontri e di scambi.

La «Proletario rosso» ha oggi ben 111 anni e la sua storia è, in sintesi, quella della classe operaia dell'URSS. Vi lavorano più di 5300 operai che costruiscono macchine utensili di vario tipo fra cui gli imponenti torni verticali a mandrini multipli che soltan to vengono costruiti in serie. Attualmente i torni completamente automatici hanno da 4 a 8 mandrini e possono quindi compiere con grande risparmio di tempo operazioni molto complesse senza praticamente manodopera. In pro-

gramma vi sono ora torni che disporranno di ben 16 mandrini: una sola macchina potrà così sostituire per operazioni delicatissime un intero reparto. Questi torni, così come altre macchine utensili, vengono esportati già in 60 paesi. (La Renault, ad esempio, ha acquistato qui alcuni torni verticali per le sue linee automobilistiche).

Le questioni che più hanno interessato gli operai italiani nel loro incontro coi sovietici riguardano naturalmente i temi della condizione operaia. Come abbiamo avuto modo di rilevare anche raccogliendo le testimonianze di altre delegazioni operaie, le prime favorevoli impressioni sulla vita nelle fabbriche sovietiche vengono dalla particolare atmosfera che regna qui nei reparti: i rapporti fra l'operaio e il capo, la ricchezza dei servizi sociali a disposizione dei lavoratori, sono le prime cose che balzano agli occhi.

Ma alla «Proletario rosso», la delegazione italiana ha potuto approfondire ora in particolare i grossi problemi di una fabbrica sovietica che la vora da più di un anno sulla base dei nuovi metodi di gestione e di gestione previsti dalla riforma economica. I nostri compagni hanno potuto constatare che, ad esempio, le operazioni di ristrutturazione aziendale, di ammodernamento tecnico e di razionalizzazione (che in Italia celano sempre, com'è noto, attacchi ai livelli di occupazione e di salario e aumento dei ritmi di lavoro) vengono compiute qui non solo senza cacciare nessuno, ma migliorando le condizioni di lavoro e aumentando i salari.

È del resto, com'è noto, la riforma stessa a prevedere lo aumento dei minimi salariali e la costituzione di un fondo di incentivazione salariale per ogni azienda, mentre il passaggio dalla fase di sperimentazione dei nuovi metodi avviene insieme all'istituzione della settimana di cinque giorni.

La delegazione dei lavoratori siderurgici guidata dal compagno senatore Francesco Scotti, ha visitato oggi una scuola professionale di Mosca, nonché la casa centrale dei pionieri. Nei prossimi giorni raggiungerà Zaporog e poi Leningrado, e avrà infine a Mosca, presso il CC del PCUS, un incontro conclusivo.

Una delegazione di operai tessili, giunta anch'essa nei giorni scorsi, è partita intanto nella serata di ieri per Ivanovo da dove proseguirà per Alma Ata. Tornerà in Italia il prossimo 5 aprile.

Adriano Guerra

Tunisi

Sciopero universitario contro la condanna di uno studente antimperialista

TUNISI, 25. Dal 15 al 21 marzo, gli universitari tunisini hanno scioperato contro la dura, ingiusta condanna inflitta da un tribunale militare allo studente in teologia Mohammed Ben Jennet. Sembra (ma le autorità lo smentiscono) che durante lo sciopero siano stati arrestati altri tre studenti, fra i quali Khemais Chammari, che guidò una manifestazione studentesca nel dicembre scorso. Ben Jennet - mutilato di una gamba e orfano di padre - è stato condannato a 20 anni di lavori forzati. L'accusa è di violenza contro gli ebrei di Tunisi, di saccheggi e incendi. In realtà lo studente partecipa - dopo l'aggressione israeliana del 5 giugno - a manifestazioni di carattere schiettamente politico e antimperialista, dirette contro le ambasciate americana e britannica e contro il centro culturale degli Stati Uniti. La sera scorsa, alle 18, prese la parola durante una riunione organizzata dall'Unione degli studenti per denunciare, al

tempo stesso, l'aggressione israeliana, la complicità delle potenze imperialiste e gli atti di saccheggio e dei manifestanti razziste del pomeriggio. Queste ultime erano state organizzate da elementi del sottoproletariato ed avevano trascinata la parte meno cosciente della popolazione. (Qualcuno afferma che la polizia vi assisté indifferente, se non compiaciuta).

Per screditare i militanti antimperialisti, le autorità misero in atto una campagna di intimidazione e di violenza contro gli ebrei di Tunisi, e processò un centinaio di persone, accusando tutti di furti, incendi, e così via. Ben Jennet, contro il quale non fu provato nulla di concreto, ebbe la condanna più alta, un certo Ghermassi, che confessò di aver partecipato all'incendio della sinagoga, fu condannato a 5 anni. In realtà, si sono volute colpire le idee politiche di Ben Jennet, e le sue lettere: opere di Mao Tse-tun, documenti della Conferenza dell'Avana...

Le lotte operaie investono il futuro di intere regioni e la politica delle Partecipazioni Statali

Il bilancio dell'INPS specchio della politica previdenziale

# Scioperi generali a Palermo e Chieti per salari e sviluppo dell'industria

# Migliaia di cause contro pensionati Contributi evasi per 200 miliardi

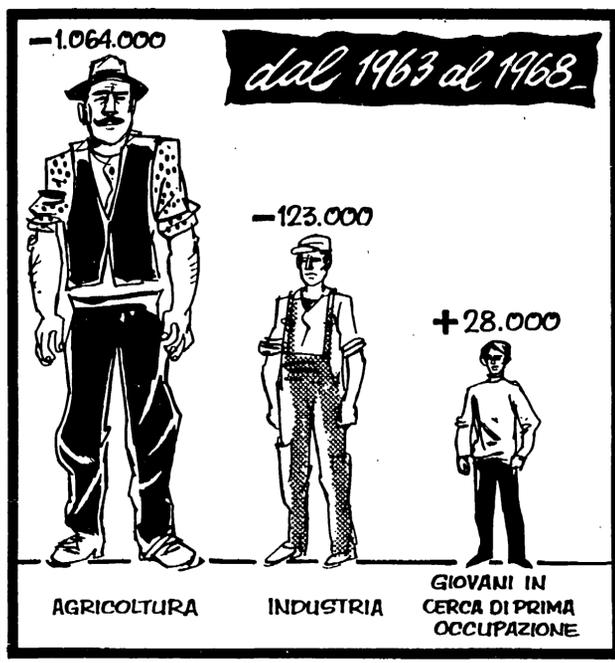
Metalmeccanici della Sit Siemens, Autobianchi, Innocenti, Magneti Marelli in lotta a Milano - Deciso da CGIL, CISL e UIL il rilancio dell'azione, nel capoluogo lombardo, per 70.000 lavoratori chimici

L'Ufficio legale spenderà quest'anno 3800 milioni - Gestioni attive e gestioni passive - Chi pagherà i 236 miliardi che mancano al Fondo sociale? - Un immenso patrimonio senza rapporto funzionale con i fini dell'Istituto - Il voto contrario dei rappresentanti della CGIL

Scioperi generali oggi a Palermo, in Sicilia, e a Chieti, in Abruzzo: 7 mila metallurgici della Sit-Siemens fermi a Milano: blocchi sabato, a Milano ancora, tre grandi complessi industriali: Magneti

Marelli, Innocenti e Autobianchi-Fiat: 70 mila lavoratori chimici milanesi impegnati per i prossimi giorni, secondo le decisioni di CGIL, CISL e UIL in vertenze aziendali. Questo, in sintesi, il panorama

delle lotte operaie. Al centro dell'azione sono i problemi dell'occupazione, come a Palermo, i problemi del salario, delle qualifiche, dei ritmi e degli organici (e quindi anche dei livelli di occupazione an-



Riuniti a Bruxelles i ministri della CEE

## Dibattito arroventato su zootecnia e dollaro

Voltafaccia dell'Italia: Colombo si dichiara disposto ad accelerare le riduzioni doganali del « Kennedy round » per aiutare gli Stati Uniti - Il comunicato conclusivo

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 25. L'Europa comunitaria ha affrontato oggi due difficili partite: quella dell'entrata in vigore, il prossimo primo aprile, di un sistema unico dei prezzi agricoli e in particolare dei latte e della carne; quella dell'accelerazione dell'abbandono delle difese doganali nel quadro del « Kennedy-round » per soccorrere gli Stati Uniti nella sistemazione della loro deficitaria bilancia dei pagamenti.

round. A questo punto il ministro Colombo ha fatto una dichiarazione di cui abbiamo detto adducendo, come giustificazione, la necessità di « fare qualcosa » sul piano commerciale, altrimenti il commercio internazionale potrebbe essere preso in una spirale protezionistica procedendo dai provvedimenti unilaterali americani.

La discussione sul piano Mansholt è appena iniziata. Davanti a questo piano in apertura, l'opposizione italiana e francese appare nettissima, anche se non sempre per le giuste ragioni: i due paesi chiedono una proroga della scadenza del 1° aprile - e questa è una prima ammissione della giustizia delle posizioni sostenute in Italia dal Pci.

In due sale attigue i ministri dell'Agricoltura e i ministri dell'Economia e delle Finanze, dei sei paesi del Mercato Comune hanno cominciato una serrata battaglia dal cui esito dipenderanno molte delle prospettive di sviluppo dell'Economia europea.

In sostanza Colombo ha proposto che si accenda una volta l'Europa a pagare il deficit della bilancia americana (senza sapere quali misure intendeva prendere Johnson per riequilibrare l'economia degli Stati Uniti) e che i ministri, in pratica, comincino a discutere in che modo dividere tra i sei paesi il costo dell'operazione di salvataggio.

La linea di condotta delle Partecipazioni Statali è sotto accusa anche a Chieti, in Abruzzo, dove la cartiera Celid, a capitale pubblico, con 600 operai, è stata colpita dalla rappresaglia con la « serrata ». Perciò i sindacati hanno indetto lo sciopero generale.

La riunione dei ministri dell'Economia e delle Finanze si è conclusa a tarda sera con un ambiguo comunicato. Debré « un compromesso » nel quale il Consiglio « prende in considerazione la possibilità di un acceleramento del Kennedy-round ».

Naturalmente il termine della comunicazione del ministro Colombo sono stati molti più diplomatici e complessi, ma questa è la sostanza del suo intervento.

La linea di condotta delle Partecipazioni Statali è sotto accusa anche a Chieti, in Abruzzo, dove la cartiera Celid, a capitale pubblico, con 600 operai, è stata colpita dalla rappresaglia con la « serrata ».

Questo compromesso, nel quale ogni paese mantiene le sue riserve (è ancora Debré che ha dato questa risposta) è arrivato dopo un clamoroso colpo di scena: l'Italia, che si presentava alla riunione per la accelerazione del Kennedy-round, si è proposta di chiedere agli Stati Uniti qualora l'America esprimesse, attraverso concrete misure, la volontà di riequilibrare la propria situazione economica.

Di fronte a una conferenza stampa tenuta al termine della riunione dei ministri dell'economia e delle finanze, Debré senza voler entrare nei particolari, ha detto che la riunione era stata molto accesa e che il compromesso raggiunto accentava tutti quanti. In fondo, si può ritenere che il risultato sia ambivalente e Debré, annunciando un'altra riunione del Consiglio alla vigilia di Pasqua, ha fatto capire che la Francia era soddisfatta del come la riunione di Bruxelles si era svolta.

Questi temi del resto, come abbiamo detto, sono al centro degli scioperi unitari dei metalmeccanici milanesi: contrattare ogni aspetto del rapporto di lavoro significa infatti anche costringere i padroni a una politica di investimenti, di assunzioni. Questo vale anche per le iniziative prospettate per i 70 mila chimici (Carlo Erba, Lepetit, Bracco, Saffa, Montedison, Sna Viscosa, Pelikan ecc.).

Inutile dire lo stupore con cui la comunicazione è stata accolta. E subito apparso evidente che, vedendo alle prese l'America, il governo italiano si era allineato sulle tesi della Germania federale elaborata per soccorrere l'economia degli Stati Uniti nel momento in cui il deficit della bilancia dei pagamenti e la crisi monetaria ne avevano messo in evidenza tutti gli aspetti contraddittori e pericolosi per l'economia mondiale.

Nell'alleanza all'America del ministro Colombo è poi stato visto un secondo aspetto politico: il tentativo di isolare la Francia anche a costo di far scoppiare una crisi gravissima in seno alla Comunità economica europea.

La Camera dei Comuni ha batuito un nuovo record, travasando 337 mila persone negli altri settori, ma l'industria ha offerto soltanto 43 mila posti di lavoro. Nelle attività terziarie si registrano 253 mila nuove unità attive ma la « elasticità » dell'occupazione delle attività terziarie risulta, spesso, inversamente proporzionale alla produttività di questo settore.

Il governo sta cercando di spingere i sindacati ad accettare la virtuale reintroduzione del blocco dei salari (aumenti legati alla produttività e comunque non superiori al 3,5 per cento annuo), ma trova l'impresa assai difficile. Data la fortissima opposizione alla nuova disciplina del salario e della contrattazione, l'opinione prevalente è che il governo si è preposto un compito impossibile e che dovrà per forza giungere a un compromesso. Oggi i massimi esponenti sindacali si sono incontrati con Wilson e gli altri ministri interessati.

La situazione - come ha spiegato il segretario del TUC, George Woodcock al termine della riunione - è confusa. Il governo non ha ancora chiarito le sue intenzioni. Alla base dell'indugio c'è la differenza di vedute che attualmente divide l'amministrazione sulla politica economica. Il cancelliere dello scacchi, Jenkins, che col suo binario « duro » si è appena procurato la fiducia della finanza e dell'industria inglese, vuole perseguire fino in fondo la linea di « risanamento » a spese delle classi lavoratrici e del consumatore, e intenderebbe rivendicare a sé tutti gli strumenti di potere necessari al compito.

Il ministro per gli Affari economici non sarà abolito, ma precarie rimangono le sue prerogative e le sue funzioni, ridotte ora al solo aspetto « punitivo », cioè quello di sovrintendere alla imposizione forzata del blocco dei salari. Ma, come si è detto, è molto dubbio che vi riesca.

La Francia è ostile a qualsiasi espediente e domanda che si studi una « soluzione globale »: il tentativo di isolare la Francia anche a costo di far scoppiare una crisi gravissima in seno alla Comunità economica europea.

Il governo non ha ancora chiarito le sue intenzioni. Alla base dell'indugio c'è la differenza di vedute che attualmente divide l'amministrazione sulla politica economica. Il cancelliere dello scacchi, Jenkins, che col suo binario « duro » si è appena procurato la fiducia della finanza e dell'industria inglese, vuole perseguire fino in fondo la linea di « risanamento » a spese delle classi lavoratrici e del consumatore, e intenderebbe rivendicare a sé tutti gli strumenti di potere necessari al compito.

Il ministro per gli Affari economici non sarà abolito, ma precarie rimangono le sue prerogative e le sue funzioni, ridotte ora al solo aspetto « punitivo », cioè quello di sovrintendere alla imposizione forzata del blocco dei salari. Ma, come si è detto, è molto dubbio che vi riesca.

La Francia è ostile a qualsiasi espediente e domanda che si studi una « soluzione globale »: il tentativo di isolare la Francia anche a costo di far scoppiare una crisi gravissima in seno alla Comunità economica europea.

Il governo non ha ancora chiarito le sue intenzioni. Alla base dell'indugio c'è la differenza di vedute che attualmente divide l'amministrazione sulla politica economica. Il cancelliere dello scacchi, Jenkins, che col suo binario « duro » si è appena procurato la fiducia della finanza e dell'industria inglese, vuole perseguire fino in fondo la linea di « risanamento » a spese delle classi lavoratrici e del consumatore, e intenderebbe rivendicare a sé tutti gli strumenti di potere necessari al compito.

Il ministro per gli Affari economici non sarà abolito, ma precarie rimangono le sue prerogative e le sue funzioni, ridotte ora al solo aspetto « punitivo », cioè quello di sovrintendere alla imposizione forzata del blocco dei salari. Ma, come si è detto, è molto dubbio che vi riesca.

La Camera dei Comuni ha batuito un nuovo record, travasando 337 mila persone negli altri settori, ma l'industria ha offerto soltanto 43 mila posti di lavoro. Nelle attività terziarie si registrano 253 mila nuove unità attive ma la « elasticità » dell'occupazione delle attività terziarie risulta, spesso, inversamente proporzionale alla produttività di questo settore.

Il governo sta cercando di spingere i sindacati ad accettare la virtuale reintroduzione del blocco dei salari (aumenti legati alla produttività e comunque non superiori al 3,5 per cento annuo), ma trova l'impresa assai difficile. Data la fortissima opposizione alla nuova disciplina del salario e della contrattazione, l'opinione prevalente è che il governo si è preposto un compito impossibile e che dovrà per forza giungere a un compromesso.

La Camera dei Comuni ha batuito un nuovo record, travasando 337 mila persone negli altri settori, ma l'industria ha offerto soltanto 43 mila posti di lavoro. Nelle attività terziarie si registrano 253 mila nuove unità attive ma la « elasticità » dell'occupazione delle attività terziarie risulta, spesso, inversamente proporzionale alla produttività di questo settore.

Il governo sta cercando di spingere i sindacati ad accettare la virtuale reintroduzione del blocco dei salari (aumenti legati alla produttività e comunque non superiori al 3,5 per cento annuo), ma trova l'impresa assai difficile. Data la fortissima opposizione alla nuova disciplina del salario e della contrattazione, l'opinione prevalente è che il governo si è preposto un compito impossibile e che dovrà per forza giungere a un compromesso.

La Camera dei Comuni ha batuito un nuovo record, travasando 337 mila persone negli altri settori, ma l'industria ha offerto soltanto 43 mila posti di lavoro. Nelle attività terziarie si registrano 253 mila nuove unità attive ma la « elasticità » dell'occupazione delle attività terziarie risulta, spesso, inversamente proporzionale alla produttività di questo settore.

Il governo sta cercando di spingere i sindacati ad accettare la virtuale reintroduzione del blocco dei salari (aumenti legati alla produttività e comunque non superiori al 3,5 per cento annuo), ma trova l'impresa assai difficile. Data la fortissima opposizione alla nuova disciplina del salario e della contrattazione, l'opinione prevalente è che il governo si è preposto un compito impossibile e che dovrà per forza giungere a un compromesso.

La Camera dei Comuni ha batuito un nuovo record, travasando 337 mila persone negli altri settori, ma l'industria ha offerto soltanto 43 mila posti di lavoro. Nelle attività terziarie si registrano 253 mila nuove unità attive ma la « elasticità » dell'occupazione delle attività terziarie risulta, spesso, inversamente proporzionale alla produttività di questo settore.

Il governo sta cercando di spingere i sindacati ad accettare la virtuale reintroduzione del blocco dei salari (aumenti legati alla produttività e comunque non superiori al 3,5 per cento annuo), ma trova l'impresa assai difficile. Data la fortissima opposizione alla nuova disciplina del salario e della contrattazione, l'opinione prevalente è che il governo si è preposto un compito impossibile e che dovrà per forza giungere a un compromesso.

La Camera dei Comuni ha batuito un nuovo record, travasando 337 mila persone negli altri settori, ma l'industria ha offerto soltanto 43 mila posti di lavoro. Nelle attività terziarie si registrano 253 mila nuove unità attive ma la « elasticità » dell'occupazione delle attività terziarie risulta, spesso, inversamente proporzionale alla produttività di questo settore.

Il governo sta cercando di spingere i sindacati ad accettare la virtuale reintroduzione del blocco dei salari (aumenti legati alla produttività e comunque non superiori al 3,5 per cento annuo), ma trova l'impresa assai difficile. Data la fortissima opposizione alla nuova disciplina del salario e della contrattazione, l'opinione prevalente è che il governo si è preposto un compito impossibile e che dovrà per forza giungere a un compromesso.

Alimentando la disoccupazione

## Diminuiscono ancora le forze di lavoro

L'indagine di gennaio ha gettato una doccia fredda sulle valutazioni ufficiali

I ritmi d'incremento della produzione industriale, che si mantengono sostenuti, non riescono ad alimentare l'ottimismo del governo, usale in ogni vigilia elettorale. Fino a qualche giorno fa, perciò, il « pezzo forte » della propaganda governativa era il lieve aumento dell'occupazione che si sarebbe verificato nel 1967. La rilevazione delle forze di lavoro effettuata in gennaio ha gettato una doccia fredda sulla propaganda ufficiale perché, contro ogni previsione, ha registrato una ulteriore riduzione delle persone complessivamente occupate: esattamente di 107 mila unità. Nello stesso tempo la schiera dei « non occupati » è aumentata di 509 mila individui.

L'agricoltura espelle lavoratori che non trovano occupazione nell'industria, le nuove leve trovano difficoltà crescenti a inserirsi. Dal gennaio 1967 al gennaio 1968 l'agricoltura ha battuto un nuovo record, travasando 337 mila persone negli altri settori, ma l'industria ha offerto soltanto 43 mila posti di lavoro. Nelle attività terziarie si registrano 253 mila nuove unità attive ma la « elasticità » dell'occupazione delle attività terziarie risulta, spesso, inversamente proporzionale alla produttività di questo settore.

Il governo ha perduto il treno con la « triangolare » che si è conclusa con la conferenza sull'occupazione femminile e per dire quali misure radicali, di lunga e profonda efficacia, intende proporre. Ora la questione è al centro delle lotte sindacali che si scoppiano ogni giorno, qui e là, nel Paese, e dei dibattiti sulla formazione dei programmi elettorali dei partiti.

Il governo sta cercando di spingere i sindacati ad accettare la virtuale reintroduzione del blocco dei salari (aumenti legati alla produttività e comunque non superiori al 3,5 per cento annuo), ma trova l'impresa assai difficile. Data la fortissima opposizione alla nuova disciplina del salario e della contrattazione, l'opinione prevalente è che il governo si è preposto un compito impossibile e che dovrà per forza giungere a un compromesso.

La Camera dei Comuni ha batuito un nuovo record, travasando 337 mila persone negli altri settori, ma l'industria ha offerto soltanto 43 mila posti di lavoro. Nelle attività terziarie si registrano 253 mila nuove unità attive ma la « elasticità » dell'occupazione delle attività terziarie risulta, spesso, inversamente proporzionale alla produttività di questo settore.

Il governo sta cercando di spingere i sindacati ad accettare la virtuale reintroduzione del blocco dei salari (aumenti legati alla produttività e comunque non superiori al 3,5 per cento annuo), ma trova l'impresa assai difficile. Data la fortissima opposizione alla nuova disciplina del salario e della contrattazione, l'opinione prevalente è che il governo si è preposto un compito impossibile e che dovrà per forza giungere a un compromesso.

Concluso il congresso

## Corte dei Conti: riforma e riassetto discussi dal sindacato CGIL

Il settimo congresso del sindacato CGIL della Corte dei conti ha concluso i lavori approvando la mozione conclusiva che rinvia i termini delle due giornate di dibattito e elegge i nuovi organismi dirigenti del sindacato.

Al centro della relazione di Mario Consoli e degli interventi, la riforma della Corte dei conti e le relative proposte ispirate al dettato costituzionale, le questioni della riforma della pubblica amministrazione e del riassetto del sistema sindacale, dell'organizzazione del sindacato, ecc. Il congresso appunto per i temi dibattuti ha suscitato notevole interesse tra gli stessi magistrati. Un saluto è stato mandato ai congressisti dal presidente della Corte dei conti, Ferdinando Carboni.

Il congresso - e la mozione finale ne riflette ampiamente i termini - è stato chiaro e quanto riguarda il nuovo assetto della pubblica amministrazione: una radicale riforma del sistema dei controlli, fondata sulla indipendenza del massimo organo di controllo - la Corte dei conti - secondo quanto previsto dall'articolo 100 della Carta costituzionale. Ciò implica l'esclusione di ogni ulteriore ingerenza governativa che si esercita a tutti i livelli, nei riguardi sia della gestione dell'Istituto sia della nomina, promozione, provvedimenti disciplinari e rinvio dei magistrati e del rimanente personale. Al sistema viene affidata la gestione esclusiva della nomina diretta per una parte, e indiretta, perché basata su designazione di organismi interni della Corte, di tutti i magistrati, dovrebbe costituirsi un sistema fondato sull'attribuzione dei poteri ad un organismo composito, formato da elementi del Parlamento, e da magistrati della Corte eletti dalla categoria. Lo stesso presidente dovrebbe essere eletto dal Parlamento. Tale organismo avrebbe la funzione di svolgere il permanente collegamento tra il Parlamento e la Corte dei conti.

Il nuovo comitato direttivo ha eletto a sua volta la segreteria: Luigi Orzani, Giorgio Brunelli e Umberto Santacrose; segretario generale del sindacato è stato confermato Mario Consoli.

Il governo sta cercando di spingere i sindacati ad accettare la virtuale reintroduzione del blocco dei salari (aumenti legati alla produttività e comunque non superiori al 3,5 per cento annuo), ma trova l'impresa assai difficile. Data la fortissima opposizione alla nuova disciplina del salario e della contrattazione, l'opinione prevalente è che il governo si è preposto un compito impossibile e che dovrà per forza giungere a un compromesso.

La Camera dei Comuni ha batuito un nuovo record, travasando 337 mila persone negli altri settori, ma l'industria ha offerto soltanto 43 mila posti di lavoro. Nelle attività terziarie si registrano 253 mila nuove unità attive ma la « elasticità » dell'occupazione delle attività terziarie risulta, spesso, inversamente proporzionale alla produttività di questo settore.

Il governo sta cercando di spingere i sindacati ad accettare la virtuale reintroduzione del blocco dei salari (aumenti legati alla produttività e comunque non superiori al 3,5 per cento annuo), ma trova l'impresa assai difficile. Data la fortissima opposizione alla nuova disciplina del salario e della contrattazione, l'opinione prevalente è che il governo si è preposto un compito impossibile e che dovrà per forza giungere a un compromesso.

L'Istituto per la previdenza fra contribuenti ridotti di bilancio preventivo. Il fatto che la nuova legge, la quale entrerà in vigore il 1° maggio, stia per mutare le poste contabili di bilancio preventivo non ha molta importanza, è anzi caratteristica della legge sulle pensioni, fatta approvare all'ultimo momento dal centro sinistra, quella di non mutare la sostanza politica del bilancio INPS.

La mancanza di omogeneità del bilancio preventivo, essi curativi, ad esempio, non viene nemmeno scalfita, rimane uno dei pilastri della azione governativa, ad usare in previdenza come strumento diretto della propria politica economica, agevolando alcuni settori a spese di altri, creato degli avanzi e dei disavanzi che moltiplicano la possibilità di manovra della finanza previdenziale.

Prondiamo alcune delle principali gestioni. Ce ne sono di fortemente attive. L'assicurazione generale invidiata vecchiaia, l'IVA (che è anche IVS), a cui (vanno capo operai e impiegati dell'industria, prevede per quest'anno un attivo di 153.855 milioni e un patrimonio netto a fine anno, di 725.375 milioni. La richiesta di portare subito le pensioni dei lavoratori delle aziende elettriche prevede anch'essa per quest'anno 58.746 milioni di attivo e un patrimonio netto di ben 115.739 milioni. Infine, una categoria bloccata alle « mini-pensioni », gli artigiani, ha in bilancio un avanzo di 38.654 milioni e un patrimonio netto di 419 milioni.

Di fronte a queste e altre poche gestioni attive, vi sono le gestioni che hanno gravi deficit. Al primo posto sta il Fondo sociale, quello che paga le pensioni minime di 12 mila lire al mese, che presto vede chiudersi l'annata con 234.603 milioni di disavanzo. La gestione coltivatori diretti con altri 142.400 milioni di disavanzo. La Cassa di previdenza marinara con 47.550 milioni di disavanzo. La Cassa integrazione guadagni per gli operai che rimpatriano disoccupati nell'industria con 80.604 milioni di disavanzo. La Cassa assegni familiari con 40.308 milioni di disavanzo.

Due fondi di categoria sono deficitari e attivi al tempo stesso. Il Fondo di Esattore con 21.982 milioni di deficit in bilancio e un patrimonio attivo di 13.310 milioni; quello delle Aziende dei servizi pubblici deficitari per quest'anno di 13.989 milioni e un patrimonio netto attivo di 17.551 milioni. L'INPS continua infatti ad essere gestito come ripartizione annuale delle entrate e gestioni che accantonano riserve e capitalizzano deficit, nelle contropartite del bilancio, ovvero soprattutto a «appare i buchi di altre gestioni. Avanzi e disavanzi non esprimono realtà economiche, ma categorie tanto differenziate da essere insuperabili, ma la «manovrabilità» del sistema.

Tipico è in tal senso l'Esattore di 1968, e non del fondo di categoria. Esso doveva essere posto ad un'altra volta a carico del bilancio statale, secondo la legge del 1965, ma non fu fatto. Esso doveva essere posto ad un'altra volta a carico del bilancio statale, secondo la legge del 1965, ma non fu fatto.

Il governo sta cercando di spingere i sindacati ad accettare la virtuale reintroduzione del blocco dei salari (aumenti legati alla produttività e comunque non superiori al 3,5 per cento annuo), ma trova l'impresa assai difficile. Data la fortissima opposizione alla nuova disciplina del salario e della contrattazione, l'opinione prevalente è che il governo si è preposto un compito impossibile e che dovrà per forza giungere a un compromesso.

La Camera dei Comuni ha batuito un nuovo record, travasando 337 mila persone negli altri settori, ma l'industria ha offerto soltanto 43 mila posti di lavoro. Nelle attività terziarie si registrano 253 mila nuove unità attive ma la « elasticità » dell'occupazione delle attività terziarie risulta, spesso, inversamente proporzionale alla produttività di questo settore.

Il governo sta cercando di spingere i sindacati ad accettare la virtuale reintroduzione del blocco dei salari (aumenti legati alla produttività e comunque non superiori al 3,5 per cento annuo), ma trova l'impresa assai difficile. Data la fortissima opposizione alla nuova disciplina del salario e della contrattazione, l'opinione prevalente è che il governo si è preposto un compito impossibile e che dovrà per forza giungere a un compromesso.

La Camera dei Comuni ha batuito un nuovo record, travasando 337 mila persone negli altri settori, ma l'industria ha offerto soltanto 43 mila posti di lavoro. Nelle attività terziarie si registrano 253 mila nuove unità attive ma la « elasticità » dell'occupazione delle attività terziarie risulta, spesso, inversamente proporzionale alla produttività di questo settore.

dove manca qualsiasi rapporto fra contributo e reddito di lavoro effettivo. Il fatto che la nuova legge, la quale entrerà in vigore il 1° maggio, stia per mutare le poste contabili di bilancio preventivo non ha molta importanza, è anzi caratteristica della legge sulle pensioni, fatta approvare all'ultimo momento dal centro sinistra, quella di non mutare la sostanza politica del bilancio INPS.

La mancanza di omogeneità del bilancio preventivo, essi curativi, ad esempio, non viene nemmeno scalfita, rimane uno dei pilastri della azione governativa, ad usare in previdenza come strumento diretto della propria politica economica, agevolando alcuni settori a spese di altri, creato degli avanzi e dei disavanzi che moltiplicano la possibilità di manovra della finanza previdenziale.

Prondiamo alcune delle principali gestioni. Ce ne sono di fortemente attive. L'assicurazione generale invidiata vecchiaia, l'IVA (che è anche IVS), a cui (vanno capo operai e impiegati dell'industria, prevede per quest'anno un attivo di 153.855 milioni e un patrimonio netto a fine anno, di 725.375 milioni. La richiesta di portare subito le pensioni dei lavoratori delle aziende elettriche prevede anch'essa per quest'anno 58.746 milioni di attivo e un patrimonio netto di ben 115.739 milioni. Infine, una categoria bloccata alle « mini-pensioni », gli artigiani, ha in bilancio un avanzo di 38.654 milioni e un patrimonio netto di 419 milioni.

Di fronte a queste e altre poche gestioni attive, vi sono le gestioni che hanno gravi deficit. Al primo posto sta il Fondo sociale, quello che paga le pensioni minime di 12 mila lire al mese, che presto vede chiudersi l'annata con 234.603 milioni di disavanzo. La gestione coltivatori diretti con altri 142.400 milioni di disavanzo. La Cassa di previdenza marinara con 47.550 milioni di disavanzo. La Cassa integrazione guadagni per gli operai che rimpatriano disoccupati nell'industria con 80.604 milioni di disavanzo. La Cassa assegni familiari con 40.308 milioni di disavanzo.

Due fondi di categoria sono deficitari e attivi al tempo stesso. Il Fondo di Esattore con 21.982 milioni di deficit in bilancio e un patrimonio attivo di 13.310 milioni; quello delle Aziende dei servizi pubblici deficitari per quest'anno di 13.989 milioni e un patrimonio netto attivo di 17.551 milioni. L'INPS continua infatti ad essere gestito come ripartizione annuale delle entrate e gestioni che accantonano riserve e capitalizzano deficit, nelle contropartite del bilancio, ovvero soprattutto a «appare i buchi di altre gestioni. Avanzi e disavanzi non esprimono realtà economiche, ma categorie tanto differenziate da essere insuperabili, ma la «manovrabilità» del sistema.

Tipico è in tal senso l'Esattore di 1968, e non del fondo di categoria. Esso doveva essere posto ad un'altra volta a carico del bilancio statale, secondo la legge del 1965, ma non fu fatto. Esso doveva essere posto ad un'altra volta a carico del bilancio statale, secondo la legge del 1965, ma non fu fatto.

Il governo sta cercando di spingere i sindacati ad accettare la virtuale reintroduzione del blocco dei salari (aumenti legati alla produttività e comunque non superiori al 3,5 per cento annuo), ma trova l'impresa assai difficile. Data la fortissima opposizione alla nuova disciplina del salario e della contrattazione, l'opinione prevalente è che il governo si è preposto un compito impossibile e che dovrà per forza giungere a un compromesso.

La Camera dei Comuni ha batuito un nuovo record, travasando 337 mila persone negli altri settori, ma l'industria ha offerto soltanto 43 mila posti di lavoro. Nelle attività terziarie si registrano 253 mila nuove unità attive ma la « elasticità » dell'occupazione delle attività terziarie risulta, spesso, inversamente proporzionale alla produttività di questo settore.

Il governo sta cercando di spingere i sindacati ad accettare la virtuale reintroduzione del blocco dei salari (aumenti legati alla produttività e comunque non superiori al 3,5 per cento annuo), ma trova l'impresa assai difficile. Data la fortissima opposizione alla nuova disciplina del salario e della contrattazione, l'opinione prevalente è che il governo si è preposto un compito impossibile e che dovrà per forza giungere a un compromesso.

La Camera dei Comuni ha batuito un nuovo record, travasando 337 mila persone negli altri settori, ma l'industria ha offerto soltanto 43 mila posti di lavoro. Nelle attività terziarie si registrano 253 mila nuove unità attive ma la « elasticità » dell'occupazione delle attività terziarie risulta, spesso, inversamente proporzionale alla produttività di questo settore.

Renzo Stefanelli

La tragica fine dei sette alpinisti sulla Presolana

Sbattuti sulla roccia da una massa di neve



BERGAMO, 25. Le salme dei sette alpinisti travolli da una slavina mentre scavalavano una delle tre cime della Presolana, sono state recuperate all'alba. Antonio Betelli di 34 anni, Antonio Barcella di 22, Edoardo Palamini di 30, Gianni Pellegrini di 35, Renata Pomini di 23, Sebastiano Spada di 20 e Piera Lazzari di 19 anni, erano riversi, praticamente uno accanto all'altro, addosso a un rocione. Le squadre di soccorso li avevano localizzati ieri sera, ma il recupero è potuto iniziare soltanto con le prime luci dell'alba. In un primo momento i soccorritori

avevano pensato che i corpi si trovassero sotto l'enorme massa di neve. Alcuni zaini rinvenuti a valle, dove la slavina ha terminato la sua folle corsa, avevano avvalorato questa ipotesi. Invece i corpi dei sette alpinisti sono rimasti praticamente vicini alla vetta. Legati in cordata, sono stati scaraventati l'uno insieme contro la parete rocciosa rimanendo uccisi sul colpo. Il sentiero che sale verso la Presolana, in questa stagione ancora completamente ricoperto da una spessa coltre di ghiaccio, ogni domenica viene preso d'assalto da numerosi alpinisti. Ieri mat-

lina i sette, per festeggiare il compleanno di Renata Pomini, si erano arrampicati fin lassù. La slavina che ha provocato la tragedia si è avuta alle 11. Preannunciata da un boato, l'enorme massa di neve è piombata sui sette praticamente senza che se ne accorgessero. La morte, come ripetiamo, è stata istantanea. I soccorsi sono partiti verso mezzogiorno e soltanto a notte inoltrata i corpi dei sette sono stati avvistati. Nella foto: le salme di due delle vittime vengono portate a valle da una squadra di soccorso.

Nuovo drammatico appello ai banditi del padre di Nino Petretto

«Non posso riscattare mio figlio ho solo le braccia per lavorare»

I Campus hanno già pagato un forte acconto - Forse ucciso per vendetta il possidente di Calangianus - Il capo della polizia di nuovo in Sardegna

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 25.

Un drammatico silenzio pesa sulla sorte di Giovanni Campus, Nino Petretto, Luigi Moralis e Paolino Pittorru, i quattro uomini rapiti dai banditi. Dopo la mobilitazione dei civili dei giorni scorsi, a Ozieri e nei centri vicini regna una calma apparente. Lo spirito da crociata montato dal sindaco democristiano Peralta, dal presidente della Regione Del Rio e dalla stampa governativa, ha lasciato abbastanza insensibile la popolazione. Ma ciò che maggiormente colpisce e indigna i cittadini è che la scelta dei banditi sia caduta su Nino Petretto. La vittima, come si sa, non appartiene alla classe padronale, né possiede ricchezze tali da permettere il versamento di qualsiasi riscatto. Ha colpito, cioè, l'attacco indiscriminato ad una persona che gode la stima di molti, che non ha mai accumulato ricchezza e soltanto a notte inoltrata i corpi dei sette sono stati avvistati. Nella foto: le salme di due delle vittime vengono portate a valle da una squadra di soccorso.

«Non possiedo quasi nulla. Quando chiederò gli occhi, i miei figli erediteranno un piccolo vigneto ed una officina costata quarantacinque anni di privazioni. Una officina che, tra l'altro, è ancora da pagare. Quindi, avete avuto informazioni assolutamente errate. Voi tenete prigioniero un onesto lavoratore, pieno di buona volontà e fiducioso nel sentimento umanitario degli uomini. Vi prego: liberatelo». Anche la moglie di Nino Petretto, stamane, si è direttamente rivolta a coloro che tengono come ostaggio suo marito: «Nino è un lavoratore, non è mai stato ricco. Lo sappiano i suoi rapitori. Egli non ha studiato per mancanza di mezzi. Viveva del suo lavoro di meccanico. Faccio appello a coloro che lo tengono prigioniero perché abbiano pietà e consentano il ritorno dei miei figli, Marcelino e Sebastiano non vogliono più toccare cibo e durante la notte piangono continuamente, invocando il loro padre».

Ugualmente fitto il mistero intorno alla scomparsa del possidente di Calangianus Paolo Pittorru, scomparso martedì pomeriggio. I suoi congiunti hanno fatto sapere di essere disposti ad entrare in contatto con i fuorilegge: questa disponibilità non ha avuto, finora, alcun risultato positivo. Si teme, anzi, che il Pittorru sia stato ucciso per vendetta.

Ben diversa è la situazione di Giovanni Campus. La sua famiglia è ricchissima, può pagare. Tanto è vero che un primo, fortissimo acconto è già stato consegnato agli intermediari dei banditi. E' da presumere che, pagati fino all'ultimo centesimo i centomila richiesti, Giovanni Campus tornerà a casa nel giro di poche ore.

La stessa situazione, anche se più drammatica, sembra presentarsi per un altro dei quattro sequestrati, il commerciante Luigi Moralis. La moglie, in un colloquio avuto con i giornalisti del magazzino viale Monastir, a Cagliari, ha detto di essere disposta a pagare. Le condizioni economiche dei Moralis non sono però tanto floride. Per mettere su l'azienda di rottami ferro e acciaio di Cagliari, era chiamato il padre di Sant'Antonio e che una parte della cifra che i banditi richiederanno, costerà un enorme sacrificio.

Intanto l'organizzazione di sorveglianza della polizia, che prima era localizzata soprattutto nella provincia di Nuoro e in una parte della provincia di Sassari, è stata estesa all'intera provincia di Cagliari. Il piano di emergenza ha già cominciato a funzionare. Approvato dal ministro Taviani, è stato illustrato nei giorni scorsi dal generale Iginio Missiroli, comandante la divisione Podgora dell'Arma dei carabinieri, nel corso di una riunione di ufficiali. In questi giorni una messa a punto di questo piano è stata fatta dal capo della polizia Vicari, in Sardegna per un giro di ispezioni.

I nuovi interventi preventivi prevedono la istituzione di posti di blocco volanti nei punti nevralgici del Cagliari, l'aumento dei servizi di vigilanza notturna nei maggiori centri abitati, ed una vasta serie di servizi preventivi. Negli ultimi due giorni nei duecentoquindici chilometri della statale 131 hanno funzionato dieci posti di blocco. Altri punti strategici per il controllo del traffico automobilistico sono stati predisposti nelle zone interne dell'isola.

Un passo assai significativo è stato compiuto dai più alti rappresentanti della Magistratura sarda, che hanno convo-

cato d'urgenza, nel palazzo di Giustizia di Cagliari, il capo della polizia dottor Vicari. Quest'ultimo ha discusso, per circa tre ore, con il presidente della Corte d'Appello dottor Ricomagnolo e con il Procuratore Generale della Repubblica dottor Sile. Un comunicato, diramato in serata, informa che «nel lungo colloquio è stata esaminata la situazione della situazione pubblica nell'isola», e sono stati ribaditi «i rapporti di doverosa collaborazione che la polizia è tenuta a dare all'Autorità Giudiziaria». Questa frase ha indubbiamente un sottinteso polemico, soprattutto dopo gli insensati attacchi rivolti alla Magistratura in occasione delle riunioni di allestimento di Ozieri alle quali aveva partecipato lo stesso capo della polizia. Alcuni tra i relatori intervenuti di proprietari terrieri attribuiscono apertamente agli atteggiamenti della Magistratura la recrudescenza di banditismo. Di fronte ad enormità del genere, i più alti magistrati hanno ritenuto opportuno chiedere un chiarimento a Vicari, il quale è dovuto tornare precipitosamente in Sardegna, che aveva appena lasciato da qualche giorno.

In una lettera firmata personalmente dal presidente Del Rio è stato intanto comunicato che la commissione rinascita del Consiglio regionale, a seguito della indagine sulla situazione economica e sociale delle zone interne, ha proposto di promuovere la graduale creazione di un demanio pubblico regionale dei pascoli da concedere in affitto agli allevatori. Per discutere la bozza di legge elaborata dalla presidenza della giunta, prima che il provvedimento legislativo sia portato all'esame della giunta è stata organizzata una tavola rotonda a cui parteciperanno professori universitari, esperti di economia, politici, sindaci, giornalisti. Lo incontro si svolgerà il 30 marzo. L'iniziativa della Commissione rinascita era partita da un'azione dei comunisti ed ha svolto un interessante lavoro.

G. P.

Lo scambio era guasto



Una impressionante visione, dall'alto, dell'incidente ferroviario avvenuto ad Elberon, nello stato americano dell'Iowa. Due treni merci, per il mancato funzionamento di uno scambio, si sono scontrati deragliando. Uno dei macchinisti, il cui corpo non è ancora stato trovato, tra i rottami, si presume morto; altri due ferroviari sono rimasti feriti, ma non gravemente.

A Casaluce in provincia di Caserta

CRULLA UN PONTE: 3 MORTI

Le vittime sono contadini che avevano preso parte a una manifestazione per chiederne la riparazione

Dalla nostra redazione - NAPOLI, 25.

Tre contadini sono morti nel crollo di un ponte su un canale provinciale che da Casaluce (un comune a pochi chilometri da Caserta) porta alla frazione di Gardigliani. Era chiamato il ponte di Sant'Antonio e la notte del primo gennaio aveva dato chiarissimi segni di cedimento. Era stato chiuso al traffico ed i contadini che avevano come unica strada per raggiungere i loro fondi al di là del canale, continuavano a prestare i primi soccorsi ai feriti. Per estrarre i corpi dei contadini dalle macerie si è dovuto attendere l'arrivo dei vigili del fuoco del distaccamento di Aversa.

Il primo ad essere estratto, è stato Luigi Ortolano. Con un'ambulanza dei vigili è stato trasportato all'ospedale Cardarelli di Napoli. I medici gli hanno riscontrato lo sfacelo della gamba destra, un trauma cranico, uno stato di anemia acuta e gli hanno dovuto amputare una gamba. Le sue condizioni sono disperate. Per Enrico Paone, Marco Dirotto e Pasquale Dello Maggio ogni soccorso è stato inutile. I grossi macchinari li avevano schiacciati. Gli altri feriti sono stati accompagnati all'ospedale civile di Aversa.

Poco dopo sul posto sono giunti anche i vigili del fuoco di Caserta. Le cause del tragico crollo sono evidenti così come evidenti sono le responsabilità dell'Amministrazione provinciale di Caserta. Le cause del tragico crollo sono evidenti così come evidenti sono le responsabilità dell'Amministrazione provinciale di Caserta. Le cause del tragico crollo sono evidenti così come evidenti sono le responsabilità dell'Amministrazione provinciale di Caserta.

Se l'operazione a detta degli operai percolatissima - si fosse svolta alla presenza di un terzo operaio, la sciagura non sarebbe avvenuta. Questi, infatti, avrebbe dato l'allarme e Guglielmo Della Spoleina avrebbe fatto in tempo a mettersi in salvo. Ma alla Terni certe cose, evidentemente, non si vogliono capire. Per dimostrarlo bastano pochi dati: la produzione della fabbrica è aumentata del 25 per cento, ma gli organici sono stati tagliati di 400 operai. L'anno scorso a Terni, fra gli operai, ci sono stati 13 morti e 3694 feriti sul lavoro.

uno spettacolo tremendo. Il ponte era crollato di schianto ed aveva sepolto i corpi dei loro compagni che erano rimasti a piechiettarlo. Marco Dirotto, di 32 anni, da Guglielmo Enrico Paone di 35 anni, da Aversa; Pasquale Dello Maggio, di 26 anni, da Grigignano; Luigi Dirotto, di 20 anni; Luigi Ortolano, di 45 anni ed il figlio del guardiano del ponte Pasquale Iovine, di 24 anni, erano stati trascinati sul fondo del fuciniatolo.

Mentre qualcuno correva in paese a dare l'allarme, altri provvedevano, come potevano, a prestare i primi soccorsi ai feriti. Per estrarre i corpi dei contadini dalle macerie si è dovuto attendere l'arrivo dei vigili del fuoco del distaccamento di Aversa.

Il primo ad essere estratto, è stato Luigi Ortolano. Con un'ambulanza dei vigili è stato trasportato all'ospedale Cardarelli di Napoli. I medici gli hanno riscontrato lo sfacelo della gamba destra, un trauma cranico, uno stato di anemia acuta e gli hanno dovuto amputare una gamba. Le sue condizioni sono disperate. Per Enrico Paone, Marco Dirotto e Pasquale Dello Maggio ogni soccorso è stato inutile. I grossi macchinari li avevano schiacciati. Gli altri feriti sono stati accompagnati all'ospedale civile di Aversa.

Poco dopo sul posto sono giunti anche i vigili del fuoco di Caserta. Le cause del tragico crollo sono evidenti così come evidenti sono le responsabilità dell'Amministrazione provinciale di Caserta. Le cause del tragico crollo sono evidenti così come evidenti sono le responsabilità dell'Amministrazione provinciale di Caserta.

Se l'operazione a detta degli operai percolatissima - si fosse svolta alla presenza di un terzo operaio, la sciagura non sarebbe avvenuta. Questi, infatti, avrebbe dato l'allarme e Guglielmo Della Spoleina avrebbe fatto in tempo a mettersi in salvo. Ma alla Terni certe cose, evidentemente, non si vogliono capire. Per dimostrarlo bastano pochi dati: la produzione della fabbrica è aumentata del 25 per cento, ma gli organici sono stati tagliati di 400 operai. L'anno scorso a Terni, fra gli operai, ci sono stati 13 morti e 3694 feriti sul lavoro.

Da allora non era stata effettuata nessun'altra riparazione. Eppure il ponte — lungo una ventina di metri — aveva già cominciato a cedere la notte di San Silvestro. Era stato chiuso al traffico veicolare ed i contadini per raggiungere con automezzi i loro fondi, erano costretti ad effettuare un lunghissimo giro, di oltre venti chilometri, per la strada provinciale che porta al bivio di San Tammaro prima di ar-

rivare a Capua.

Si erano recati verso la metà di gennaio in delegazione presso il presidente dell'Amministrazione provinciale ed avevano chiesto lavori urgenti. Anche l'ufficio tecnico provinciale era stato dello stesso parere. Ma la delibera della Giunta era stata votata soltanto il 19 febbraio ed inviata una settimana più tardi in Prefettura, dove ancora attende di essere approvata.

Nell'acciaieria di Terni Operaio strangolato da un cavo

È morto strangolato da un cavo d'acciaio mentre lavorava alla «Terni». Guglielmo Della Spoleina, un operaio di 59 anni, non ha avuto il tempo di accorgersi di nulla. E nulla ha potuto per salvarlo il compagno che gli lavorava a fianco e quelli che poco distanti da lui, lo hanno visto morire in modo così orrendo. Se a compiere l'operazione ci fosse stato un terzo operaio, la sciagura si sarebbe potuta evitare.

Guglielmo Della Spoleina doveva imbarcare con un cavo di acciaio un contenitore del diametro di tre metri e mezzo e lungo oltre sei. Lo aiutava un altro operaio, del quale per ora non si conosce il nome. Il contenitore doveva poi essere sollevato da una gru e sistemato in un'altra parte della fabbrica. Da quello che è stato possibile accertare, i fatti si sarebbero svolti così: i due operai hanno stretto il cavo della gru attorno al contenitore. L'operaio che guidava la gru ha dato il primo strappo; il cavo si è sganciato, ha formato un cappio e ha strangolato Della Spoleina.

Se l'operazione a detta degli operai percolatissima - si fosse svolta alla presenza di un terzo operaio, la sciagura non sarebbe avvenuta. Questi, infatti, avrebbe dato l'allarme e Guglielmo Della Spoleina avrebbe fatto in tempo a mettersi in salvo. Ma alla Terni certe cose, evidentemente, non si vogliono capire. Per dimostrarlo bastano pochi dati: la produzione della fabbrica è aumentata del 25 per cento, ma gli organici sono stati tagliati di 400 operai. L'anno scorso a Terni, fra gli operai, ci sono stati 13 morti e 3694 feriti sul lavoro.

Si dispera in carcere il sottotenente dei CC: «Merito l'ergastolo»

Arrestato l'ufficiale che ha ucciso la madre per disgrazia

Confermato il suo racconto: stava pulendo la sua pistola quando è partito il colpo — «Ho ammazzato la persona che più amavo»

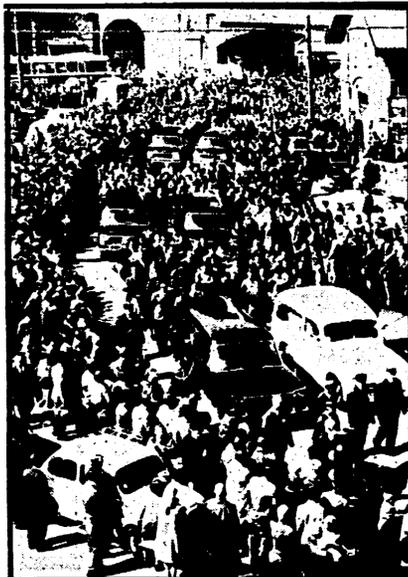
Il sottotenente dei carabinieri romano che l'altra notte ha ucciso la madre con un colpo, partito accidentalmente dalla pistola d'ordinanza, mentre la puliva, è stato ieri mattina trasportato al carcere militare di Forte Bocca. L'accusa è di omicidio colposo. La tragedia è avvenuta in un appartamento di via Carlo Alberto 30, poco dopo le 23. Luigi Spina di 26 anni era tornato in licenza da qualche giorno; prestava infatti servizio militare in una caserma di Bolzano e questa era la prima licenza che otteneva. L'altra sera il giovane e la mamma, Adele De Simone, 57 anni, erano in cucina a parlare. Mentre la donna lavava i panni in un piccolo mastello il figlio, seduto ad un tavolo, era intento a pulire la pistola d'ordinanza, una Beretta 7,65. Avevano tante cose da dirsi. Luigi praticamente era rimasto l'unico figlio vicino alla madre, gli altri (due figlie sposate e un altro figlio emigrato quattro anni fa negli Stati Uniti) da tempo la vedevano raramente. Adele De Simone aspettava il ritorno del figlio per poter scambiare impressioni, parlare dei pochi problemi che venivano la sua vita di donna sola. Luigi invece aveva tante cose da raccontare: la sua vita da militare, le sue nuove amicizie, i suoi

progetti una volta finita la naia. Impiegato di banca nella stessa sede dove la madre per trenta anni aveva fatto la telefonista, pensava già ad una sistemazione lontano dalla madre. Mentre parlavano probabilmente Luigi si è distratto ed ha premuto il grilletto. Il colpo, che era in canna, ha raggiunto la donna proprio in mezzo alla fronte. E' morta sul colpo. Quando il giovane si è accorto di quello che era accaduto si è gettato per terra accanto alla madre, ha stretto il suo viso rigato di sangue al petto, invocandola. Così è rimasto per qualche minuto, poi ha chiamato la polizia. Gli agenti, lo hanno trovato in piedi nella cucina, immobile, con la camicia macchiata di sangue, lo sguardo fisso nel vuoto. «L'ho uccisa... l'ho uccisa, ho ucciso la persona che più amavo. Non valgo più niente, sono un assassino, merito solo l'ergastolo», ripeteva continuamente. Lo hanno portato via alcuni colleghi arrivati poco dopo. Nel piccolo appartamento (tre stanze ricavate da una sopraelevazione del Banco di Napoli) sono rimasti solo gli agenti della scientifica. Non c'è voluto molto per stabilire che si trattava di una disgrazia. La radiolina a transistor ancora accesa, i panni dentro il mastello, lavati e sciacquati, le mani della donna ancora bagnate, la pistola sul tavolo già in parte smontata con uno straccio imbevuto di petrolio accanto. La pallottola è stata ritrovata per terra: dopo aver trapassato il cranio della donna è uscita dalla nuca. Poco dopo il cadavere è stato portato via e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Al comando dei carabinieri intanto Luigi Spina ha continuato a rispondere alle domande, ripetendo sempre la stessa frase: «Mia madre è morta, mia madre è morta. Sono finito Dalmati Fergastolo». Per tutta la notte il cantano Alfonso l'ha interrogato ha cercato di fargli ricostruire la tragedia. Non è riuscito a cavargli di bocca altro che le stesse parole. E ieri mattina dopo una notte insonne, a bordo di una Gazzella, altri carabinieri lo hanno trasferito al carcere militare di Forte Bocca.

Il tragico crollo di Genova

ALTRI TRE DISSEPOLTI



GENOVA, 25. Erano cinque i feriti allineati nella navata della chiesa di San Teodoro dove stamane i genovesi hanno reso l'estremo addio alle vittime del crollo di Via Dignone: la folla si assiepa anche fuori della chiesa, tutti i negozi, i portoni sbarrati in segno di cordoglio. Alle undici fra la gente si è aperto un varco: due furgoni bianchi giungevano ad aumentare il carico di dolore e di morte, portando i corpi straziati di due fratelli, Mario e Lucia Alessio, di 12 e 6 anni. Suo un'ora prima i vigili del fuoco li avevano strappati al lenzuolo di sassi e macigni dove erano sepolti da quel tremendo giovedì sera, quando tutto è franato intorno a loro, mentre tentavano di fuggire insieme alla madre. Le due piccole bare bianche sono state avvicinate accanto al feretro di Maria Colli, la madre.

Lunga è stata la cerimonia alla quale assistevano i parenti superstiti, le autorità cittadine e tanti, tanti bambini: alunni della scuola «Garibaldi» che si stringevano intorno al loro compagno Sandro Jorgi di 10 anni, rimasto solo al mondo perché nel crollo ha perduto i genitori e un fratello; scolari della «Chabrea» compagne di Lucia Alessio.

I vigili, intanto, non hanno mai smesso di scavare nel cumulo di immani rovine sotto la collina degli Angeli. Insieme ai due bimbi, trovati abbracciati sotto un mucchio di mattoni sfasciati, era anche il cadavere di un uomo, che ancora non ha un nome. Intanto alcuni casaglie nella zona della frana sono stati sgomberati per precauzione. Sono circa 300 le persone che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni.

Falsi molti Rembrandt esposti nel museo

NEW YORK, 25. Alcuni dei quadri di Rembrandt esposti al Metropolitan Museum of Art sono falsi. Lo ha rivelato il direttore del museo, Mas Hoving, annunciando che un gruppo di esperti sta cercando di individuare quali dipinti siano stati effettivamente dipinti dal pittore olandese. I quadri saranno riesaminati con le tecniche più recenti e paragonati a perfette fotografie di altri dipinti di Rembrandt esistenti negli altri paesi del mondo. Quando il difficile lavoro sarà compiuto, al Metropolitan verrà organizzata una mostra di quadri autentici di Rembrandt.



Novembre 1918: le truppe austro-ungariche abbandonano disordinatamente Trento dopo la battaglia decisiva combattuta sul Grappa e sul Piave

UN ACCURATO STUDIO DI GIORGIO ROCHAT

# L'ESERCITO ITALIANO DA VITTORIO VENETO AL FASCISMO

I problemi economico-sociali e politici posti dal ritorno dei soldati e degli ufficiali alla fine della guerra - « Nazione armata » o « esercito permanente »? - La tecnocrazia di Nitti - L'inchiesta su Caporetto - La «marcia su Roma» e la posizione dei militari

Non sono molti, in Italia, gli storici che hanno rivolto la loro attenzione allo studio delle questioni militari: oltre a Piero Pieri, che è ritenuto un maestro in questo campo e che ha sempre considerato i problemi militari nella più vasta trama della storia politico-sociale, Gigli, Battaglia, Pischedda e pochi altri. Il fatto che un giovane studioso, Giorgio Rochat, dedichi la sua prima opera di rilievo (*L'esercito italiano da Vittorio Veneto a Mussolini*, Bari, Laterza, 1967, pagg. 609, L. 6000) proprio allo studio di questo argomento è da accogliere, perciò, con molto favore.

Il Rochat pubblica il suo lavoro in una serie di studi curati dall'Istituto Nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. È significativo che un nuovo interesse per la storia dell'esercito italiano si sviluppi nell'ambito di un istituto che lavora nel ricordo della Resistenza, cioè di un momento storico che vide nascere in Italia delle formazioni armate così strettamente legate alle classi popolari, da poterne essere considerate parte integrante. Tale interesse non ha niente a che vedere con la polemica antimilitarista condotta un tempo dalle forze della sinistra, ma significa che nel clima politico della Repubblica nata dalla Resistenza, è possibile una nuova attenzione a problemi che, come scrive il Pieri nella prefazione, « non sono per nulla esclusivi di una data casta o di una data professione, ma riguardano strettamente tutta la nazione e più che mai la sua classe dirigente ».

La ricerca del Rochat è stata resa molto difficile dalla scarsità, frammentarietà delle fonti (non essendo potuto accedere agli archivi militari, egli ha utilizzato in misura assai larga la stampa del tempo), sia per l'insufficienza e, in qualche caso, per la mancanza di lavori di sintesi ad argomenti specifici. Il Rochat, nello scrivere un'opera di sintesi (perché essa vuol dare un quadro generale delle vicende dell'esercito nell'arco di tempo che va da Vittorio Veneto al consolidarsi del regime fascista), deve anche individuare per la prima volta dei problemi e formularne una prima soluzione. I risultati sono buoni, sia per la chiarezza con cui il Rochat pone e affronta le questioni militari, sia per il giusto equilibrio che riesce a trovare fra la loro trattazione ed i riferimenti agli avvenimenti politici e sociali di quegli anni.

L'opera si apre con un esame della situazione dell'esercito nei primi mesi del dopo-guerra, quando si pose con urgenza il problema del congedo. Forse, a questo proposito, sarebbe stato utile vedere meglio in che misura il riassetto nella vita produttiva di centinaia di migliaia di uomini abbia influito nel determinare alcuni aspetti della crisi economica e sociale del dopoguerra. A quanto risulta dall'analisi del Rochat, non pare che i partiti abbiano dato un sufficiente rilievo ai problemi economici e sociali posti dal ritorno a casa dei soldati e degli ufficiali, e dall'elemento di instabilità politica che esso veniva a determinare, giacché l'attenzione maggiore fu rivolta alle questioni ideologiche, con il dibattito sul rapporto tra esercito e paese (« nazione armata » oppure « esercito permanente »), che vide impegnati i movimenti politici, ed in particolare i socialisti e gli interventisti. Questi ultimi, attraverso il mito della « nazione armata », miravano a consolidare il proprio potere di rappresentanza politica, mantenendo il controllo di una parte della massa di smobilitati, mentre i socialisti tendevano soprattutto a riportare la situazione alla normalità, concentrandosi con l'atteggiamento assunto durante la guerra, considerata una parentesi, chiusa la quale sarebbe stata ripresa in pieno l'attività di preparazione alla rivoluzione.

Nella ricostruzione del Rochat, che studia la situazione dall'angolo visuale tutto particolare dello studio delle questioni politiche, trovano molte conferme i risultati della più recente ricerca, condotta secondo una angolazione più strettamente politica. Di particolare interesse, a questo riguardo, sono le pagine su Nitti, che risulta anche da esse un uomo di governo assai acuto, e buon amministratore, ma incapace spesso di affrontare alla radice i più grossi problemi. Egli si preoccupava infatti soprattutto degli aspetti economici e finanziari della questione militare, affidando agli esperti la cura dei problemi specifici, ed il Rochat osserva giustamente che nella tecnocrazia nittiana c'era anche un aspetto negativo, giacché, lasciando ai soli militari la cura delle faccende riguardanti l'esercito, si rinviava ad intervenire in questioni che in realtà non potevano essere considerate esclusivamente tecniche, ma anche politiche (e sia pure, per il momento, in senso lato, perché, a parere del Rochat, non c'erano negli alti gradi veri e propri gruppi politici).

Le polemiche divennero più aspre quando vennero pubblicate le conclusioni della commissione d'inchiesta su Caporetto. Intorno ad esse vennero ancor meglio precisandosi le posizioni dei partiti. Oltre a quelle dei giullottini, propensi a riversare tutta la colpa su Cadorna, e dei socialisti, che rifiutavano la ricerca di un capro espiatorio, non riuscivano poi a delineare una efficace linea di intervento, il Rochat ricorda gli atteggiamenti assai prudenti dei cattolici e quelli oscillanti di Mussolini, intento più a cogliere le opportunità polemiche che l'occasione poteva offrirgli che ad elaborare una politica militare fascista. Alla fine della discussione su Caporetto si accentuò il distacco tra l'esercito e le forze politiche e la riorganizzazione dell'esercito fu compiuta dai militari stessi, nel silenzio dei loro uffici, senza un contributo poco offerto e ancor meno sollecitato, del paese e del parlamento.

Era questa, in definitiva, la conseguenza di un atteggiamento di disinteresse che accomunava forze politiche differenti, e che ne davano motivazioni diverse, da Nitti, di cui si è già detto, ai socialisti, che tendevano sempre più a ritenere quelle dell'esercito questioni interne della borghesia. In questa atmosfera il confuso tentativo di Gasparotto di attuare una riforma nel senso della « nazione armata », combattuto da destra e non sufficientemente sostenuto da sinistra, non aveva alcuna possibilità di affermarsi. Del resto, nella concezione stessa di una « nazione armata », c'erano molti elementi confusi, tanto è vero che lo stesso movimento fascista, ad opera di De Vecchi, aderì per qualche tempo alla tesi della riforma.

Il Rochat attribuisce ciò alla mancanza di una politica militare fascista, che permettesse iniziative personali, ma il fatto è che « nazione armata », come mostra la stessa indagine del Rochat, aveva significati ambivalenti. Ai rapporti tra fascismo ed esercito è dedicata l'ultima parte della ricerca del Rochat, con pagine assai equilibrate, come mostra il suo giudizio sul peso che l'atteggiamento dell'esercito ebbe nelle vicende che portarono alla «marcia su Roma». Il Rochat osserva che in quella occasione vi fu una « obbedienza formale ai poteri costituiti, ma un appoggio sostanziale al fascismo, espresso nella pretesa di mantenersi neutrale nella lotta. Poiché tuttavia l'esercito non aveva perso la sua compattezza, un governo capace di imporsi avrebbe potuto utilizzarlo per la repressione del colpo di stato - ma il regime liberale cadeva in primo luogo per la mancanza di convinzione dei suoi esponenti ». Con lo stesso equilibrio sono scritte anche le pagine successive, sui rapporti tra l'esercito ed il potere fascista, ormai consolidatosi, e sulla questione della MVSN.

Aurelio Lepre

## A che punto è l'astrofisica moderna

### Anche le stelle

### hanno il collasso

L'astronomia dell'infrarosso e dell'ultravioletto - I neutrini attraversano il corpo di una stella alla velocità della luce - Nuove tecniche di studio

Le radiazioni ultrarosse x e y sono molto assorbite dall'atmosfera terrestre, per cui le ricerche in questo dominio dello spettro elettromagnetico sono cominciate con le tecniche dei razzi lanciati a grandi altezze e specialmente con quelle dei satelliti artificiali. Anche in questi domini i risultati conseguiti sono già molti e importantissimi.

L'astronomia dell'ultravioletto ci dà la possibilità di guardare le informazioni sulla natura fisica delle superfici stellari che la luce stellare porta seco nel dominio compreso fra circa 300 e 912 Å. Il primo limite rappresenta quello dell'assorbimento provocato dall'atmosfera terrestre, quello delle piccole lunghezze d'onda della regione del visibile mentre il secondo rappresenta l'analogo limite provocato dalla materia interstellare. Quest'ultima infatti è opaca alle lunghezze d'onda più piccole di 912 Å.

La loro rivelazione avrebbe però una enorme importanza poiché essi rappresenterebbero una emissione energetica che proviene direttamente dall'interno del Sole (a differenza di quella luminosa che, pur prodotta nell'interno, ci giunge direttamente dalla superficie di esso).

Alcuni scienziati sperano anche di riuscire a sperimentare quelli emessi in occasione di catastrofici polchi i calcoli mostrano che ciò potrebbe essere possibile quanto avviene uno di tali eventi nel seno della nostra galassia. C'è da rilevare che tali tecniche osservative sono così delicate da richiedere situazioni ambientali particolarmente esenti da disturbi quali si possono avere in profonde galie e sotto forti essori di terra (i neutrini li attraversano facilmente). Così mentre l'indagine dell'astronomia elettromagnetica è quella di cercare le maggiori altere fino alle zone extramolecolari, quella del neutrino cerca le maggiori profondità e le più interne galie.

Alberto Masani

## In preparazione i cataloghi generali dell'opera di Morandi e De Chirico

### GLI ARCHIVI «SUL VIVO» DELL'ARTE DI OGGI: una garanzia contro falsi e speculazioni

Nell'intervista all'Unità, Isabella Far illustra i criteri seguiti per la compilazione del catalogo delle opere del creatore della Pittura Metafisica

È stata diffusa in questi giorni la notizia che è in corso di preparazione un catalogo generale delle opere di Giorgio De Chirico. Il catalogo è curato da Claudio Bruni. Sappiamo anche che il critico Lamberto Vitali sta lavorando alla preparazione del catalogo generale delle opere di Giorgio Morandi.

Chi sta compilando il catalogo? È il catalogo è compilato da Claudio Bruni sotto il controllo di Giorgio De Chirico e con la mia collaborazione. È stato costituito inoltre un comitato di consulenza del quale fanno parte gli storici dell'arte Francesco Arcangeli, Giuliano Briganti, critica Luigi Carlucci e Maurizio Calvesi (Arcangeli è il titolare della cattedra di Storia dell'arte all'Università di Bologna, Calvesi è direttore della Catalografia Nazionale in Roma - ndr.). Il catalogo sarà pubblicato probabilmente dai Fratelli Pozzo Editori in

Come è stata accolta sul piano internazionale la notizia della compilazione del catalogo? Abbiamo ricevuto da collezionisti e musei di ogni parte del mondo unanime consenso e documentazione con quississima.



Quando uscirà il primo volume del catalogo da voi curato? Lavoriamo per farlo uscire entro l'anno.

Non si può non commentare questa intervista senza fare almeno due allarmanti considerazioni sulle lacune della legislazione italiana in materia e sui diaframmi delle falsificazioni di opere d'arte che ciò conduce a fare.

Torino sotto la direzione di Ezio Gribaudo. Ha avuto modo di accertare l'esistenza di molti quadri falsi.

La seconda considerazione riguarda l'arretratezza e la inadeguatezza delle nostre pubbliche istituzioni artistiche. Perché alla compilazione scientifica del catalogo generale dell'opera degli artisti contemporanei non potrebbe ad esempio provvedere la Galleria Nazionale d'Arte Moderna? È mia ferma convinzione che proprio in questa direzione dovrà presto essere cercata la soluzione di un problema che diventa sempre più grave per la difesa « filologica » non soltanto dell'opera di tutti gli artisti in cui opera è stata più o meno investita un mezzo, i volumi non sono stati riprodotti anche in pubblicazioni d'arte. Vi sono quadri falsi recanti scritte di autenticazione riciclate da scritte vere. La stampa ha già avuto modo di occuparsi, poi, del trucco della doppia tela che comportava l'autenticazione di una tela bianca. Esistono falsi più o meno ingenui e talvolta persino dati di una apprezzabile qualità mimetica. Spesso provengono dall'estero (Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Svizzera, ecc.) dove sono stati eseguiti o dove sono stati mandati clandestinamente dall'Italia per vendere più facilmente la datazione e più autorevole la fonte.

Perché si è giunti soltanto oggi alla decisione di compilare il catalogo generale dell'opera di Giorgio De Chirico? Perché nessuno di coloro che negli anni passati si è interessato della produzione di De Chirico aveva provato a farlo. Infatti sarebbe stato del tutto naturale e doveroso che per un artista dell'importanza di De Chirico fosse proceduto all'indagine scientifica della sua opera così come è stato fatto da molto tempo, ad esempio, dal mercante D.H. Kahnweiler e dal critico Christian Zervos per l'opera di Picasso.

Esso si comporrà di più volumi. Ma poiché non vogliamo mettere troppo tempo in mezzo, i volumi non saranno, come sarebbe stato auspicabile se il lavoro fosse iniziato prima, un ordine cronologico, ma saranno, anno per anno. Ciascun volume si dividerà in tre parti corrispondenti a tre periodi così suddivisi: 1910-1930; 1930-1950; 1950-1968.

Antonello Trombadori

## Retrospectiva di Arturo Nathan a Roma



Alla Galleria romana «La Nuova Pesa» (via dei Vanfaggio, 64) s'inaugura oggi la prima esauriente retrospettiva dell'opera del pittore triestino Arturo Nathan (1891-1944), morto in Germania dove era stato deportato dai nazisti. La mostra vuole essere un contributo alla conoscenza di un'interessante personalità della pittura italiana contemporanea. Nella foto: Arturo Nathan: «Il cavallo morante» (1931)



COSI' PER LA CAMERA

# Le liste del PCI per la Camera e i candidati al Senato della sinistra unita (PCI - PSIUP - Indipendenti)



COSI' PER IL SENATO

## I nostri candidati

LE LISTE dei candidati alla Camera e al Senato, con le quali il PCI si presenta alle elezioni del 19 maggio, sono la chiara espressione di un impegno e di una prospettiva unitari; rappresentano già un momento significativo di costruzione di un largo e aperto schieramento delle forze di sinistra, l'ampiezza e la forza di questo schieramento, che ha all'origine l'intesa politica tra il PCI e il PSIUP, e che l'appello di adesione di Ferruccio Parri ha ulteriormente stimolato ed esteso, risultano evidenti dalle candidature per i collegi senatoriali. Nel 237 collegi vi sono le candidature comuni di 155 comunisti, di 58 socialisti proletari, di 24 indipendenti. A segnare il successo della proposta e della linea unitaria del PCI e del PSIUP vale questa notevole presenza di forze indipendenti; vale la personalità degli uomini, di diversa origine ed ispirazione ideale e politica, dai socialisti che hanno rifiutato la fusione socialdemocratica o che più recentemente hanno sentito l'esigenza e il dovere della rottura decisa con la politica del centro-sinistra, ai cattolici per i quali l'adesione, anche nella battaglia elettorale, allo schieramento della sinistra di opposizione è ben più che il segno di una crisi di coscienza, è l'indice di una crisi politica e ideale che sommuove il mondo cattolico e la DC e che si esprime, al di là degli schieramenti elettorali, nella affermazione della libertà di voto, nell'organizzazione e nella manifestazione del dissenso dei cattolici. Dirigenti politici, organizzatori di movimenti di massa, uomini di cultura, artisti, docenti universitari: Franco Antonicelli, Carlo Galante Garrone, Ferdinando Prat in Piemonte, Tullia Carettoni, Gian Mario Albani in Lombardia, Roberto Costa a Trieste, Francesco Pizzolo nel Veneto, Dello Bonazzi in Emilia, Luigi Anderlini in Umbria, Carlo Levi, Adriano Ossicini nel Lazio, Giuseppe Patrono in Puglia, Simone Gatto, Ludovico Corrao, Sergio Marullo in Sicilia.

IL VOTO del 19 maggio può e deve consentire a questo schieramento unitario di essere presente nella sua articolazione nel Senato della Repubblica; può con la formazione, accanto ai gruppi del PCI e del PSIUP, di un gruppo che si raccoglie, con piena autonomia politica, attorno a Ferruccio Parri, dare vigore e respiro al processo di costruzione di una nuova unità delle forze della sinistra, laiche e cattoliche. La medesima impronta ed ampiezza unitaria hanno le liste comuniste per la Camera. Anche in esse le adesioni significative confermano non solo la precisa volontà del nostro partito di portare avanti una linea di unità a sinistra, che risponde ad una esi-

genza nazionale di rinnovamento e di svolta politica, ma testimoniano la validità di questo orientamento, le grandi possibilità che sono aperte alla ricerca di convergenze, di intese, di unità per un comune impegno di lotta contro la DC e il centro-sinistra. Vogliamo, anche per le liste della Camera, indicare i nomi dei candidati indipendenti che si presentano nelle diverse circoscrizioni: Pietro Dau, Claudio Della Valle, Edoardo Sanguineti, in Piemonte; Ugo Bartesaghi, Pier Francesco Galli, Lucio Gambi, Danieri Mattalia, Vittorio Orlia, Mario Lodi, Giuseppe Gambirasio, in Lombardia; Ugo Croatto, nel Veneto; Luisa Sontarelli Coen, Renato Finelli, Lanfranco Pasquelli, Italo Perazzi, Serafino Prati, in Emilia; Roberto Giannantoni, Alberto Carocci, Alberto Scandone, Beniamino Serafini, nel Lazio; Roberto Traversa, Pietro Ferrarotti, in Puglia; Rita Menna, nell'Abruzzo; Elio Barba, Eugenio Jannelli, in Campania; Francesco Taormina, Oscar Carnicelli, Giambattista Grimaldi, in Sicilia; Sergio Morgana, Cesare Pirisi, Giovanni Tamponi in Sardegna.

DELLE liste comuniste deve essere sottolineato il largo rinnovamento dei gruppi parlamentari che si propongono. Sono 170 i parlamentari dei 251 eletti nel 1963 che vengono riproposti. L'orientamento che si è seguito ha obbedito alla duplice esigenza di richiamare, da una parte, a compiti di direzione politica e operativa nel partito, nel movimento di massa e in altri organismi, compagni che hanno positivamente compiuto un'esperienza in campo parlamentare e di impegnare dall'altra nel lavoro e nella battaglia politica, alla Camera e al Senato, nuove energie, compagni già sperimentati come dirigenti di partito, di organizzazioni di massa, operai, intellettuali. Carattere unitario, rinnovamento e ricambio di forze, presenza di rappresentanti qualificati del mondo del lavoro, della cultura, della scuola, delle professioni, di donne e di giovani sono il risultato valido di un processo di formazione delle liste che hanno impegnato il partito in una larga, democratica consultazione di base, che ha fatto discutere sulle scelte da compiere migliaia e migliaia di militanti e di dirigenti comunisti nelle sezioni, nei comitati federali e regionali, nella commissione di ratifica del Comitato Centrale.

Anche da questo metodo viene la forza delle nostre liste. Siamo stati, ancora una volta, i primi nel decidere e nel presentare le liste. Dobbiamo essere i primi a scendere in campo, i nostri candidati e tutto il partito, per una avanzata delle sinistre, per una più grande affermazione comunista.

### IL PRIMO INSERTO UNITA' - ELEZIONI

#### «Ribellione contadina alla politica democristiana»

#### USCIRA' VENERDI' 29 MARZO

#### Domani sull'Unità il discorso del compagno Luigi Longo al CC

Portate l'«Unità» in tutte le case!  
Più copie dell'«Unità» più voti al PCI

### PIEMONTE CAMERA

I - Torino - Novara - Vercelli

- PAJETTA Gian Carlo, della Direzione del PCI, deputato
- AGAZZONI Franco, operaio, consigliere comunale
- ALLERA Piergiorgio, tecnico della Olivetti di Ivrea
- ARIAN LEVI Giordana, deputato
- AYASSOT Giovanni, tecnico RAI-TV di Torino
- BALCONI Marcella, medico, deputato, sindaco di Grignasco
- BALDINI Enea, deputato, consigliere comunale
- BECCARO Elio, operaio della Chaiton di Vercelli, dirigente sindacale
- BRICCO Antonio, studente universitario, consigliere comunale
- Cavalli Luciano, capogruppo del PCI alla Provincia di Vercelli e consigliere comunale
- D'AMICO Vito, del Comitato Centrale del PCI, consigliere comunale
- DELLA VALLE Claudio, professore, assistente universitario, indipendente
- FRANCESCOINI Francesco, tranviere dirigente sindacale
- GARBI Mario, operaio delle Ferriere FIAT, dirigente sindacale
- GASTONE Eraldo (Ciro), presidente dell'ANPI, capogruppo del PCI al Comune di Novara
- GIULIO Giuseppe, operaio della FIAT Mirafiori
- GROSA Nicola, vicepresidente dell'ANPI di Torino, consigliere comunale

- MAGGIANI Dino, operaio della Philips di Alghinateo dirigente sindacale
- MANDOSINO Eusebio, pensionato, consigliere provinciale e comunale
- MARCELLINO Wanda, impiegata, assessore comunale
- MAULINI Pasquale, deputato, consigliere comunale
- MAZZOLA Pietro, tecnico della Rho-diocece di Verbania
- MERZAGORA Alessandro, artigiano, dirigente dell'Associazione artigiani di Torino
- NAVIGANTI Natalina, operaia della Tobbler di Torino, dirigente sindacale
- PEZZINO Franco, deputato
- RONZA Carla, operaia della Filatura Borsetti di Biella, dirigente sindacale
- SANGUINETI Edoardo, scrittore collaboratore della rivista «Quindici», indipendente
- SPAGNOLI Ugo, avvocato, deputato
- SULOTTO Egidio, della Commissione Centrale di Controllo del PCI, deputato
- TEMPIA Elvia, deputato, consigliere comunale
- TODROS Alberto, deputato, presidente della Lega dei Comuni Democratici di Torino, consigliere comunale
- ZAMPIERI Ferdinando, consigliere comunale
- ZANONI Walter, segretario regionale dell'Alleanza contadini

II - Cuneo - Alessandria - Asti

- LONGO Luigi, segretario generale del PCI, deputato
- ACCHIARDI Antonio, direttore didattico, consigliere provinciale e comunale
- BARLETTA Ettore, segretario dell'Alleanza contadini di Alessandria, consigliere comunale
- BELLONE Enrico, professore, consigliere comunale
- BIANCANI Giuseppe, deputato
- BO Oddino, deputato, consigliere comunale
- DAU Pietro, tecnico radiologo, indipendente
- GRAGLIA Anna, dirigente della commissione femminile della Federazione comunista di Cuneo
- LENTI Luciano, deputato, consigliere comunale
- MILANI Giuseppe, segretario dell'Associazione contadini astigiani, consigliere provinciale
- NAHOUM Isacco (Milan), pubblicista segretario della Federazione Internazionale della Resistenza
- PANERO Pietro, segretario dell'Alleanza contadini di Cuneo, consigliere comunale
- RASCINO Luciano, capogruppo del PCI al Comune di Alessandria

### PIEMONTE SENATO

Collegio di Tortona-Alessandria

- ANTONICELLI Franco, scrittore e critico, già copresidente del CLN piemontese, indipendente
- Collegio di Chivasso-Casale
- GALANTE GARRONE Carlo, avvocato, pubblicista, indipendente
- Collegio di Acqui-Novati
- VIGNOLO Giuseppe, dirigente sindacale, consigliere provinciale (PCI)
- Collegio di Asti
- SAVINA Pietro, segretario della Federazione del PSIUP di Asti
- Collegio di Cuneo-Saluzzo
- ANTONICELLI Franco, scrittore e critico, già presidente del CLN piemontese, indipendente
- Collegio di Alba
- BORGHNA Luigi, presidente provinciale dell'Alleanza contadini, consigliere comunale (PCI)
- Collegio di Mondovì
- ZONTA Eraldo, medico chirurgo (Psiup)
- Collegio di Novara
- SCARPA Sergio, deputato (PCI)
- Collegio Ossola-Verbania-Cusio
- FILIPPA Andrea, della Direzione e segretario regionale del PSIUP
- Collegio di Ivrea
- PRAT Ferdinando, professore, consigliere provinciale, indipendente
- Collegio di Susa
- BENEDETTI Tullio, consigliere provinciale e comunale (PCI)
- Collegio di Pinerolo
- GALANTE GARRONE Carlo, avvocato, pubblicista, indipendente
- Collegio di Torino Centro
- MASSUCCO COSTA Angiola, professoressa universitaria, consigliere comunale (PCI)
- Collegio di Torino-Fiat-Aerial-Ferriere
- ANTONICELLI Franco, scrittore e critico, già copresidente del CLN piemontese, indipendente
- Collegio di Torino Dora - Oltre Stura collina
- FILIPPA Andrea, della Direzione e segretario regionale del PSIUP
- Collegio di Vercelli
- MORANINO Franco (Gomisto), del Comitato Centrale del PCI, deputato alla Costituente ed alla I e II Legislatura
- Collegio di Biella
- SECCHIA Pietro, del Comitato Centrale del PCI, senatore, vice-Presidente del Senato

### LIGURIA CAMERA

III - Genova - Imperia - La Spezia - Savona

- NOVELLA Agostino, della Direzione del PCI, Segretario generale della CGIL, deputato
- AMASIO Giuseppe, deputato, consigliere provinciale e comunale
- BARBERIS Giovanni, operaio della Ferrania di Cairo Montenotte, dirigente sindacale, consigliere comunale
- BATTINI Paride, operaio portuale
- BAUDONE Osmano, contadino, consigliere comunale
- BINI Giorgio, insegnante
- BUSO Francesca, dirigente della commissione femminile della Federazione comunista di Genova, consigliere comunale
- CERAVOLO Sergio, del Comitato Centrale del PCI, consigliere comunale
- CHIESA Giulietto, studente universitario
- CORDATI Luigia Resala, professoressa, consigliere comunale
- D'ALEMA Giuseppe, del Comitato Centrale e segretario regionale del PCI, deputato
- FASOLI Giuseppe, deputato, consigliere comunale
- GATTI Francesco, consigliere provinciale e comunale

- ROSSO Francesco (Perez), operaio della Wai Assauto, presidente dell'ANPI di Asti
- SORO Oreste, operaio dell'Italsider di Novi Ligure, consigliere comunale
- GRASSI Dino, operaio del Cantiere Muggiano di La Spezia, dirigente sindacale
- GUERISOLI Giorgio, libraio, capo gruppo del PCI al Comune di Sestri Levante
- MARCHISIO Gilberto, rappresentante commerciale, consigliere provinciale e comunale
- NAPOLITANO Luigi, deputato, consigliere comunale
- NATTA Alessandro, della Direzione del PCI, deputato
- NOLI Giacomo Ottavio, coltivatore diretto, dirigente del Consorzio flo-ricoltori, consigliere comunale
- PARODI Carlo, del Comitato Centrale del PCI, operaio dell'Ansaldo Meccanico Nucleare di Genova, dirigente sindacale, consigliere comunale
- RUSSO Otello, segretario dell'Alleanza contadini di Genova, consigliere provinciale
- VALLARINO Angelo, segretario dell'Alleanza contadini di Savona

### LIGURIA SENATO

- Collegio di Imperia
- DONZELLA Agostino, farmacista (PSIUP)
- Collegio di Savona
- URBANI Giovanni Battista, professore, capogruppo del PCI alla provincia e consigliere comunale
- Collegio di Genova I
- ADAMOLI Getasio, della Commissione di Controllo del PCI, senatore, consigliere comunale
- Collegio di Genova II
- MINELLA Angiola Molinari, senatore, Presidente dell'Unione Donne Italiane di Genova (PCI)
- Collegio di Genova III
- CAVALLI Carlo, della Commissione Centrale di Controllo del PCI, consigliere comunale
- Collegio di Genova IV
- BOTTO Lorenzo, professore (PSIUP)
- Collegio di Chiavari
- ADAMOLI Getasio, della Commissione centrale di Controllo del PCI, senatore, consigliere comunale
- Collegio di La Spezia
- BERTONE Flavio, del Comitato Centrale e segretario della Federazione del PCI di La Spezia, consigliere provinciale

### LOMBARDIA CAMERA

IV - Milano - Pavia

- LONGO Luigi, Segretario Generale del PCI, deputato
- ALBONI Edgardo, deputato, consigliere comunale
- BACCALINI Marco, operaio della Pirelli, dirigente sindacale
- Bartesaghi Ugo, senatore, indipendente
- BAZZINI Pietro, geometra
- BELLINZONA Giovanni, operaio, consigliere comunale
- BONESI Franco, professore, dirigente sindacale
- CASADIO Laura, dirigente sindacale, consigliere comunale
- CASALINI Alfonso, dirigente della Associazione artigiani, capo gruppo del PCI al Comune di Vigevano
- CASTELLOTTI Carlo, dirigente sindacale
- CEBRELLI Renato, segretario della Federazione comunista di Pavia, consigliere comunale
- COLAJANNI Napoleone, del Comitato Centrale del PCI
- CONSONNI Mario, operaio della Philips, dirigente sindacale
- CORRADI Angela Merlo Lucchini, dirigente sindacale dei pensionati, consigliere comunale
- COZZA Giuseppe, laureato, dipendente comunale
- CRIPPA Aurelio, operaio della GTE, dirigente sindacale
- D'AMBROSIO Wally, dirigente dell'Unione Donne Italiane
- DI VITTORIO BERTI Balдина, deputato
- FARINA Giuseppe, sindaco di Settimo Milanese, dirigente dell'ULT
- FERRARIO Silvia, operaia della Bassetti, dirigente sindacale
- FRASCINI Ruggiero, artigiano, Presidente dell'Artigianato milanese

- FUMAGALLI Nora, della Commissione Centrale di Controllo del PCI, dirigente della Commissione femminile della Federazione comunista di Milano
- FUSETTI Mario, tranviere, dirigente sindacale
- GALLI Pierfrancesco, medico, indipendente
- GAMBI Lucio, professore universitario, indipendente
- LAIJOLO Davide, del Comitato Centrale del PCI, deputato
- LEONARDI Silvio, ingegnere, deputato
- MALAGUGINI Alberto, avvocato, capogruppo del PCI alla Provincia di Milano
- MATTALIA Daniele, preside del Liceo Parini indipendente
- MORZANI Pierino, impiegato, dirigente del movimento cooperativo
- NAVA Ester Veronella, assistente sociale
- OLMINI Carlo, deputato, capogruppo del PCI al Comune di Monza
- ORILIA Vittorio, giornalista, del Movimento Socialista Autonomo
- RE Giuseppina, deputato, dirigente dell'Unione Inquilini
- RIMOLDI Tullio, impiegato, dirigente sindacale, consigliere provinciale
- ROSSI Alessandro, operaio della Ercole Marrelli, dirigente sindacale
- ROSSINOVICH Franco, deputato, capogruppo del PCI al Comune di Sesto S. Giovanni
- SACCHI Giuseppe, deputato
- SANTONI Mauro, del Comitato Centrale del PCI, operaio dell'Alfa Romeo, dirigente sindacale, consigliere comunale
- SIGNORINELLI Domenico, esercente, vice Sindaco di Robbio Lomellina
- TERZI Riccardo, studente universitario, della Direzione della FGCI di Genova (PCI)
- VERDI Luigi, operaio della Necchi, consigliere comunale
- VERGANI Pietro Lodovico, senatore
- ZANABONI Angelo, capo mastro
- ZOPPETTI Francesco, operaio della TIBB, dirigente sindacale, assessore comunale
- ZUFFADA Valentino, esercente, Presidente dell'Alleanza piccolo commercio milanese

V - Como - Sondrio - Varese

- BARTESAGHI Ugo, senatore, indipendente
- BATTISTELLA Ezio, deputato
- CORCHI Vincenzo, deputato
- PAJE' Pietro, coltivatore diretto, consigliere comunale
- BALZARINI Isidoro, operaio della TEMOTEX dirigente sindacale, consigliere comunale
- BERTELLI Costante, operaio dell'ENEL, dirigente sindacale
- BESANA Luigi, studente universitario, consigliere comunale
- BIANCHI Amedeo, consigliere provinciale
- GUERRA Paolo, artigiano, consigliere comunale
- LUPESSI Elisa Leofreddi, impiegata
- MOMBELLI Luigi, medico, consigliere comunale
- MORANDI Renato, impiegato dell'INAM, dirigente sindacale
- REDAELLI Claudio, consigliere provinciale e comunale
- TOIA Gianmarco, tecnico, dirigente sindacale, consigliere provinciale
- TOSI Giovanna Ielmini, operaia, consigliere comunale
- ZAPPOLI Vincenzo, segretario dell'Alleanza contadini di Como, consigliere comunale
- ZUCCOLI Luigi, architetto, capogruppo del PCI al Comune di Como

VI - Brescia - Bergamo

- LAIJOLO Davide, del Comitato Centrale del PCI, deputato
- BAZZANA Pietro Giacomo, insegnante, consigliere comunale
- BELLINI Misela, operaio dell'Italsider di Lovere, dirigente sindacale, consigliere comunale
- BONETTI Piera, consigliere comunale
- BOSIO Enrico, operaio dell'OM di Brescia
- BREGOLI Gastone, impiegato dell'ATB, dirigente sindacale, Presidente dell'Associazione combattenti di Brescia
- BRIGHTENTI Giuseppe, deputato
- CALONGHI Gianfranco, medico, consigliere comunale
- DALOLA Giulio, consigliere comunale

- GAMBIRASIO Giuseppe, architetto, consigliere comunale, indipendente
- GHETTI Sigfrido, commerciante
- GIACOMELLI Libero, geometra, dirigente della Federazione Cooperativa, consigliere comunale
- LEIDI Carlo Francesco, notaio, consigliere comunale
- MILANI Eiseo, consigliere comunale
- NEGRONI Angelo, avvocato, capogruppo del PCI al Comune di Brescia
- ORILIA Vittorio, giornalista, del Movimento Socialista Autonomo
- PAOLUCCI Pietro, operaio, consigliere provinciale e comunale
- RIZZI Valentino, ambulante, consigliere comunale
- TERRAROLI Adello, del Comitato Centrale del PCI, consigliere comunale
- ZANOTTI Giacomo Giuseppe, operaio della Dalmine, dirigente sindacale, consigliere comunale

VII - Mantova - Cremona

- PAJETTA Gian Carlo, della Direzione del PCI, deputato
- BARDELLI Mario, del Comitato Centrale del PCI, consigliere comunale
- CARUSO Antonio, segretario comunale
- CHIERICI Angelo, consigliere provinciale
- LODI Mario, insegnante, scrittore, del Movimento socialista autonomo
- MARAZZI Francesco, operaia della EVEREST, dirigente sindacale
- MERLI Giuseppe, segretario dell'Alleanza contadini di Cremona, consigliere provinciale
- RONCADA Luigi, impiegato, consigliere provinciale e comunale
- SANDRI Renato, del Comitato Centrale del PCI, deputato

### LOMBARDIA SENATO

- Collegio di Bergamo
- GRAFF Giovanni Ippolito Mario, avvocato (PCI)
- Collegio di Cusano
- MONTANARI Alessandro, pensionato, sindaco di Castro (PCI)
- Collegio di Treviglio
- RAVASI Giovanni, dirigente sindacale (PSIUP)
- Collegio di Breno
- GIORIO Ermilino, segretario della Federazione di Brescia del PSIUP, consigliere comunale
- Collegio di Brescia
- ABBIATI Dolores, consigliere comunale (PCI)
- Collegio di Chiari
- NICOLETTO Italo, deputato, consigliere comunale (PCI)
- Collegio di Salò
- REGALI Candido, consigliere provinciale e comunale (PCI)
- Collegio di Como
- SCARPINA Vincenzo, medico, consigliere comunale (PSIUP)
- Collegio di Lecco
- SIRONI Antonio, preside, consigliere comunale (PCI)
- Collegio di Cantù
- BRAMBILLA Mario, capogruppo del PCI alla Provincia
- Collegio di Cremona
- BERA Arnaldo, senatore, consigliere comunale (PCI)
- Collegio di Crema
- RUGGERI Italo, del Comitato Centrale e segretario provinciale della Federazione del PSIUP, consigliere comunale
- Collegio di Mantova
- CARETTONI Tullia Romagnoli, senatore, socialista indipendente
- Collegio di Ostiglia
- AIMONI TEODOSIO, senatore, consigliere comunale (PCI)
- Collegio di Milano I
- VENANZI Mario, avvocato, capogruppo del PCI al Comune di Milano
- Collegio di Milano II
- ANNARATONE Claudio, professore (PSIUP)
- Collegio di Milano III
- LONTI Laura, medico, scrittrice, consigliere provinciale (PCI)
- Collegio di Milano IV
- CARPINELLI Luigi, avvocato (PSIUP)

(Segue a pagina 8)

Collegio di Milano V
VENANZI Mario, avvocato, capo gruppo del PCI al Comune di Milano

Collegio di Milano VI
CARETTONI Tullia Romagnoli, senatore, socialista, indipendente

Collegio di Abbiategrasso
BONAZZOLA Valeria Ruhl, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Rho
ALBANI Gianmario, già presidente regionale delle ACLI, indipendente

Collegio di Monza
ALBANI Gianmario, già presidente regionale delle ACLI, indipendente

Collegio di Vimercate
MARIS Gianfranco, avvocato, senatore, Presidente dell'Associazione deputati in Germania (PCI)

Collegio di Lodi
BRAMBILLA Giovanni, della Commissione Centrale di Controllo del PCI, senatore

Collegio di Voghera
PIOVANO Giorgio, senatore (PCI)

Collegio di Vigevano
SOLIANO Francesco deputato, sindaco di Mede (PCI)

Collegio di Pavia
NALDINI Vittorio, del Comitato Centrale del PSIUP, deputato

Collegio di Sondrio
CHIARELLI Giulio, pensionato, consigliere provinciale e comunale (PCI)

Collegio di Varese
MUSATTI Cesare, professore universitario, consigliere comunale (PSIUP)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Busto Arsizio
GIORNAZZI Luciano Gino, medico, consigliere comunale (PCI)

19 PELIZZARI Sergio, operaio delle Officine Pelizzari di Vicenza, dirigente sindacale, consigliere comunale

20 PIRANI Bruno, dirigente sindacale, consigliere comunale e provinciale

21 POLI Gabriella, dirigente Commissione femminile della Federazione comunista di Verona, consigliere comunale

22 RAINALDI Luciano, professore

23 RIELLO Danilo, coltivatore diretto, dirigente provinciale della Alleanza contadini di Padova

24 RIGHETTO Lino, professore, consigliere provinciale

25 SEGA Vittorio, impiegato, Capogruppo del PCI al Comune di Adria

26 SOAVE Florindo, consigliere provinciale e comunale

27 VERONESE Remo, operaio, vice-sindaco di Contarina

28 VIANELLO Elio, professore universitario

29 VICENTINI Abramo, artigiano, dirigente dell'Associazione Artigiani

FRIULI-VEN. G. CAMERA

CAMERA

XI - Udine - Belluno - Gorizia

1 LIZZERO Mario, della Commissione Centrale di Controllo del PCI, deputato

2 ANDRIAN Gastone, impiegato, sindaco di Aquileia

3 BORTOT Giovanni, vice Sindaco di Ponte nelle Alpi

4 BRISTOT Antonio, commerciante, consigliere comunale

5 BURINI Olivo, dirigente sindacale, consigliere provinciale

6 CAPPELLETTI Aldo, macchinista delle FF.SS., presidente della cooperativa ferroviaria di Udine

7 FABRIS Giuseppe, operaio dell'Ital cantieri di Montebelluna, sindaco di S. Canzian d'Isonzo

8 MODULO Aldo, insegnante, consigliere comunale

9 PASINI Franco, consigliere comunale

10 PASQUALI Lanfranco, ragioniere, vice sindaco di Regio E., del Movimento Socialista autonomo

11 PAPERTE Luciano, insegnante, consigliere comunale

12 PELLIZZON Guglielmo Giovanni, direttore didattico, consigliere comunale

13 POLETTI Silvano, segretario regionale della Lega delle cooperative comunali

14 SCAINI Antonio, insegnante, consigliere comunale

15 BIGI Lino, presidente dell'Alleanza contadini di Treviso, consigliere comunale

16 BRESACCIN Armando, segretario dell'Alleanza contadini di Venezia

17 CHINELLO Ivone, consigliere comunale

18 CONTE Lulaina, dirigente della commissione femminile della Federazione di Venezia, consigliere comunale

19 CORNAGLIA Pietro, operaio dei Cantieri Breda di Venezia, dirigente sindacale

20 FERRERI Leonardo, rappresentante di commercio, consigliere comunale

21 FREGONESI Elio, capo stazione a Mogliano Veneto, consigliere comunale

22 SCOTTON Atilio, operaio della Zoppas di Conegliano Veneto

23 STRUMENDO Lucio, dottore in lettere, dirigente della Federazione Giovanile Comunista di Portogruaro

24 TAMBURINI Alfredo, dirigente del movimento cooperativo, sindaco di Camponogara

25 TESSARI Alessandro, studente universitario

26 TIBERIO Arias, della Commissione Centrale di Controllo e segretario della Federazione del PCI di Treviso, consigliere comunale

27 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

28 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

29 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

30 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

31 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

32 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

33 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

34 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

35 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

36 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

37 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

38 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

39 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

40 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

41 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

42 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

43 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

44 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

45 VIANELLO Gianmarco, del Comitato Centrale del PCI, deputato

XIII - Parma - Modena - Piacenza - Reggio Emilia

1 JOTTI Leonilde, della Direzione del PCI, deputato

2 BERNARDI Antonio, studente universitario

3 BOCCHI Fausto, vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Parma

4 FINELLI Renato, professore, vice sindaco di Modena, del Movimento Socialista autonomo

5 GORRERI Daniele, deputato

6 MAGNANINI Giannello, capogruppo del PCI alla provincia di Reggio E.

7 MARTELLI Declino, segretario della Federazione del PCI di Parma, consigliere comunale

8 OGNIBENE Renato, dirigente sindacale dei mezzadri, deputato

9 PASINI Franco, consigliere comunale

10 PASQUALI Lanfranco, ragioniere, vice sindaco di Regio E., del Movimento Socialista autonomo

11 PECORARI Emilio, sindaco di Monticelli d'Orzina

12 PERAZZI Italo, ingegnere, consigliere provinciale, indipendente

13 PORTA Massimo, operaio

14 PRATI Serafino, presidente della Cooperativa braccianti, del Movimento socialista autonomo

15 SCARBI Luciana, presidente della UDI di Modena, consigliere provinciale

16 TAGLIAFERRI Luigi, deputato, consigliere comunale

17 TRESPIDI Adriano, dirigente sindacale, consigliere comunale

18 TURCI Rino, direttore della Mutua Artigiani di Reggio Emilia

19 VECCHI Alcide, capogruppo del PCI del Comune di Sassuolo

20 ZANTI Carmen Tondi, deputato

21 ZANTI Carmen Tondi, deputato

22 ZANTI Carmen Tondi, deputato

23 ZANTI Carmen Tondi, deputato

24 ZANTI Carmen Tondi, deputato

25 ZANTI Carmen Tondi, deputato

26 ZANTI Carmen Tondi, deputato

27 ZANTI Carmen Tondi, deputato

28 ZANTI Carmen Tondi, deputato

29 ZANTI Carmen Tondi, deputato

30 ZANTI Carmen Tondi, deputato

31 ZANTI Carmen Tondi, deputato

32 ZANTI Carmen Tondi, deputato

33 ZANTI Carmen Tondi, deputato

34 ZANTI Carmen Tondi, deputato

35 ZANTI Carmen Tondi, deputato

36 ZANTI Carmen Tondi, deputato

37 ZANTI Carmen Tondi, deputato

38 ZANTI Carmen Tondi, deputato

39 ZANTI Carmen Tondi, deputato

40 ZANTI Carmen Tondi, deputato

41 ZANTI Carmen Tondi, deputato

42 ZANTI Carmen Tondi, deputato

43 ZANTI Carmen Tondi, deputato

44 ZANTI Carmen Tondi, deputato

45 ZANTI Carmen Tondi, deputato

46 ZANTI Carmen Tondi, deputato

47 ZANTI Carmen Tondi, deputato

TRENT-ALTO A. CAMERA

CAMERA

VIII - Trento - Bolzano

1 SCOTTONI Carlo, segretario regionale del PCI, deputato

2 STECHER Josef, consigliere comunale

3 ARMANI Giovanni, operaio

4 CARRARA Tonino, operaio della Montecatini, dirigente sindacale

5 CHENERI Maria Assunta Bertoldi, dirigente della Commissione femminile della Federazione Comunista di Bolzano, insegnante

6 OSTI Lino, insegnante

7 RAVAGNI Lambero, avvocato, consigliere comunale

8 SOPPELTA Carlo, impiegato, dirigente sindacale

9 TARTAROTTI Ugo, segretario dell'Alleanza Contadini, consigliere comunale

10 TORGLER Josef, professore

FRIULI-VEN. G. SENATO

SENATO

Collegio di Gorizia
ALBARELLO Adelfo, senatore (PSIUP)

Collegio di Trieste I
COSTA Roberto, professore universitario, indipendente

Collegio di Trieste II
SEMA Paolo, dottore in legge, consigliere regionale (PCI)

Collegio di Cividale
FRANCOVICH Leopoldo, ingegnere, capogruppo del PCI alla Provincia di Udine, consigliere comunale

Collegio di Pordenone
TOSCANO Alfino, avvocato, consigliere comunale (PSIUP)

Collegio di Tolmezzo
MATTIUSI Luigi, avvocato capogruppo del PCI al Comune di Gemona

Collegio di Udine
CAVEDONI Severino, geometra, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Udine
CAVEDONI Severino, geometra, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Udine
CAVEDONI Severino, geometra, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Udine
CAVEDONI Severino, geometra, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Udine
CAVEDONI Severino, geometra, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Udine
CAVEDONI Severino, geometra, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Udine
CAVEDONI Severino, geometra, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Udine
CAVEDONI Severino, geometra, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Udine
CAVEDONI Severino, geometra, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Udine
CAVEDONI Severino, geometra, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Velletri
LEVI Carlo Graziano, scrittore, pittore, senatore, indipendente

Collegio di Tivoli
MAMMUCARI BRANDANI Mario, senatore (PCI)

Collegio di Viterbo
OSSICINI Adriano, professore universitario, indipendente

Collegio di Rieti
REITANO Ailio, medico (PCI)

ABRUZZO CAMERA

- XX - L'Aquila - Pescara - Chieti - Teramo
1 INGRADU Pietro, della Direzione del PCI, deputato, presidente del Gruppo comunista della Camera

ABRUZZO SENATO

- Collegio di Teramo
ILLUMINATI Gaetano, insegnante, deputato, consigliere comunale (PCI)

MOLISE CAMERA

- XXI - Campobasso
1 TEDESCHI Giulio, deputato, consigliere comunale

MOLISE SENATO

- Collegio di Campobasso Isernia
PETRARCA Franco, medico, consigliere comunale (PCI)

CAMPANIA CAMERA

- XXII - Napoli - Caserta
1 AMENDOLA Giorgio, della Direzione del PCI, deputato

12 D'ANGELO Luigi, dirigente sindacale, consigliere comunale

13 D'AURIA Antonio, consigliere provinciale e comunale

14 DE CESARE Carlo Dante, insegnante

15 DE CHIARA Alfredo, consigliere comunale

16 DE FILIPPO Liberato, consigliere comunale

17 DELLO IACOVO Giovanni, Presidente dell'Alleanza contadini, consigliere provinciale

18 DI NOI Mario, insegnante, consigliere provinciale

19 GARGIULO Antonio, bracciante, assessore comunale

20 GUIDA Agostino, avvocato

21 IMBRIACO Nicola, medico, consigliere comunale

22 JACAZZI Angelo Maria, deputato, consigliere comunale

23 JANNELLI Eugenio, primario degli Ospedali Riuniti di Napoli, consigliere comunale, indipendente

24 LA GATTA Tina, responsabile della Commissione femminile della Federazione comunista di Napoli

25 MACIOCCHI Maria Antonietta, giornalista

26 MANCUSO Carlo, operaio portuale di Napoli

27 MATRONE Luigi, operaio di Torre Annunziata, consigliere comunale

28 NUNZIATA Filomena, insegnante

29 ONORATO Giovanni Giuseppe, avvocato

30 PARISE Antonio, medico

31 PASSARETTA Matteo, medico

32 RAUCCI Vincenzo, deputato

33 SANDOMENICO Egidio, impiegato, consigliere comunale

34 SCHERILLO Giovanni, operaio dell'Italsider di Napoli

35 SCHIAVO Gennaro, ferroviere

36 SPARTACO Modestino, avvocato

37 STELLATO Adolfo, impiegato, assessore comunale

38 VERNONI Maria Luigi, professore, consigliere comunale

CAMPANIA SENATO

- XXIII - Benevento - Avellino - Salerno
1 NAPOLITANO Giorgio, della Direzione del PCI

Collegio di Avellino
PREZIOSI Costantino, sen. (PSIUP)

Collegio di Benevento-Ariano
ALBANI Luigi, avvocato, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Caserta
PELLEGRINO Salvatore, senatore (PCI)

Collegio di S. M. Capua Vetere
LUGNANO Francesco, avvocato, consigliere comunale e provinciale (PCI)

Collegio di Piedimonte-Sessa
GRAZIADEI Libero, avvocato, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Napoli I
PAPA Gaspare, professore (PCI)

Collegio di Napoli II
VALENZA Pietro, consigliere provinciale (PCI)

Collegio di Napoli VI
CHIAROMONTE Gerardo, della Direzione del PCI, deputato

Collegio di Afragola
PREZIOSI Costantino, senatore (PSIUP)

Collegio di Castellammare di Stabia
FERMARELLO Carlo, della Segreteria della Federazione del PCI di Napoli

Collegio di Torre del Greco
ABENANTE Angelo, deputato, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Salerno
ROMANO Riccardo, senatore, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Nocera Inferiore
CATALANO Oreste, professore, consigliere provinciale e comunale (PCI)

Collegio di Eboli
CASSESE Antonio, senatore (PCI)

Collegio di Sala Consilina
CACCIATORE Francesco, avvocato, deputato (PSIUP)

PUGLIA CAMERA

- XXIV - Bari - Foggia
1 AMENDOLA Giorgio, della Direzione del PCI, deputato

Collegio di Foggia-S. Severo
CONTE Luigi, della Commissione Centrale di Controllo e Segretario della Federazione del PCI di Foggia, senatore, consigliere comunale

Collegio di Lucera
BERTI DI VITTORIO Baldina, deputato (PCI)

Collegio di Cerignola
MAGNO Michele, deputato, consigliere provinciale e comunale (PCI)

Collegio di Taranto
DE FALCO Nicola, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Martina Franca
CARUCCI Sebastiano, senatore, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Lecce
GIORDANO Stefano, professore (PCI)

Collegio di Gallipoli
FERRELLA medico, candidato del PSIUP

Collegio di Tricase
SOZZO Enzo, pittore, presidente dell'ANPI di Lecce, consigliere comunale (PCI)

LUCANIA CAMERA

- XXVI - Potenza - Matera
1 CHIAROMONTE Gerardo, della Direzione del PCI, deputato

Collegio di Matera
GUANTI Michele Santo, senatore (PCI)

Collegio di Tricarico
GUANTI Michele Santo, senatore (PCI)

Collegio di Potenza
PETRONE Ignazio Florindo, avvocato, senatore, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Corleto Perticara
MECCA Vittorio, dirigente sindacale (PSIUP)

PUGLIA SENATO

Collegio di Bari
CANFORA Fabrizio, professore (PCI)

Collegio di Trani
MASCIALE Angelo Custode, senatore (PSIUP)

Collegio di Molfetta
MATARRESE Giuseppe, deputato (PCI)

Collegio di Bitonto
MARINELLI Pasquale, avvocato, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Altamura
STEFANELLI Francesco, senatore, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Monopoli
CAMPANELLI Giacomo, professore (PSIUP)

Collegio di Brindisi
PATRONO Giuseppe, pubblicista, socialista indipendente

Collegio di Foggia-S. Severo
CONTE Luigi, della Commissione Centrale di Controllo e Segretario della Federazione del PCI di Foggia, senatore, consigliere comunale

Collegio di Lucera
BERTI DI VITTORIO Baldina, deputato (PCI)

Collegio di Cerignola
MAGNO Michele, deputato, consigliere provinciale e comunale (PCI)

Collegio di Taranto
DE FALCO Nicola, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Martina Franca
CARUCCI Sebastiano, senatore, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Lecce
GIORDANO Stefano, professore (PCI)

Collegio di Gallipoli
FERRELLA medico, candidato del PSIUP

Collegio di Tricase
SOZZO Enzo, pittore, presidente dell'ANPI di Lecce, consigliere comunale (PCI)

LUCANIA SENATO

Collegio di Matera
GUANTI Michele Santo, senatore (PCI)

Collegio di Tricarico
GUANTI Michele Santo, senatore (PCI)

Collegio di Potenza
PETRONE Ignazio Florindo, avvocato, senatore, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Lagonegro
SAVINO Nicola, della Giunta provinciale amministrativa di Potenza (PCI)

Collegio di Melfi
PETRONE Ignazio Florindo, avvocato, senatore, consigliere comunale (PCI)

CALABRIA CAMERA

- XXVII - Catanzaro - Cosenza - Reggio Calabria
1 LONGO Luigi, Segretario generale del PCI, deputato

15 MICELI Gennaro, del Comitato Centrale del PCI, deputato

16 MILEI Stefano, insegnante, consigliere comunale

17 MONTELEONE Saverio, insegnante, consigliere comunale

18 NERI Evanzio, professore

19 PICCIOTTO Gino, segretario della Federazione di Cosenza, deputato, consigliere comunale

20 PISANO Rita Giudiceandrea, dirigente della Commissione femminile della Federazione del PCI di Cosenza, sindaco di Pedace

21 SANGIOVANNI Mario, preside, consigliere comunale

22 SESTITO Raffaele, medico, consigliere provinciale

23 TARANTINO Sergio, avvocato

24 TASSONE Emanuele, insegnante

25 TRIPOLI Girolamo, bracciante, dirigente sindacale, consigliere comunale

CALABRIA SENATO

Collegio di Catanzaro
TROPANO Luigi, avvocato, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Vibo Valentia
AIELLO Luigi, professore (PSIUP)

Collegio di Crotona
POERIO Pasquale, segretario regionale dell'Alleanza contadini, deputato (PCI)

Collegio di Nicastro
SCARPINO Armando, professore, senatore, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Cosenza
PELUSO Franco Umile, professore, consigliere provinciale (PCI)

Collegio di Paola-Castrovillari
GRECO Gesù Alfredo, avvocato (P.S. I.U.P.)

Collegio di Rossano
DE SIMONE Marco, professore, consigliere provinciale e comunale (PCI)

Collegio di Palmi
ARGIROFFI Emilio, medico, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Reggio Calabria
PELLICANO Antonio, ispettore scolastico (PSIUP)

Collegio di Locri
FRAGOMENI Giuseppe, consigliere comunale (PCI)

SICILIA CAMERA

- XXVIII - Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna
1 MACALUSO Emanuele, della Direzione del PCI, deputato

Collegio di Agrigento
RENDA Francesco, libero docente, già deputato regionale (PCI)

Collegio di Sciacca
CIPOLLA Nicolò Rosario, senatore (PCI)

Collegio di Caltanissetta
ARNONE Mario, medico, capogruppo del PCI alla Provincia di Caltanissetta

Collegio di Piazza Armerina-Gela
LI CAUSI Girolamo, vice presidente della Commissione Centrale di Controllo del PCI, deputato

7 BAVETTA Gaspare, avvocato deputato del PCI, deputato

8 BELLAFIORE Vito, sindaco di S. Ninfa

9 BIANCO Vito, professore, vice presidente della Cantina sociale di Mazara del Vallo, consigliere comunale

10 CAFFARATTO Angela, dirigente dell'UDI di Palermo

11 CARAMAZZA Giacomo, studente universitario

12 CARERI Salvatore, operaio, consigliere comunale

13 CARNICELLI Oscar, pittore, socialista autonomo

14 COLAJANNI Napoleone, ingegnere, del Comitato centrale del PCI

15 D'ALESSANDRO Francesca, consigliere comunale

16 DI BELLA Manlio Pasquale, insegnante, consigliere comunale

17 DI BENEDETTO Salvatore, segretario della Federazione del PCI di Agrigento, deputato, sindaco di Rafalfali

18 FERRETTI Alessandro, ingegnere, capogruppo del PCI al Comune di Palermo

19 GRANATA Giuseppe, senatore, consigliere provinciale

20 LA MARCA Salvatore, consigliere comunale

21 LORE Pasquale, vice-sindaco di Calatavuturo

22 MANISCALCO Antonino, sindaco di S. Giuseppe Jato

23 MARINO Salvatore, ingegnere, consigliere comunale

24 ORLANDO Vincenzo, avvocato

25 PELLEGRINO Giuseppe, deputato

26 SCADUTO Carlo, segretario della Alleanza contadini di Trapani

27 SPECIALE Giuseppe, deputato

28 VENEZIA Saverio, avvocato, consigliere comunale

29 VERSO Domenico, avvocato, capogruppo del PCI di Ravanusa

SICILIA SENATO

Collegio di Agrigento
RENDA Francesco, libero docente, già deputato regionale (PCI)

Collegio di Sciacca
CIPOLLA Nicolò Rosario, senatore (PCI)

Collegio di Caltanissetta
ARNONE Mario, medico, capogruppo del PCI alla Provincia di Caltanissetta

Collegio di Piazza Armerina-Gela
LI CAUSI Girolamo, vice presidente della Commissione Centrale di Controllo del PCI, deputato

Collegio di Acireale
LAZZARO Gaetano, avvocato (PSIUP)

Collegio di Catania I
ALBANESE Giovanni, avvocato (PCI)

Collegio di Catania II
MACCARONE Pietro, avvocato, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Caltagirone
MARULLO Sergio, senatore, indipendente

Collegio di Enna
GATTO Simone, senatore, socialista indipendente

Collegio di Messina
MESSINA Lorenzo, medico, consigliere comunale (PSIUP)

Collegio di Palermo II
CONSAGRA Ludovico, medico (PCI)

Collegio di Corleone-Bagheria
RUSSO Giuseppe, assistente universitario (PCI)

Collegio di Termini-Cefalù
AZZARELLO Vincenzo, consigliere comunale (PSIUP)

Collegio di Ragusa
RAJA Vito, deputato (PSIUP)

Collegio di Siracusa
BUFALINI Paolo, della Direzione del PCI, senatore

Collegio di Noto
DI LORENZO Sebastiano, deputato, consigliere comunale (PCI)

Collegio di Trapani
GATTO Simone, senatore, socialista indipendente

Collegio di Alcamo
CORRADO Ludovico, deputato, indipendente

SARDEGNA CAMERA

- XXX - Cagliari - Sassari - Nuoro
1 CARDIA Umberto, del Comitato Centrale e Segretario regionale del PCI, già consigliere regionale

Collegio di Cagliari
CORRADO Ludovico, deputato, indipendente

Collegio di Nuoro
ORRU' Francesco, Segretario della Federazione del PCI di Nuoro, consigliere provinciale (PCI)

Collegio di Sassari
POLANO Luigi, senatore (PCI)

Collegio di Tempio-Olbia-Ozieri
CARTA Giuseppe, avvocato, consigliere comunale (PSIUP)

SARDEGNA SENATO

Collegio di Sulcis-Iglesiente
PIRASTU Luigi, della Commissione centrale di controllo del PCI, senatore

Collegio di Oristano
CUCCU Emilio, professore, già consigliere regionale (PSIUP)

Collegio di Cagliari
SOTGIU Girolamo, professore, dirigente sindacale, già vice presidente del Consiglio regionale (PCI)

Collegio di Nuoro
ORRU' Francesco, Segretario della Federazione del PCI di Nuoro, consigliere provinciale (PCI)

Collegio di Sassari
POLANO Luigi, senatore (PCI)

Collegio di Tempio-Olbia-Ozieri
CARTA Giuseppe, avvocato, consigliere comunale (PSIUP)

Per le elezioni

Facilitazioni di viaggio ai lavoratori emigrati

In occasione delle elezioni politiche del 19 maggio, tutti i lavoratori italiani emigrati all'estero che intendono recarsi a votare ai loro paesi d'origine hanno diritto per legge ad una serie di facilitazioni di viaggio. Tutti gli emigrati che si presenteranno alla frontiera muniti di certificato elettorale hanno diritto al biglietto di seconda classe gratuito o al biglietto di prima classe con riduzione del 70 per cento fino alla località dove devono esercitare il diritto di voto. Le stesse facilitazioni valgono anche per il viaggio di ritorno. I biglietti gratuiti avranno validità per il periodo 30 aprile-29 maggio.

I lavoratori che devono spostarsi da una località all'altra in territorio italiano per recarsi a votare, hanno diritto ad una riduzione del 70 per cento del prezzo del biglietto per qualsiasi classe.

Appello ai lavoratori, ai cittadini e agli elettori

40 MILIONI AL PCI PER LE ELEZIONI

Il compagno Berlinguer parlerà al cinema Brancaccio

IL PARTITO APRE DOMENICA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Domenica prossima alle 10,30 al cinema Brancaccio, il PCI apre la campagna elettorale per Roma e la circoscrizione laziale.



La segreteria della Federazione fa appello alle sezioni ed ai compagni affinché nel quadro della crescente mobilitazione del partito per la campagna elettorale in corso un'attenzione adeguata venga data alla sottoscrizione dei mezzi finanziari.

Senato: presentati i candidati del PCI, PSIUP e indipendenti nei 16 collegi del Lazio

Un voto per l'unità delle sinistre

La manifestazione di ieri alla sala Brancaccio - I discorsi di Maffioletti, Trivelli, Tomassini, Carlo Levi e Perna



Un attimo della manifestazione alla sala Brancaccio

I candidati al Senato del PCI, del PSIUP e indipendenti, nei 16 collegi del Lazio, sono stati presentati ieri sera nel corso di un'assemblea popolare tenuta nella Sala Brancaccio.

L'unità raggiunta: a fianco di noi e stimati dirigenti e parlamentari comunisti e del partito socialista di unità proletaria, troviamo lo scrittore e pittore Carlo Levi, il cattolico Adriano Ossicini, professore ordinario all'Università di Roma.

PSIUP. La campagna elettorale che stiamo per affrontare - ha detto l'oratore - sarà inevitabilmente la prosecuzione delle lotte ideali e politiche condotte negli ultimi anni contro il centro-sinistra.

Drammatico episodio al motel "Rest" sull'Aurelia

Il guardiano spara contro due giovani

«Ho esplosi i colpi in aria per impaurirli...» si giustifica l'uomo. Un giovane scavalcando atterrito il muro di cinta si è fratturato il femore ed è ricoverato in ospedale

Fucilate contro due giovani, sull'Aurelia antica. Le ha esplose il guardiano notturno di un motel: «M'ero appostato proprio per sorprendere...» ha detto il guardiano.

Per l'intransigenza degli O.O.R.R. Ospedali bloccati: medici in sciopero. Ad oltranza la lotta iniziata nove giorni fa

Da ieri mattina ambulatori e sale operatorie deserte in tutti gli ospedali romani. È ripreso infatti lo sciopero degli aiuti e degli assistenti: sciopero iniziato il lunedì dell'altra settimana ed interrotto solo sabato mattina.

realizzazione di turni di guardia di 12 ore (attualmente sono di 24 ore), perché i concorsi vengano svolti secondo le norme della nuova legge di riforma sanitaria e non secondo le disposizioni della vecchia legge 1938.

Smentita alla Provincia

Non si farà il terzo aeroporto

La notizia della progettazione del terzo grande aeroporto di Roma è del tutto infondata. Lo ha detto chiaramente ieri sera il presidente della Giunta provinciale, Meccelli, rispondendo ad un'interrogazione.

Commemorati al Salario i martiri trucidati alle Fosse Ardeatine. I partiti antifascisti hanno organizzato domenica mattina una manifestazione al Salario per commemorare i sette democratici trucidati alle Fosse Ardeatine dai nazisti.

Esaminato il bilancio del BANCO DI ROMA. ROMA, 25 marzo. - Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma ha esaminato il bilancio per l'esercizio 1967, che chiude con un utile netto di L. 2.630.238.323 (tutte le voci).

Da uno a sette seggi la CGIL alla Cassa di Risparmio. Si sono svolte in questi giorni le elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Cassa di Risparmio di Roma.

Assalato un magazzino di Pietralata: identificati i giovani. Riesce la rapina con pistola e scure: ma che magro bottino!

Armati di pistola e scure, due giovani hanno rapinato ieri pomeriggio i proprietari di un magazzino di rottami di ferro: il bottino è stato magro, appena diciannovemila lire.

Due giorni di sciopero alla Zeppieri. Domenica e lunedì prossimi avrà luogo uno sciopero di 48 ore dei dipendenti della Zeppieri: si asterranno dal lavoro gli impiegati, gli operai e tutto il personale viaggiante.

Da questo palazzo si è lanciata Margita Opacic. A vent'anni si è uccisa, alla vigilia delle nozze, lasciandosi avvelenare dal gas nella casa appena arredata.

Un uomo, ancora sconosciuto, si è quasi improvvisamente lanciato, lanciandosi sotto le ruote di un camion sull'Aurelia. La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio, alle ore 18,30, all'altezza del chilometro 11 della via: Orlando Alunni Roveri, di 43 anni, era alla guida di un camion, diretto a Civitavecchia.

Fratello e sorella a Santa Marinella

ASFISSIATI NEL SONNO

Francesco e Maddalena Ziotto erano proprietari di un piccolo gregge e vivevano in una casupola alla periferia della cittadina - Hanno acceso una stufetta, l'altra sera, per riscaldarsi e durante la notte la fiamma si è spenta - Non si sono accorti di nulla: sono passati dal sonno alla morte

Sono morti in due, fratello e sorella, avvelenati nella notte dal gas che fuoriusciva dalla stufetta. La sciagura è avvenuta a Santa Marinella, in una modesta abitazione di due camere: le vittime lavoravano come pastori, erano proprietari insieme con un fratello di un piccolo gregge.

Due angosciose ed identiche tragedie a distanza di poche ore una dall'altra. Si uccidono per amore. Giovanna Gelsomini, 21 anni, suicida con il gas nella casa dove sarebbe andata a vivere dopo le nozze.

A vent'anni si è uccisa, alla vigilia delle nozze, lasciandosi avvelenare dal gas nella casa appena arredata. A distanza di qualche ora un'altra giovane si è tolta la vita lanciandosi da venti metri nel vuoto, dopo aver telefonato al fidanzato.



Da questo palazzo si è lanciata Margita Opacic. Poche ore più tardi, alle 9 di ieri, per lo stesso motivo, un'altra giovane, una domestica d'origine jugoslava, si è uccisa, lanciandosi nel vuoto da venti metri, al lungotevere dei Mellini: è morta sul colpo.



Giovanna Gelsomini. Si sono passate tre ore, e la donna, preoccupata, ha rintracciato il Mazzelli: insieme hanno deciso di cercare la ragazza e si sono diretti verso via Ippina 47 nell'annoveramento che i due giovani avevano appena finito di arredare.

Le autorità accademiche e il governo incapaci di risolvere i problemi dell'Università e dei giovani

# Il Senato accademico ricatta gli studenti

## «O abbandonate le facoltà o vi denunciavamo»

### Goffo tentativo di intimidazione — I presidi di facoltà minacciano di far saltare l'anno accademico — Un commento del professor Lombardi preside di lettere — Anche i ricercatori del CNR costituiti in consiglio

Il Senato accademico ha dato un ultimatum al movimento studentesco: o gli studenti abbandonano entro la settimana le aule o li denuncerà alla magistratura singolarmente. La gravissima decisione, che mette ancora una volta in luce l'assoluta incapacità delle autorità accademiche di trovare una so-

luzione, anche se necessariamente, è stata presa nel corso di una riunione presieduta dallo stesso rettore. Tutto il documento finale denuncia la precisa volontà di molti presidi di facoltà di non accettare alcun punto posto dagli studenti e il loro desiderio di riconquistare alcune posizioni perdute nel corso di questi ultimi mesi di lotte studentesche.

La seduta si è iniziata con una lunga relazione del professor d'Avack a cui ha fatto seguito la decisione della costituzione di un comitato di studio in tutti quei processi penali nei quali l'Università sia parte lesa. Il comunicato dopo aver presentato alcune «concessioni» come risultato di tutti i problemi, si sciolse con l'annuncio dell'attività dei consigli studenteschi e contro le occupazioni che, secondo il documento, non si possono e non si debbono subire in uno stato libero e democratico.

Ritornando poi ad un tono più conciliante il Senato accademico ha invitato gli studenti a «cessare definitivamente con le occupazioni delle aule e delle occupazioni delle sedi universitarie e a desistere immediatamente da ogni ulteriore azione di disturbo delle attività scientifiche e didattiche». Di conseguenza il comunicato ammonisce «i quegli studenti che dovessero persistere nel loro deprecabile comportamento il legittimo tenuto fino ad oggi nei confronti accademiche si trove-

ranno nella necessità di denunciare pubblicamente all'autorità giudiziaria per rispondere dei relativi reati, di cui si siano resi responsabili».

E' palese il tentativo di intimidire il movimento e di prospettare un eventuale ritorno alla politica «di forza». Il comunicato continua poi con un altro goffo tentativo di controporre agli studenti democratici che si battono per il rinnovo degli atenei, gli altri gruppi continuavano la loro attività.

Nel pomeriggio una assemblea ha ascoltato una relazione di uno studente italiano sulla situazione del suo paese dove la presenza imperialista soffoca e la violenza ogni protesta e ribellione. Alle 19 si è riunito anche un nuovo consiglio quello della facoltà di lettere e della Casaccia. La riunione si è protratta fino a tarda notte.

cumento studentesco, ma desiderano riconquistare alcune posizioni perdute».

Mentre si svolgeva questa riunione gli studenti continuavano il loro lavoro e prendevano importanti decisioni.

A FISICA stabilivano di riprendere la normale attività didattica a partire da domani. A LETTERE si riuniva l'assemblea interfacoltà per fare il bilancio per il rinnovo degli atenei, mentre i gruppi continuavano la loro attività.

Nel pomeriggio una assemblea ha ascoltato una relazione di uno studente italiano sulla situazione del suo paese dove la presenza imperialista soffoca e la violenza ogni protesta e ribellione. Alle 19 si è riunito anche un nuovo consiglio quello della facoltà di lettere e della Casaccia. La riunione si è protratta fino a tarda notte.

Il dottor Lucio Lanfranchi ci ha inviato la seguente lettera di precisazione: «Nell'edizione del 23 marzo è pubblicato un comunicato diramato da un gruppo di docenti e assistenti della facoltà di Giurisprudenza della Università di Roma. Tra le firme trovo pubblicata la mia. Si tratta evidentemente di firma apocripfa, non avendo mai sottoscritto il predetto documento».

Il dottor Lucio Lanfranchi ci ha inviato la seguente lettera di precisazione: «Nell'edizione del 23 marzo è pubblicato un comunicato diramato da un gruppo di docenti e assistenti della facoltà di Giurisprudenza della Università di Roma. Tra le firme trovo pubblicata la mia. Si tratta evidentemente di firma apocripfa, non avendo mai sottoscritto il predetto documento».

### Comunicato della FGCR

### I giovani sono con il Vietnam

IL CD della FGCR plaude a tutti i circoli e le organizzazioni di fabbrica dei giovani comunisti romani per il loro deciso impegno che ha reso possibile la splendida manifestazione di sabato scorso per la vittoria del Vietnam, l'indipendenza, la libertà e la pace di tutti i popoli. Il comizio, il corteo la conclusione a piazza della Repubblica hanno avuto un grande successo, i legami con la gioventù progressista romana dei giovani comunisti; hanno dato la misura di quanto estesa sia stata questa ultima iniziativa di proselitismo alla FGCR in nome della solidarietà con il eroico Vietnam e della lotta per la pace contro il bellicismo imperialista.

CENTINAIA di giovani, operai e studenti, hanno visto sabato scorso la prima esperienza di impegno e di lotta con la organizzazione giovanile comunista, sui temi della pace e della libertà dei popoli. La manifestazione ha raggiunto tutti gli obiettivi politici che i giovani comunisti con essa intendono perseguire: mettere in funzione di pace e di solidarietà con il Vietnam dei giovani comunisti, il consenso di massa che questa funzione ha oggi nel paese, insostituibile alleato, la richiesta di cessazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam, il riconoscimento del FNL, la fine dell'aggressione Usa. Il raggiungimento di tutti questi obiettivi è stato possibile dalla forza e dal senso di responsabilità politica di tutti i giovani comunisti che hanno preparato e diretto la manifestazione, isolando tentativi di provocazione venuti da più parti arrivando persino al lancio di volantini negando a Johnson e Westmoreland.

E' LA PROVA migliore della giusta politica della parola d'ordine propria della manifestazione e della capacità di suscitare il consenso e l'impegno di lotta delle grandi masse giovanili.

### il partito

RESPONSABILI ELETTORALI — I responsabili di sezione devono portare in Federazione, con urgenza, gli elenchi degli iscritti.

ZONA TIBURTINA — Ore 20 Comitato zona e circoli FGCR con Favelli.

ZONA OLTRE ANIENE — Presso sezione Valmelaina (Or. 20) Comitato di zona con Viviani.

ZONA TIBERINA BRACCIANESE — Ore 17 in Federazione. O.d.g.: «Apertura campagna elettorale» con Agostinelli.

ZONA CASIA FLUMINA — Presso sezione Ponte Milvio ore 20 attivo zona.

COMUNALI — In Via S. Spirita ore 20 riunione C.D. e Segreteria di Cellula.

DIRETTIVI — Lanuvio, ore 19, Marini; Rocca di Papa, ore 19, Bonanno; EUR, ore 20,30; Esquilino, ore 20, commissione elettorale.

DIBATTITI — Ludovisi, ore 20,30: «Il problema della NATO e i comunisti della sinistra italiana». Italia, ore 20,30: «Il movimento studentesco e le forze politiche», Intervista Gabriele Giannantoni.

IMPOMPARZIO — Alle ore 21 dibattito pubblico sul tema: «Cosa succede all'Università? Origine e sviluppo del movimento studentesco». Introdurranno Giovanni Berlinguer e Cristiano Castelfranchi.

E' nato Paolo Pirandello

E' arrivato Paolo a far compagnia a Stefano, Giulia, Maria e Giovanni Pirandello. Ai compagni Giorgio e Adriana gli auguri affettuosi dei compagni di Roma, di Allumiere e del nostro giornale.

### Accademia di S. Cecilia

Oggi, alle 21,15 alla Sala di Via dei Greci, concerto dell'Orchestra da Camera di Stoccolma diretta da G. Solti. Programma: Concerto di Beethoven n. 2 in fa magg.; Concerto di Brändeburg n. 1 in fa magg.; Concerto di Brändeburg n. 2 in fa magg.; Concerto di Brändeburg n. 3 in fa magg.; Concerto di Brändeburg n. 4 in fa magg.; Concerto di Brändeburg n. 5 in fa magg.; Concerto di Brändeburg n. 6 in fa magg.; Concerto di Brändeburg n. 7 in fa magg.; Concerto di Brändeburg n. 8 in fa magg.; Concerto di Brändeburg n. 9 in fa magg.; Concerto di Brändeburg n. 10 in fa magg.; Concerto di Brändeburg n. 11 in fa magg.; Concerto di Brändeburg n. 12 in fa magg.

### Previtali-Ghilels all'Auditorium

Domani alle 18 all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ferruccio Busoni. Programma: Concerto di Beethoven n. 1 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 2 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 3 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 4 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 5 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 6 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 7 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 8 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 9 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 10 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 11 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 12 in sol magg.

### Replica di «Cenerentola» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abb. delle Sestiere, replica del «Cenerentola» di G. Rossini, regia di G. Castellucci. Interpreti principali: Teresa Berganza, Luigi Alva, Sesto Brindani, Franco Zeffirelli, Rosa Lazhner, Rita Talarico, Gianna Maria Canale, Massimo Amintoreo.

### Alla Società del Quartetto

Giovedì alle 17,30 avrà luogo alla Chiesa Borromini (Piazza della Chiesa Nuova, 13) il concerto del Quartetto Sinfonico (O. Sinfonico) con il pianoforte, Arigio Pelliccia violino; Massimo Amintoreo violoncello; Massimo Amintoreo contrabbasso.

### CONCERTI

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA — Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico, concerto del pianista Aldo Ciccolini (ora 22) in programma: Concerto di Beethoven n. 1 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 2 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 3 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 4 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 5 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 6 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 7 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 8 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 9 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 10 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 11 in sol magg.; Concerto di Beethoven n. 12 in sol magg.

### TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Rialto, 91) — Alle 21,45 Teodoro Corrà e Gabriella Mondani con la novità «Il giudizio del dente» di F. Mole e «L'impareggiabile» di M. S. di Max Regia Mole.

### TEATRO

ALLE 21,30, «E' C'è una volta» di F. Mole e «L'impareggiabile» di M. S. di Max Regia Mole.

### TEATRO

ALLE 21,30, «E' C'è una volta» di F. Mole e «L'impareggiabile» di M. S. di Max Regia Mole.

### TEATRO

ALLE 21,30, «E' C'è una volta» di F. Mole e «L'impareggiabile» di M. S. di Max Regia Mole.

### TEATRO

ALLE 21,30, «E' C'è una volta» di F. Mole e «L'impareggiabile» di M. S. di Max Regia Mole.

### Precisazione

Il dottor Lucio Lanfranchi ci ha inviato la seguente lettera di precisazione: «Nell'edizione del 23 marzo è pubblicato un comunicato diramato da un gruppo di docenti e assistenti della facoltà di Giurisprudenza della Università di Roma. Tra le firme trovo pubblicata la mia. Si tratta evidentemente di firma apocripfa, non avendo mai sottoscritto il predetto documento».

### TEATRO

ALLE 21,30, «E' C'è una volta» di F. Mole e «L'impareggiabile» di M. S. di Max Regia Mole.

### TEATRO

ALLE 21,30, «E' C'è una volta» di F. Mole e «L'impareggiabile» di M. S. di Max Regia Mole.

### TEATRO

ALLE 21,30, «E' C'è una volta» di F. Mole e «L'impareggiabile» di M. S. di Max Regia Mole.

### TEATRO

ALLE 21,30, «E' C'è una volta» di F. Mole e «L'impareggiabile» di M. S. di Max Regia Mole.

## Chi è che strumentalizza?

La provocazione democratica e governativa contro il movimento studentesco romano continua. Ancora ieri un giornale romano dedicato a una pagina intera alla «denegazione sistematica dell'opera degli studenti, accusandoli di stare distruggendo i costumi» e «costantissimi apparecchi, di stare devastando i locali universitari, presentando tutto il movimento in chiave di illegalismo. Tale campagna di terrorismo ideologico, scaturita in particolare modo dal Tempo del Messaggero, fa da sfondo, oltremodo, al rilancio della politica dura del rettore Lucio Lanfranchi, che ieri un «aut aut» di tipo poliziesco del Senato accademico tornava a usare la minaccia dell'uso della forza come mezzo di «dialogo» con il movimento studentesco. In questo quadro, è evidente, prendono peso anche manovre diversive di vario tipo, ad iniziativa dei gruppi fascisti di «Caravello» e dei gruppi pacciaridiani della «Primula». Questi ultimi — addirittura — hanno ieri fatto circolare un «manifesto» dai toni «ultraulterioristi» nel quale, mutuando equivocamente parole d'ordine e linguaggio di posizioni espresse da alcuni settori del movimento, si cerca di intorbidare e confondere il movimento, strumentalizzando il movimento e cercando di imprimere ad esso caratteristiche in apparenza «evaresive» ma sostanzialmente inquadranti.

Posto di fronte a un ritorno in forze, minaccioso, della politica di forza del Senato accademico, e posto di fronte ai tentativi diversivisti dei gruppi di destra, tocca al movimento, e ai suoi dirigenti, impegnare il movimento in una salda e duratura unità di tutte le forze che, sinceramente, hanno a cuore la reale autonomia del movimento studentesco e un suo non strumentale collegamento con le uniche forze, di classe e politiche che, strutturalmente,

ne condividono la spinta rinnovatrice. In questo senso, assurdo e pericoloso — per l'unità e l'autonomia del movimento — appaiono tutte quelle iniziative e posizioni che, nella sostanza, non hanno altro scopo che quello di far lavorare, consapevolmente o no, l'obiettivo di fondo della DC, del governo e della destra: che è, questa, quello di dare un colpo al movimento democratico nella capitale, isolare il movimento studentesco dall'opinione pubblica e staccarlo dai suoi naturali alleati: le forze politiche e sindacali, della classe operaia. Queste forze, lungi dal contestare l'autonomia del movimento studentesco, non riescono a capire il rafforzamento contro ogni manovra democratica o governativa e contro ogni strumentalizzazione. In compenso, va detto, la strumentalizzazione da parte di gruppi e gruppetti che, preesistenti al movimento stesso, tentano di strumentalizzare il movimento stesso, per fini e scopi politici precisi di scissione e rottura tra studenti e partiti della classe operaia.

## Gli ebrei, il Medio Oriente e il discorso di Gomulka

So che molti ebrei si sentono offesi, quando (come ha fatto Gomulka: vedi l'Unità del 21 marzo) si vedono in qualche modo «catalogati» in quel caso: nazionalisti ebrei, cosmopoliti, polacchi.

Ma hanno torto: che in ogni Paese gli ebrei vengono in qualche modo «catalogati» (da altri e da loro stessi) è inevitabile: ciò per ragioni oggettive, storiche, inerenti alla loro «pietra» unica e che è la storia del popolo ebraico, un popolo che, disperso tra tanti altri popoli e partecipe alla vita di questi, tuttavia nei secoli non si è mai «sciolto» ma ha conservato in qualche modo una sua coscienza nazionale.

Quindi il problema è, se mai, che tale «catalogazione» sia giusta; mentre, ovviamente, sempre ingiusto è l'antisemitismo (e ciò non soltanto nei confronti delle note e tragiche manifestazioni criminali di antisemitismo, ma anche nei confronti di quelle, di natura politica e sindacale, della classe operaia. Queste forze, lungi dal contestare l'autonomia del movimento studentesco, non riescono a capire il rafforzamento contro ogni manovra democratica o governativa e contro ogni strumentalizzazione. In compenso, va detto, la strumentalizzazione da parte di gruppi e gruppetti che, preesistenti al movimento stesso, tentano di strumentalizzare il movimento stesso, per fini e scopi politici precisi di scissione e rottura tra studenti e partiti della classe operaia.

Perché non raccogliere la lezione dei coraggiosi intellettuali di Israele?

Ho letto con grande interesse, ed anche un po' di commovente, il numero di L'Unità del 21 marzo, dedicato ai «coraggiosi intellettuali di Israele». Il regime di occupazione instaurato dagli uomini di Dayan nei territori occupati è una chiara e inequivocabile manifestazione di una nuova aggressione contro la Giudea e la Galilea. La base della nostra esperienza italiana (che credo per noi sostanzialmente distinta da quella di altri Paesi), vorrei proporre un'altra, anch'essa necessariamente schematica, ma che mi pare più corrispondente alla realtà e ai nostri metodi di indagine.

Una prima categoria (esistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occidentali nati in Italia; essi, sovente si riconoscono idealmente cittadini dello Stato di Israele e si affannano con il loro «nazionalismo israeliano». Non sono, credo, ebrei molto numerosi, anche se possono apparire tali, in ragione della «rumorosità» del «nazionalista ebrei falsi» (gruppo, quindi, in realtà inesistente anche in Italia) è quella che possiamo puramente chiamare «nazionalisti ebrei». Ma essa va subito suddivisa in due gruppi. Un primo gruppo, che chiameremo «nazionalisti veri»: si tratta di gente onesta, prevalentemente in modo loro di sinistra, costoro, semplicemente, si considerano ebrei e basta, ebrei occident

# Brundage sbugiardato dai messicani



**CITTA' DEL MESSICO, 25.**  
I dirigenti olimpici messicani sono fermamente decisi a fare del tutto per impedire che il Sud Africa partecipi ai Giochi Olimpici organizzati per il prossimo ottobre nel loro paese, e a cercare in seno al CIO una maggioranza pronta ad appoggiarli, si afferma oggi nei circoli sportivi di Città del Messico, in risposta al messaggio che Avery Brundage ha indirizzato su questo difficile problema ai membri del Comitato olimpico internazionale, ai membri dei Comitati olimpici nazionali e alle Federazioni internazionali. Nel suo messaggio Brundage sostiene che a Città del Messico è stata ammessa una squadra sudafricana indipendentemente dagli orientamenti politici e razziali del governo di Pretoria e che la squadra risponderà ai principi olimpici perché sarà una squadra mista selezionata fra bianchi e neri, cosa questa non vera perché la selezione sarà fatta non sui campi di sport ma da un apposito Comitato e perché in alcuni sport definiti «nobili» dal governo e dai dirigenti sportivi sudafricani, La prova è stata fornita dai recenti

campionati di nuoto disputati a Città del Capo validi come selezioni olimpiche: da essi sono stati esclusi i negri. Il messaggio di Brundage, viene commentato negli stessi circoli sportivi, mira a provare che il Comitato del CIO ha dimenticato le conclusioni cui è giunta la commissione d'inchiesta inviata da Brundage stesso in Sud Africa e secondo le quali la discriminazione viene applicata nello sport e fra gli sportivi di questa nazione africana. Cosicché tutte le condizioni proposte per la designazione di una squadra sudafricana multirazziale sono considerati inaccettabili. Brundage, si aggiunge ancora nei circoli sportivi della capitale messicana, lascia ad intendere, specie se messo in relazione con quanto il CIO ha già dichiarato non approvando la politica segregazionista del governo di Pretoria, che il Comitato olimpico sudafricano è stato reincorporato nel movimento olimpico internazionale in quanto organismo privato, al di fuori da qualsiasi rapporto con il suo governo.

Ma nelle condizioni politiche esistenti in Sud Africa, nessuno può realmente pensare che il C. O. sudafricano sia totalmente distaccato dal governo, tanto più, si sottolinea a Città del Messico, che la commissione d'inchiesta ha stabilito che questo comitato «non agisce come organismo pronto a sfidare apertamente la politica del suo governo». Infine, quello che sembra aver più dispiaciuto gli stessi ambienti sportivi messicani, è l'indicazione data da Brundage al caso sudafricano per il quale si è voluto trovare adesso una soluzione provvisoria per poi doverlo riplantare di nuovo a trattarlo in forma più conclusiva prima dei Giochi di Monaco. Il presidente del CIO, si commenta ancora nei circoli messicani interessati, sembra considerare che per il prossimo ottobre il dato è ormai tratto e non tiene assolutamente conto del probabile fallimento di una olimpiade che il Messico invece aspira a rendere universale. Al contrario, si afferma, esiste una soluzione possibile al problema attuale e questa deve essere trovata a Losanna dal Comitato esecutivo o dall'Assemblea plenaria. Nella foto: BRUNDAGE (a sinistra) con ONESTI al tempo della sua visita a Firenze.

### Forse è stato decisivo l'exploit di Cagliari

# CONFERMATO PUGLIESE?

Si tratta però di una decisione che sarebbe stato meglio ponderare più a lungo e prendere in un momento meno polemico

## Il campionato in agonia

Il campionato si sta avviando verso la conclusione tra la stanchezza e l'indifferenza generale: perché il Milan ha ormai lo scudetto in tasca (avendo tra l'altro aumentato il suo vantaggio) e perché la lotta per il secondo posto (riservata a Napoli, Varese e Torino, con probabile inserimento anche dell'Inter) interessa poco, meno ancora forse della battaglia per la retrocessione pure essa circoscritta ad un gruppo limitato di squadre (Mantova, Spal, Brescia e Vicenza, una sola delle quali ha la possibilità di evitare di precipitare in B).

Così l'attenzione può soffermarsi su problemi marginali come quello costituito dalla riconferma o meno di Pugliese alla guida della Roma per il prossimo campionato: problema marginale sì, ma che riteniamo egualmente di un certo interesse data la notorietà assunta dal personaggio Pugliese, grazie anche alle sue pittoresche apparizioni sui televisori durante il magico periodo iniziale della Roma.

Per questo pensiamo di poter esaminare l'argomento con un po' di calma, anche alla luce delle indiscrezioni e degli orientamenti appresi a Cagliari in occasione della trasferta della Roma conclusa in modo così clamoroso ed inaspettato.

Ma andiamo per ordine e cominciamo ricordando come sul nome di Pugliese esistono all'interno della società giallorossa due schieramenti l'uno facente capo ad Evangelisti, nettamente ostile (e favorevole invece a Carniglia) e l'altro facente capo al consigliere Pasquali, decisamente favorevole a Oronzo.

Ambidue gli schieramenti hanno argomenti validi da esibire a sostegno delle loro scelte.

### Scopigno torna al Cagliari?

**CAGLIARI, 25.**  
Scopigno tornerà nel prossimo campionato alla guida della squadra del Cagliari. La notizia sarà ufficiale solo tra qualche giorno, ma ormai la scelta sarebbe definitiva. Tra tutte le possibili candidature per rilanciare i rossoblu verso programmi più ambiziosi, quella dell'allenatore dell'anno scorso avrebbe riscosso i maggiori consensi tra i dirigenti.

### L'assemblea della Polisportiva UISP S. Basilio

Questa sera, alle ore 19.30, avrà luogo l'assemblea della Polisportiva S. Basilio, presso la sede sociale in via Costantino n. 6 per discutere i problemi relativi alla prossima inaugurazione del campo di calcio, di Piazza Rettore. Parteciperà all'assemblea anche il dirigente dell'UISP di Roma, Giuliano Frasca.

Ribatte invece il gruppo di Pasquali: «D'accordo che la Roma con Pugliese ha accusato questi "cali" misteriosi nel girone di ritorno; ma il fatto è che Pugliese ha avuto ogni anno una squadra completamente diversa, ha visto ogni volta chiuse le sue precise richieste in fatto di cessioni, di ingaggi, di conferme. Proviamo allora a vedere cosa fa Pugliese con una squadra scelta completamente da lui, con uomini di sua fiducia e di suo gusto».

Come si vede non mancano gli argomenti all'una e all'altra parte. A nostro parere — come abbiamo spiegato al dott. Pasquali allorché a Cagliari, poco prima dell'inizio della partita, chiese il parere degli inviati romani — la conferma o meno di Pugliese è un argomento da valutare con calma per prendere una decisione dopo aver lasciato «decentare» la situazione interna ancora fluida e polemica dopo la «ribellione» contro Evangelisti (una situazione tale per cui ogni decisione presa ora potrebbe apparire dettata dall'odio verso Tizio o verso Caio piuttosto che dagli interessi della società).

Ma subito dopo la conclusione della partita abbiamo capito che è prevalso il parere di sfruttare la vittoria come un argomento decisivo a favore di Pugliese al più presto: lo abbiamo capito dalle dichiarazioni di Pasquali stesso (che ha tentato di forzare la mano ricordando come lo stesso presidente Evangelisti che ora si oppone a Pugliese aveva pubblicamente espresso in passato la sua fiducia in don Oronzo) nonché dell'atteggiamento di certi settori della stampa romana che hanno attribuito a Pugliese tutti i meriti della vittoria «storica» all'Amsicora.

Quando invece Pugliese ha parlato questa partita meriti e demeriti in parti eguali: perché ha si indovinato le marcature (specie la scelta di Carpenetti per fare la guardia a Riva e di Cappelli per controllare Boninsegna), ma poi ha permesso che sul goal di vantaggio la Roma si chiudesse troppo presto. Evangelisti così facendo raggiungeva sul pareggio e rischiando anzi la sconfitta, se non fosse stata la profezia di Pizzaballa (il goal di Jair all'ultimo minuto è stato un episodio molto fortunoso e felice). Ciò mentre la logica consigliava che si facesse un tiro a bersaglio continuando ad attaccare tentando di segnare subito il secondo goal e comunque sfruttando la sua superiorità numerica (il Cagliari era in dieci...) per mantenere saldamente in pugno le redini del match.

Dunque anche ammesso che il risultato di una partita possa fare testo (cosa che francamente non crediamo) si vede che la vittoria della Roma a Cagliari non può essere certo definita il frutto della bravura di Pugliese; e non dovrebbe pertanto essere un argomento decisivo per prendere una strada piuttosto che un'altra.

Ci sembra allora il caso di tornare a ripetere l'invito alla riflessione attenta, all'esame approfondito della situazione, alla ricerca delle soluzioni appropriate (fraguati la conferenza di Pugliese, affiancato da un preparatore atletico specializzato, pregio consenso di don Oronzo), ci sembra il caso di ripetere soprattutto l'invito a non far cadere la scelta proprio in mezzo alle polemiche: con la speranza che stavolta l'invito venga accolto.

Roberto Frosi



PUGLIESE con il consigliere PASQUALI (a destra) che è il suo maggiore fautore nel C.D. della Roma

### Sul ring (regolare) di Birmingham

# Questa sera Swift-Duran per l'«europeo» dei medi

### Riuniti ieri a Milano i capitani di «A» e «B»

## Rivera vice presidente del sindacato calciatori



Da sinistra: Carniti (Messina), Rizzolini (Brescia), Rivera (Milan), Giagnon (Mantova), Losi (Roma), l'avv. Angelo Longoni, Burgnich (Inter), Muffo (Reggina), Amabile Frossi e Crippa (Reggina), membri del C. D. della Associazione calcistica.

### Dalla nostra redazione

**MILANO, 25.**  
Si sono riuniti oggi a Milano i capitani delle squadre di calcio della serie A e della serie B. Erano presenti in totale diciannove giocatori, rappresentanti altrettante società e capeggiati da nomi notissimi come Rivera, Burgnich (in sostituzione di Corso), Losi, Rizzolini, Pirovano, Massi, Cella, Giagnon, Da Pozzo (in sostituzione di Picchi) e Carniti.

Sono stati discussi i vari problemi della categoria, il cui tema centrale era rappresentato dall'intenzione, espressa unanimemente di far sì che siano riconosciute alla categoria dei calciatori tutte le prerogative e tutti i diritti di cui godono le altre categorie professionali.

L'avv. Masera, ha poi fatto rilevare che solo tre società non hanno sin qui avuto rappresentanti nell'Associazione: il Torino, il Potenza e il Napoli, mentre il Varese è stato rappresentato oggi per la prima volta. Si è ricordato che recentemente il Consiglio federale ha sollecitato presso i giocatori la costituzione di una commissione paritetica allo scopo di discutere insieme con i rappresentanti della Federazione i «problemi della categoria. Masera ha puntualizzato che prima i giocatori e le loro associazioni non avevano i presupposti per imporre una commissione del genere, ma che ora, dopo la odierna riunione, c'è la possibilità di poter formare, a tutti gli effetti una rappresentativa valida. Masera ha pertanto previsto una nuova riunione in una data prossima, nel corso della quale saranno puntualizzati i problemi di maggiore importanza allo scopo di promuovere poi la riunione con i rappresentanti federali di cui sopra.

**BIRMINGHAM, 25.**  
Juan Carlos Duran, l'argentino ora italiano campione di Europa dei pesi medi, difenderà domani sera la corona europea dall'assalto di Wally Swift. Il campione e l'inglese avrebbero dovuto incontrarsi alcuni giorni fa, ma al momento del peso Duran ha scoperto che gli organizzatori inglesi nell'intento di favorire il loro ragazzo avevano apprestato un ring più piccolo di quello regolamentare previsto dall'E.B.U. e si è categoricamente rifiutato di combattere.

«Ne è nato un caso» ma l'«europeo» ha tenuto duro e la fine non è ancora arrivata. Gli organizzatori si attendono che gli organizzatori inglesi nel tentativo di favorire il loro ragazzo avevano apprestato un ring più piccolo di quello regolamentare previsto dall'E.B.U. e si è categoricamente rifiutato di combattere.

Ma a Swift è andata male: Duran che è notoriamente uno schermatore, che preferisce colpire alla distanza e sottrarsi rapidamente alla reazione dell'avversario con veloci spostamenti sulle gambe, non è caduto nella «trappola», e così domani sera i due si ritroveranno di fronte su un ring regolare, dove l'«europeo» potrà far fondo a tutto il suo bagaglio tecnico (che è abbastanza notevole) senza l'assillo di trovarsi «premuti» alle corde.

In queste condizioni il pronostico preferisce il campione d'Europa, ma i tecnici inglesi che hanno seguito la preparazione del ragazzo di cosa non sono di questo avviso: essi danno alla pari i due contendenti e non nascondono le loro speranze di vedere Swift scendere dal quadrato campionario d'Europa.

Indubbiamente molto dipenderà anche dall'arbitro, dal come egli lascerà combattere i due pugili e dal come permetterà a Swift di farsi sotto per «agganciare» il campione d'Europa.

Sul piano tecnico, tuttavia, Duran è certamente superiore: più bravo nel «lavoro» di sinistra, più scalzo e talmente più intelligente. Sorprese a parte quindi, egli non dovrebbe perdere.

### Mentre Gimondi e Motta dormono

# Michele Dancelli un vero campione

### Giovedì si corre il Giro della Campania

### Dal nostro inviato

**REGGIO CALABRIA, 25.**  
La vittoria di Michele Dancelli nel ventunesimo Giro della Provincia di Reggio Calabria è la vittoria del coraggio e dell'orgoglio, armi preziose per chi voglia essere campione di ciclismo. La corsa di Dancelli è stata dal primo all'ultimo chilometro piena d'ardore. Appena fuori di Reggio Calabria, quando la corsa si è avviata sulla strada che costeggia lo Jonio nella prima bagarre c'era Dancelli. Appioppato per una foratura si è trovato in netto ritardo dal primo all'ultimo chilometro. Fuga assieme ad altro sette e quindi su Motta «sparato» all'inseguimento per annullare in pericolosa situazione. In quel momento validamente aiutato dalla squadra — Dancelli ha mostrato i denti e si è portato in vetta alla corsa, anzi di slancio poco dopo il riconquingimento si è con prontezza inserito nella fuga che è risultata poi quella buona. Diciotto uomini al comando della corsa con Zandegù, Bitossi e Duran; Dancelli avrebbe anche potuto fare l'opportunista (ognuno dei tre aveva altri compagni di squadra) ma in quanto era il solo uomo della Pepsi Cola.

Ha dato invece il brio all'azione dei fuggitivi sia sulla Lirima che sul S. Elia e quindi ha conquistato Reggio Calabria per il terzo anno consecutivo. Finendo in crescendo con una volata formidabile. Dancelli è un campione come poche ne ha avuti e ce n'è.

L'impresa di Dancelli è stata con efficacia contrastata fino alla fine dall'estemporaneo Ritter (un corridore difficile da giudicare: non si sa se faccia il ciclismo per passione o se la professione di ciclista gli serve per prolungare le sue vacanze in Italia) e dall'estroso Bitossi che come Dancelli merita il più esplicito degli applausi. La polemica sulla tattica masochistica di Gimondi e Motta potrebbe far credere che se i due avessero deciso di pedalare come la professione lo imporrebbe, Dancelli, Bitossi e soci non avrebbero potuto condurre a termine la loro impresa. In verità non è così. Una partecipazione attiva di Gimondi e Motta avrebbe ancor più nobilitato la corsa ma il Dancelli di domenica non era facile lasciarlo per strada e ancor più difficile sarebbe stato batterlo in volata.

La corsa, bene organizzata dal Sporting Club di Reggio Calabria valida per il Trofeo Caffè Mauro, era anche la prima prova di Campionato italiano per squadre. Con Carletto, Zandegù e Guerra la Salvarani ha conquistato trentun punti e comanda ora la classifica provvisoria seguita dalla Fiollex che per merito di Bitossi, Della Torre e Vicentini ha messo assieme 23 punti. Quindi la Max Mayer, per merito di Sgarbozza e Zaccanaro, ha messo assieme 21 punti e la Pepsi Cola 20 punti gli ha guadagnati per la vittoria di Dancelli.

Il secondo atto di questo campionato sarà il Giro di Campania giovedì prossimo. Nella corsa di Napoli la Salvarani schiererà Altig e mancherà di Gimondi, per il resto gli schieramenti dovrebbero essere gli stessi di ieri a Calabria.

Nonostante che ci arrivi raramente il ciclismo ha in Calabria un pubblico entusiasta che ha il torto di essere povero e di non poter pagare le manifestazioni nelle quali i tanti si fanno la pubblicità. Prima di risalire sul treno che li riporterà verso il nord i corridori e i loro direttori sportivi avranno avuto modo di godere anche le meraviglie e la veduta di questa terra bellissima piena di sole e di colori. Potrebbero ricordare di ciò quando devono scegliere le sedi per i loro allenamenti collegiali.

E naturalmente se i padri del ciclismo che regnano a Viale Tritonio vorranno sapere di più su Calabria i ragazzi non sognano neppure di imitare i grandi campioni per i quali fanno sulle strade tanto fido, noi possiamo dirglielo: perché non hanno i soldi per comprare la bicicletta.

Eugenio Bomboni

### Sui «court» del Parioli

## Di scena Pietrangeli al Torneo internazionale

Ieri giornata di apertura del Torneo internazionale di tennis sui «court» del Parioli. In campo tre teste di serie delle quali Mulligan ha passato il turno per assenza di Guistone. Il colombiano Velasco ha battuto il secondo categoria Corsi in due set molto combattuti e lo jugoslavo Spar ha eliminato lo juniores Zagarelli. A proposito di Velasco, il giocatore colombiano molto atteso in questo Torneo, poiché accreditato al due vittorie su Mottone nella scorsa stagione in Spagna, e per la vittoria sul francese Joffrey conseguita all'inizio di questa stagione in un torneo sulla Costa Azzurra, si deve dire che alcuni dei delusi dalle aspettative generali, dal momento che ha faticato più di quanto non era lecito aspettarsi da lui per battere il secondo categoria Corsi, protagonista di una partita di tutto rilievo. Degli inglesi scesi in campo, ha impressionato per la potenza del colpo il giovane Bistric che ha battuto Alberto Lazzarino in due set; meno bene Lloyd vincitore di Biscari e di Mezzadza che ha eliminato lo juniores Fabrizio Matteoli.

Giarrelli ha passato il turno e lo ha passato anche Di Majo battendo il cecoslovacco Hrebec. Nel programma di oggi i fatti previsti gli incontri di Pietrangeli contro De Cesaris, del romeno Tiriac contro Lucchi di Tosi contro Velasco, del cecoslovacco Zednek contro Tatarrelli, di Bladene contro

Medonzo, di Filippucci contro Nastase. Nel singolare femminile, assente Roberta Heltrame, le giocatrici più forti in gara sono l'argentina Francovich, la Perina e la Roman. Secondo turno in campo anche i primi turni del doppio.

### Dienst arbitro di Italia-Bulgaria

L'ufficio stampa della FIGC comunica che la gara internazionale Italia-Bulgaria (Coppa europea delle nazioni), di Sabato 20 aprile a Napoli, sarà diretta dall'arbitro Gottfried Dienst, con la collaborazione del guardalinea Josef Zibung e Ullisse Rarbellay, tutti e tre della federazione svizzera di calcio.

### Albertosi: distorsione al dito di una mano

E' stata scongiurata l'ipotesi che Albertosi si sia fratturato il dito della mano sinistra. Si tratta invece di una semplice distorsione guaribile in tre giorni per cui il portiere dovrebbe essere in grado di giocare a Sofia con la nazionale.

### da oggi in edicola!



la rivista densa di idee e proposte "nuove" tutta da leggere tutta da guardare dedicata alla donna d'oggi evoluta dinamica positiva.

Come dimagrire mangiando molto e bene / Gli itinerari tuffistico-gastronomici alla portata di tutti / Ricette veloci per piatti prelibati / Surgelati, fuffizzati e disidratati nella alimentazione moderna / Come arredare da soli / Moda e cosmetica in casa / ecc.

## IMPORTANTI FORNITURE INNOCENTI ALL'URSS

Dopo l'acquisizione di un ordine di 423 presse per lo stampaggio a freddo della carrozzeria delle automobili che saranno costruite nell'Unione Sovietica su licenza FIAT presso l'ingegnera fabbrica VAZ, alla Innocenti è stata nei giorni scorsi affidata la fabbricazione di un imponente complesso costituito da sei presse da duemila tonnellate per lo stampaggio a caldo delle parti componenti il motore e altre parti meccaniche della stessa autoveicolo.

Anche questa ordinazione, come la precedente, è stata conferita alla Innocenti dalla V/O AVTOPROMIMPORT, l'organizzazione preposta all'acquisizione di tutti gli equipaggiamenti destinati alla fabbrica del VAZ e tutte le presse saranno realizzate dalla Innocenti su licenza della USI-Clearing.

Contemporaneamente la Stankomport di Mosca, Ente di Stato per l'acquisto di macchine utensili, ha ordinato alla Innocenti tre aleatrici di grandissima dimensione (tipo FAF 220 con motori di comando da 100 HP) destinate all'industria pesante sovietica per la lavorazione meccanica di turbine e motori Diesel.

L'importo globale di tali commesse si aggira sui 5 milioni di dollari e si aggiunge ai 30 milioni di dollari di ordini già assegnati alla Innocenti ed ora in via di realizzazione.

Alla consegna dei «Nastri d'argento» a Perugia

# Registi e attori solidali

## con la lotta degli studenti

### Un significativo ordine del giorno La televisione taglia la trasmissione registrata della cerimonia



PERUGIA, 25. La cerimonia per la consegna dei «Nastri d'argento» 1968, assegnati dalla critica ai registi, agli attori e ai tecnici del cinema italiano è stata movimentata ieri sera da una clamorosa ma composta manifestazione di studenti.

Gli allievi dell'Accademia di Belle Arti «Pietro Vannucci» un istituto che nei giorni scorsi era stato in prima fila nelle agitazioni studentesche, avevano preso posto in numerosi punti della sala, specialmente nella galleria, del Cinema Turreno, dove appunto si svolgeva la cerimonia. Ad un certo momento essi hanno esposto ampi striscioni lungo la balaustra della galleria e hanno lanciato numerosi manifestini: ciò per attirare l'attenzione del pubblico sulla grave situazione in cui versa la scuola italiana.

La manifestazione degli studenti è stata tagliata; ma la operazione non è stata molto accesa, tanto che tutti i telespettatori hanno potuto avvertire i clamori che provenivano dalla sala; e il commentatore ha tentato di far credere dal video che l'incidente fosse dovuto a dissenso del pubblico in merito all'assegnazione dei premi.

La cosa ha avuto un seguito questa mattina. Già ieri sera (Gian Maria Volontè, premiato come migliore attore protagonista per «C'era una volta un principe») aveva pubblicamente dichiarato di essere in toto solidale con gli studenti; ma oggi un gruppo di cineasti ha stilato un ordine del giorno in cui si afferma: «Gli artisti che hanno partecipato alla consegna dei Nastri d'argento, durante la quale gli studenti hanno manifestato per i loro problemi derivanti dall'attuale situazione delle Accademie di Belle Arti, delle Università e della scuola in generale, sentono di condividere l'impostazione che gli studenti portano avanti con la loro lotta, centrata sui problemi del diritto allo studio, della fine dell'autoritarismo accademico e di una riforma di tutta l'istruzione artistica. Esprimono, altresì, solidarietà con tutti gli studenti che in Italia pagano con il carcere e con le persecuzioni giudiziarie il loro impegno di costruire una nuova scuola in una nuova società».

L'ordine del giorno è stato firmato dai registi Gillo Pontecorvo e Elio Petri; dagli attori Gian Maria Volontè, Gabriele Ferzetti, Annabella Incontrera, Stefania Cavallari e Nicoletta Machiavelli; dallo scrittore e sceneggiatore Ugo Pirro; dal documentarista Antonio Ghirelli; dalla produttrice di documentari Marina Pappalardo (quest'anno insignita del «Nastro» per la seconda volta consecutiva); dal produttore Alfredo Bini, Petri, Ferzetti, Volontè, Pirro e Bini sono pure tra i vincitori dei Nastri di quest'anno.

NELLA FOTO: Gian Maria Volontè e Maria Grazia Buccella, premiati rispettivamente come miglior attore protagonista e come migliore attrice non protagonista, si complimentano a vicenda durante la cerimonia al Turreno.



Catherine Spaak è partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino per Nizza, dove trascorrerà alcuni giorni in compagnia del padre, il noto sceneggiatore Charles Spaak. Al suo ritorno a Roma l'attrice interpreterà un altro film di Festa Campanile, «La malriarica».

### Oggi il primo ciak

# Dalla scena allo schermo «Oh! Che bella guerra!»

### Sarà eseguita a Londra la sinfonia di un compositore appena quindicenne

### Richard Attenborough è il regista del film

LONDRA, 25. Richard Attenborough darà domani il via a «Brighton», in Inghilterra, alle riprese del film «Oh! Che bella guerra», tratto dal celebre spettacolo di Joan Littlewood, già dato in numerosi paesi. In Italia, il lavoro è stato presentato, come si ricorderà, dalla Compagnia Morelli-Stoppa. La sceneggiatura del film è di Len Deighton, noto scrittore di gialli e autore di «I press». La regia è stata affidata a Richard Attenborough, una delle più interessanti personalità del cinema inglese, molto noto come attore, che ora potrà finalmente realizzare il suo sogno di dirigere un film. Si tratterà, sullo schermo come sulla scena, di uno spettacolo musicale, con oltre cinquanta numeri di canto e danza, con centinaia di interpreti e migliaia di comparse.

La ricostruzione dell'ambiente della prima guerra mondiale — hanno detto i produttori — è stata fatta con assoluta accuratezza. La lavorazione durerà circa quattro mesi, e si svolgerà tutta a Brighton, in parte sul molo e in parte nella campagna circostante, dove saranno riprodotti alcuni campi di battaglia. Il film tenderà soprattutto a mettere in evidenza l'atmosfera serena e spensierata, che regnava negli anni immediatamente antecedenti il primo conflitto mondiale, con i luttuosi e sciagurati che seguirono subito dopo. John Mills e Maggie Smith saranno fra i principali interpreti. Ancora non sono stati precisati i nomi degli attori che interpreteranno i principali personaggi politici dell'epoca, dallo zar al Kaiser, da Poincaré a Molotov.

Frank Wolff prepara un documentario TV sul western italiano

Frank Wolff, che dopo il film di Rosi «Salvatore Giuliano» ha moltiplicato le sue interpretazioni nei film italiani e che attualmente, insieme con Antonio Sabato e John Saxon, è uno dei protagonisti del «western» di Enzo G. Castellari «Vado, vedo e sparo», sta preparando, come produttore indipendente della Televisione americana, un lungo servizio (novanta minuti di trasmissione) sul «Western all'italiana».

Tra i registi che Frank Wolff interverrà per il suo documentario — presentando anche brani di loro film — ci sono Sergio Leone, che sta preparando «C'era una volta il West», Sergio Corbucci ed Enzo G. Castellari.

### Lutto del teatro

# E' morto a Roma C.V. Lodovici autore e traduttore

E' morto a Roma Cesare Vico Lodovici, autore e critico teatrale, traduttore, giornalista. Aveva 82 anni, essendo nato a Carrara il 18 dicembre 1885.

Non c'era, praticamente, un solo campo dello spettacolo nel quale Cesare Vico Lodovici non avesse profuso la sua attività. Partecipò del movimento culturale d'avanguardia nei decenni iniziali del secolo, ebbe la sua prima affermazione di autore teatrale nel 1915 con «La donna di nessuno», ma le sue opere più mature, a giudizio della critica, sono «Rinca» (1933) e «L'incrinatura» (1937), nota anche, soprattutto nelle riprese del dopoguerra, col titolo «Ira, dove vai?», nelle quali meglio si fondono la ricerca stilistica — perenne roccia di Lodovici — e l'approfondimento del tema della solitudine umana, incentrato in personaggi femminili di notevole risalto. Lodovici tentò anche, con minore successo, il dramma storico («Vespro siciliano», «Caterina da Stena»). Scrisse altri libretti per drammi musicali, dei quali sono da ricordare almeno «La donna serpente» (da Gozzi) per Alfredo Casella, «La scuola delle mogli» (da Molière) per Virgilio Mortari, «Il Giudizio universale» (da Anna Bonacci) per Vieri Tosatti.

Direttore e animatore di riviste, critico militante, sceneggiatore cinematografico, Lodovici dedicò tutta la buona parte della sua intensa vita al lavoro di traduttore. Autori del teatro antico, greco e latino, di quello spagnolo (con particolare riguardo al «Secolo d'oro»), di quello francese, inglese e americano furono oggetto delle sue cure. Nel corso di molti anni, si applicò alla traduzione di tutto Shakespeare, stampato integralmente per tipi di Einaudi, e da Lodovici stesso sottoposto a una continua, minuziosa revisione che teneva conto di molteplici esigenze: rigore filologico, leggibilità, utilità ai fini di moderne rappresentazioni. A questa riproposta di Shakespeare, condotta con impegno e con pazienza, si affida in costante rievocazione il ricordo, e il rimpianto, che Lodovici lascia di sé nella cultura italiana e in quella teatrale particolarmente.

# John Huston definito in America un «rinnegato»



HOLLYWOOD, 25. Un certo John Lehnars, dirigente dell'AFL Film Council (una delle tante organizzazioni pseudo-sindacali degli Stati Uniti) ha accusato il regista John Huston (nella foto) di essere un «rinnegato». Huston è nato in America ma è cittadino irlandese. Secondo Lehnars il regista incoraggierebbe la fuga dei cineasti statunitensi verso l'Europa e aiuterebbe l'Irlanda a diventare «un santuario per i produttori americani che se ne vanno all'estero». John Huston ha partecipato in questi giorni, a fianco di moltissimi altri intellettuali, alle manifestazioni parigine contro l'aggressione americana al Vietnam.

# rai V a video spento

SVILUPPO ECONOMICO — E' davvero difficile penetrare le intenzioni dei programmisti, a volte. Perché si fa improvvisamente saltare sul secondo canale una rubrica come «Sprint» allo scopo di far posto a un dibattito che avrebbe potuto essere tranquillamente trasmesso in qualunque altro momento. E, se da vera propria «ra» saltare qualcosa, non era forse più opportuno rinunciare a Musica ragazzi, programma che non meritava in nessun modo di appiattire al video? Interrogatori che non avranno mai risposta. D'altra parte, non ci pare, che il dibattito trasmesso, meritasse particolare attenzione: nel complesso infatti, è stato piuttosto faticoso, lo scopo di metterci al corrente di quanto gli «altri» pensano della situazione economica italiana.

VIVA VILLA — Certo, non ci si può aspettare che una rivisitazione della Hollywood conservi il suo volto autentico. E, infatti, la rivisitazione di quella quale appare nel film Viva Villa è, per buona parte, un avvenimento «colorato» e avventuroso, in cui i protagonisti contadini sono soprattutto essere in anni o feroci. Tuttavia, grazie alla sapienza interpretativa di questo grande attore che era Wallace Beery e alla sceneggiatura di Ben Hecht (che non dimentica di insistere sul «fondamentale» importanza della riforma agraria), Viva Villa rimane un film tra i meno mistificanti della tradizione hollywoodiana, nonostante il suo semplicismo, i suoi luoghi comuni, la voca visuale dell'uscita della rivoluzione messicana.

# preparatevi a...

### Dopoguerra pirandelliano (TV 1° ore 21)

Ancora tre commedie di Pirandello unite da un vago filo conduttore per la quarta volta dalla serie dedicata al «mondo» dello scrittore siciliano. Continuando in una ricostruzione in cui l'amaro pungente di Pirandello si disperde nel bozzetto — più o meno riuscito — Luigi Filippo D'Amico presenta questa sera «Camerone d'affitto»; e cioè: «Il lume dell'altra casa», «Marsina stretta» e «La villa nuda». Le tre vicende sono ambientate a Roma, nella guerra '15-'18. Particolarmente nutritivo è il cast degli interpreti: Tino Buazzelli, Patricia Tulluri, Pierluigi Pretelli, Juliette Mayniel, Wanda Capodaglio, Andrea Paul, Claude Lange, Nino Fusconi.

### Lecture per piccoli (TV 2° ore 21,15)

«Il mondo dei piccoli» — Giornali e letteratura per ragazzi: questo il titolo di uno Speciale del Telegiornale che questa sera riunirà intorno ad un tavolo alcuni esperti del problema ed alcuni autori. L'analisi sarà svolta nella forma di un dibattito, presieduto dal giornalista Guglielmo Zucconi. L'iniziativa appare interessante: resta da vedere, tuttavia, se il dibattito è avvenuto per altri «speciali» a discussione sarà capace di raggiungere il fondo del problema o non resterà ancorata ad una analisi (più o meno esauriente) di quel che «offre il mercato».

# programmi

## TELEVISIONE 1'

- 10,30 SCUOLA MEDIA
- 11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
- 12,30 SAPERE
- 13,30 OGGI CARTONI ANIMATI
- 13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13,30 TELEGIORNALE
- 17,00 IL GIGANTE SULLA LUNA
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 19,15 LA FEDE, OGGI
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- 20,15 SPECIALE TG
- 21,00 IL MONDO DI PIRANDELLO
- 22,30 VIAGGIO NELLA PREISTORIA
- 23,00 TELEGIORNALE

## TELEVISIONE 2'

- 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
- 19,00 SAPERE
- 21,15 SPECIALE TG
- 22,30 IERI E OGGI

## RADIO

- NAZIONALE
- GIORNALE RADIO: Ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Corso di inglese; 7,10: Musica stop; 7,47: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: La nostra casa; 9,06: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,24: La donna oggi; 11,30: Antologia musicale; 12,00: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Periscopio; 12,47: Punto e virgola; 13,25: Qui Dada; 13,54: Le mille lire; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,45: Zibaldone italiano; 15,30: Le nuove canzoni; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16,00: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: Count down; 17,05: Tutti i nuovi e qualche vecchio disco; 18,00: Dialogo; 18,10: Cinque minuti di musica; 18,15: Suoi nostri mercati; 18,20: Per voi giovani; 19,12: Madamim (seconda puntata); 19,30: Luna park; 20,25: Orchestra diretta da Angelo Focchè Gatti; 20,30: XX secolo; 20,45: Dro Carlo - Musica di G. Verdi.

- TERZO
- Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10,00: Musica clavicembalistica; 10,20: F. J. Haydn; 10,35: Sinfonie di Robert Schumann; 12,10: Conversazione; 12,20: E. Lalo; A. Kavelian; 13,00: Recital del pianista P. Badura Skoda; 14,30: Pagine da «Il Barbiere di Siviglia»; Musica di Giovanni Paisiello; 15,30: Corriere del disco; 16,00: E. Grieg; 16,15: Compositori italiani contemporanei; T. Gargiulo; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: A. Pierantonio; Momenti e figure del cinema muto; 17,20: Corso di inglese; 17,45: G. P. Telemann; 18,00: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Tishiti; un mito lo sciale di Lady Hamilton; di Vincenzo Talamanca; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Linea diretta; 11,00: Ciak; 11,35: Lettere aperte; 11,50: G. Mastini; 11,55: La musica; oggi; 23,00: Libri ricevuti; 23,10: Rivista delle riviste.

# «Il pellicano» arriva a Roma

### Il dramma di Strindberg messo in scena dalla Compagnia-studio dello Stabile dell'Aquila

## le prime

### Musica Il primo concerto di Pettrassi all'Auditorio

Come nel grande interprete si sente, a volte, già attraverso il particolare timbro dato alle battute iniziali tutto lo sviluppo «una composizione, così nel primo Concerto per orchestra di Pettrassi. E' intanto singolare come da questo Concerto sia poi derivata tutta una serie di Concerti per orchestra sinfonici, dopo trent'anni, nel 1961, con quello n. 7, che, non a caso, si conclude riprendendo la dissonanza («la bemolle») che caratterizzava il Concerto n. 1. Questo non è soltanto una pur notevole circostanza esteriore, perché al di là di atteggiamenti armonici, il Concerto si è proprio rivelato come un essenziale levito nella crescita della musica pettrassiana. In essa, possiamo dire che si compie quell'identico processo di assottigliamento tonico che non è però «tradimento» del passato, rilevabile in Stravinskij.

Così, la corposa orchestra e la nervosa presenza degli «ottimi» (sono qui i protagonisti del discorso musicale) costituiscono il fondamento di certe successive rarefazioni di suoni: così, l'esuberanza grandiosa di un'ampia compagine orchestrale sta alla base delle esuberanze ritmico-timbriche delle ultime pagine di Pettrassi, spesso affidate a pochi strumenti. Si sente, cioè, che la mano allora indugiante nell'afresco solenne è la stessa che ora si sofferma sul più sottile, filiforme disegno.

Il Concerto n. 1 appare, quindi, come un elemento di unità nella ricca parabola artistica del nostro compositore. Nell'«Adagio», ad esempio, gli archi già presannunciano le modulazioni del Concerto n. 4 (1954), mentre nel Tempo di marcia vibrano quei sussulti fonici, allarmanti e allarmanti, che sempre hanno poi permeato la musica di Pettrassi.

La composizione, che, nonostante i trentacinque anni di età, non ha mancato di «turbare» qualche appassionato fedele a un passato assai più remoto, felicemente realizzata da Massimo Freccia e da una splendida orchestra, è stata caldamente applaudita; l'autore è apparso più volte a ringraziare.

Il seguito del programma ha registrato un bel successo anche per il pianista Andor Foldes, preciso e delicato interprete del Concerto n. 4, op. 58, di Beethoven (il pubblico ha preso un bis), nonché ancora per Massimo Freccia, festeggiatissimo dopo una smagliante esecuzione della quarta Sinfonia di Ciaikovskij.

## Primo «ciak» per Lucia Bosè

BARCELONA, 25. Lucia Bosè è tornata ieri, dopo molti anni di assenza, su un «set» cinematografico. La attrice ha infatti cominciato la lavorazione del film «Nocturno 29», prodotto e diretto dal regista spagnolo Pedro Portabella. Lucia Bosè ha così intrapreso la sua seconda parte della sua carriera cinematografica, che si preannuncia piuttosto brillante. Dalla Francia, dalla Spagna e dall'Italia, infatti, sono giunte a Lucia Bosè ben sette offerte per interpretare altrettanti film. La attrice ha detto che sta attualmente valutando le proposte.

## Juan Serrat vuole cantare in catalano: la TV spagnola la ritira dal festival di Londra

### MADRID, 25.

La televisione spagnola ha ritirato il proprio rappresentante al Festival eurovisivo della canzone, che si terrà il mese prossimo a Londra. Il cantante è il catalano Juan Manuel Serrat, che avrebbe dovuto cantare in spagnolo la canzone «La, la, la». Serrat, però, si è rifiutato di cantare a Londra questa canzone in spagnolo, affermando che avrebbe cantato invece in catalano, la lingua «nella quale si è sempre espresso come cantante». Per la verità Serrat ha cantato, allora anche in spagnolo, all'andando le critiche dei catalani più gelosi delle loro tradizioni. La televisione spagnola ha detto che l'atteggiamento di Serrat è inammissibile e tale da «dare un significato politico al Festival». E' possibile, anzi che la televisione intenti un'azione giudiziaria contro Serrat chiedendo un'indennità. Come è noto, il governo di Madrid è contrario a ogni manifestazione di separatismo da parte dei catalani e di ogni altra minoranza linguistica.

## James Garner in un giallo

HOLLYWOOD, 25. «The little sister» («La sorellina»), un romanzo del noto scrittore di gialli Raymond Chandler, sarà portato sullo schermo la prossima estate con James Garner come protagonista. Dirigerà Paul Bogart, al suo esordio cinematografico.

# UN GIUDIZIO SULL'ARBITRO



Monica Vitti esprime senza mezzi termini il suo giudizio sull'arbitro durante una partita di calcio in un campo della periferia romana. Si tratta di una scena del film «La ragazza con la pistola» di Monicelli, la cui lavorazione è ad uno stadio piuttosto avanzato.



Per la rinascita del comprensorio

# FANO: in corteo pescatori e mezzadri

Comizio al cinema Politeama - Ha parlato il compagno Barca - Le necessità della zona e le mancate promesse del centrosinistra

**Nostro servizio**  
FANO, 25. Teri mattina, a Fano, circa duemila persone hanno dato vita ad una manifestazione per lo sviluppo della valle del Metauro. Pescatori, operai artigiani, coltivatori diretti e mezzadri, giunti da Mondolfo, da Marotta, da Fossombrone, da quasi tutti i centri limitrofi, hanno attraversato le vie principali della cittadina. Il lungo corteo si è mosso da Borgo Cavour, ha attraversato il corso Matteotti, la piazza XX Settembre, per giungere poi al cinema teatro Politeama, dove il compagno Luciano Barca, membro della direzione nazionale del nostro partito e capofila per la Camera dei deputati nella nostra regione, il compagno Corrado Isotti vice sindaco di Fano e candidato alla Camera dei deputati, hanno tenuto un comizio.

Sono anni ed anni che le popolazioni di questa zona si battono per modificare le strutture di una economia che si basa principalmente sulla mezzadria. La lotta, dunque, è principalmente volta ad eliminare questo istituto ormai superato sia socialmente che economicamente, come ha dimostrato lo studio per lo sviluppo economico delle Marche. Come in altre parti della regione, anche qui i fondi abbandonati non si contano più, perché non produttivi. Ancora, per di più, non dispone di una industria capace di assorbire la nuova mano d'opera creata in seguito all'esodo dalle campagne. Le uniche prospettive per migliaia di uomini e di donne sono quelle di prendere la dolorosa via della emigrazione o di accettare i pochi posti in quelle poche industrie dove viene praticato uno sfruttamento ignobile.

La recente battaglia condotta dalle oltre seicento operaie del laboratorio di confezioni CIA di Fossombrone, ha svelato a tutta quanta la regione, in quali condizioni economiche, sociali e umane si è costretti a lavorare nelle fabbriche di questa zona. E' dunque necessario che qui si sviluppi una forte industria di stato legata ai problemi dell'agricoltura. E' necessario cioè istituire complessi per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, di prodotti ortofruttili in par-



Un aspetto del corteo svoltosi a Fano

Per le liste

# Clamorosi dissensi nella DC

Lotta ai ferri corti tra De Cocci e Forlani Delle Fave «imposto» nel collegio di Fermo - Confusione anche nel PSU

**ANCONA, 25.** Spaccature e clamorosi atti di dissenso hanno caratterizzato il varo della lista dei candidati alla Camera ed al Senato della DC marchigiana. I democristiani, dopo le lotte fra clans e clientele varie dispartite, non sono nemmeno riusciti a mettersi d'accordo in sede di commissione regionale elettorale, cioè in seno ad un organismo pluripartitico ristretto che avrebbe dovuto avere il compito di rivedere e «aggiustare» le scelte delle commissioni provinciali. Alla riunione, presieduta da l'on. Bisaglia della commissione centrale della DC, hanno preso parte i dodici membri della commissione regionale più il segretario regionale prof. Serrini.

Ebbene, su 12 membri ben 5 (due ascolani, un pesarese, due maceratesi) non sono stati sottoscritti i verbali ed il presidente della commissione provinciale di Ascoli Piceno, rag. Macchini, ha dovuto protestare per le decisioni prese dalla direzione del partito in merito al congegno elettorale fermato, cioè, per l'imposizione dell'on. Delle Fave al posto dei candidati locali. Insomma, una spaccatura non è irrisolvibile. Il varo della lista dei candidati democristiani avviene sotto il segno dei personalismi, dei carriere, delle lotte fra i clans. Così la DC marchigiana apre la campagna elettorale.

ancora, almeno nella riunione cui i democristiani non sono riusciti nemmeno a designare il capofila. A questo proposito tra De Cocci e Forlani, rispettivamente presidenti della DC ascolana e della DC pesarese, si è aperto un dibattito. La rivalità fra i due ormai coinvolge grosse clientele e gruppi in tutti i regionali di questa regione. Praticamente in questo momento l'assegnazione del collegio di Ancona, che dovrebbe per il contendente prescelto il salto alla leadership — ora vacante — della commissione regionale. Probabilmente il caso sarà rimesso alla direzione nazionale del partito.

Per quanto riguarda la lista così convulsa, è da notare in ordine generale il suo grigiore ed il suo scarso prestigio. Oltre a Forlani ed a De Cocci, i figuranti parlamentari usciti, rimasti sempre ai margini della vita delle Camere, quali l'on. Alberto Castellani che è definito «l'uomo delle piccole cause» a fine legislatura presenterà un'interrogazione sul tema «sali e tabacchi» anche in un'aula di Ascoli Piceno. Il candidato della DC del capoluogo di regione è il prof. Trifogli, un dirigente dell'azione cattolica. Un giornale amico, presentandolo, lo ha definito un uomo «di cui si può dire che è un po' come il nostro». Insomma, un candidato senza seguaci.

C'è poi la candidatura dell'on. Delle Fave al collegio senatoriale di Fermo. La sua immissione — come abbiamo visto — dalla direzione della DC è probabilmente dallo stesso Moro legato al rapporto con Delle Fave. L'immissione ha suscitato vivissime reazioni nel Fermo che non si sono ripercosse solo in sede di commissione regionale, ma anche in sede di commissione provinciale: ad esempio, gli iscritti della sezione di Altidona hanno annunciato che nelle votazioni per il Senato asterranno. La trafila delle prese di posizione delle sezioni democristiane del Fermo sembra destinata a continuare. Esse avevano proposto il dott. Agnozzi, ex sindaco di Fermo. Alcune anche lo avevano respinto.

Nella lista democristiana —

Ancona

Costituito l'ufficio centrale circoscrizionale

**ANCONA, 25.** E' stato costituito presso la Corte d'Appello di Ancona l'ufficio centrale circoscrizionale per il XVII collegio elettorale comprendente le province di Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli Piceno (ovvero tutte le province marchigiane). L'ufficio è composto dal seggio di Ancona, Jesi-San-gallia, Pesaro-Fano, Urbino, Macerata, Fermo e Ascoli Piceno) è composto dal dott. Francesco Rabini (presidente effettivo), presidente di Corte d'Appello, dal consigliere di Corte d'Appello dott. Alberto Mazza, presidente della sezione elettorale, dal consigliere di Corte d'Appello dott. Mario Guallieri, dal consigliere di Corte d'Appello dott. Aldo Caporin. Vi figurano poi cinque componenti supplenti.

I compiti dei due uffici si possono così riassumere: accertamento dell'identità personale del depositante la lista; accertamento della data di presentazione delle liste; controllo delle firme dei depositanti; esame delle liste e della posizione dei singoli candidati; controllo delle dichiarazioni di accettazione della candidatura; controllo dei certificati di iscrizione nelle liste elettorali; confronto dei nomi dei candidati compresi nelle varie liste.

Nelle foto: due aspetti della imponente manifestazione contadina svoltasi a Orvieto.

Per una nuova politica nelle campagne

# Migliaia di contadini alla manifestazione di Orvieto



Nostro servizio ORVIETO, 25

Centinaia e centinaia di mezzadri hanno sfilato al grido di « terra e non guerra » con a fianco giovani studenti ed operai di Terni per la via del centro storico di Orvieto.

Si è trattata di una grande manifestazione per la « riforma agraria »: con questa parola d'ordine, con questa manifestazione il nostro Partito ha aperto la campagna elettorale nella zona di Orvieto prevalentemente agricola, dove assai acuto è il problema della mezzadria, della cacciata dei contadini dalla terra, della disoccupazione, della degradazione economica.



E' anche una zona dove però è sempre più forte lo spirito combattivo di lotta delle masse contadine per la riforma agraria: per quella sola prospettiva che può garantire ai contadini una vita diversa, dignitosa sulla terra: la prospettiva che indica il PCI e che ripropone anche in questa campagna elettorale, chiedendo voti e consensi perché ne esca un Parlamento che esprima un nuovo governo, una nuova maggioranza, un « governo amico dei contadini e non un governo amico dei padroni » come era scritto in un cartello portato al corteo.

Incredibile decisione del ministero della P.I.

# Spoletto: via libera agli scempi urbanistici?

Successi della CGIL

**TERNI, 25.** La CGIL ha ottenuto successi pieni ed importanti in tre elezioni di commissione interna. All'Enel, gruppo di Papigno, la CGIL ha conquistato il 67,2 per cento dei suffragi tra gli operai, con un aumento del 3 per cento rispetto alle passate elezioni, e tra gli impiegati ha conquistato un seggio (nel 1967 ne aveva ottenuti il 60 per cento).

Nella impresa che costruisce gli alloggi per la Terni, le elezioni hanno dato questi risultati: CGIL 180 per cento dei voti e due seggi, CISL 10 per cento, un seggio.

Questa volta toccheremo alla magnifica villa Votalarca

**SPOLETO, 25.** Una incredibile decisione del Ministero della Pubblica Istruzione minaccia di alterare grossolanamente una delle rare superstiti notizie di una qualità di Spoleto. Si tratta della neoclassica Villa Votalarca sulla via Flaminia.

La Soprintendenza ai Monumenti, riconoscendo il valore del complesso, aveva intrapreso una pratica di vincolo sia sugli edifici sia sull'ampio terreno a parco, ancora chiuso entro l'antico muro di cinta. Un ispettore ministeriale ha invece stabilito che una parte del terreno possa essere liberata da una qualità di area fabbricabile e che possano sorgervi edifici fino a 16 metri di altezza.

NARNI

### La DC vuole consegnare il Comune al commissario

**NARNI, 25.** Il sindaco di Narni, compagno Sergio Stornari, ha parlato ai cittadini narnesi, in piazza Garibaldi, sulla grave situazione determinata a seguito del voto del 25 gennaio. Una situazione che ha portato all'abbandono del fascista hanno voluto contro il bilancio comunale.

Frattanto la Federazione del PCI ha rivolto questo appello alla città di Narni. La DC ha guidato l'operazione che tende a consegnare il Comune di Narni al commissario, con l'appoggio zelante e servile del PSU e del PRI. Quest'ultimo partito ha sostituito tutti i propri consiglieri imponendo a tre di essi di dimettersi, rei di essersi astenuti sul bilancio del '67 e di aver approvato i mutui per le opere pubbliche, sostituendoli con altri, disposti ad uniformarsi alla volontà della DC. L'amministrazione di sinistra ha costituito per Narni, in questi vent'anni, un centro di democrazia, uno strumento di difesa degli interessi dei lavoratori, nelle lotte per la occupazione, per la salvezza e la rinascita della economia cittadina.

Con il voto dei partiti del centro-sinistra e del MSI, contro il bilancio, si è rischiato un colpo, congiuntamente, all'autonomia comunale e alle legittime aspettative delle popolazioni interessate alla rinascita delle opere intraprese. Si vuole così battere la strada che il centro-sinistra ha già percorso a Montecastrilli, Gubbio, Spoleto.

I comunisti hanno appello a tutti i democristiani, antifascisti di Narni, affinché si uniscano e si oppongano al disegno del centro-sinistra che vuole privare il Comune di Narni di una amministrazione eletta per imporre il commissario prefettizio, per una politica di regime, di prepotenza DC: la politica che da vent'anni i cittadini di Narni hanno respinto anche con il voto.

« Personale » alla galleria Puccini

# La poesia di Pantieri



**ANCONA, 25.** Il pittore Pier Pantieri, che espone in questi giorni presso la galleria Puccini, una sua personale, ci sembra presentarsi con le sue femaliche, quello che chiamiamo desiderio di evasione da un modo di vivere convulso, unito però ad una imperiosa volontà di voler as-

olutamente apprezzare il mondo che lo circonda, cercando, trovando ed intuendo con il suo linguaggio pittorico che la poesia si può trovare anche in quelle che sono le manifestazioni del nostro tempo.

Nell'auto ritrae la poesia delle forme o infuisce il caldo mistero di un viso di donna attraverso i vetri. Quasi una galleria nella visione artistica di Pantieri, un pittore che è prima di tutto un uomo moderno e quindi con le sue esigenze di vita moderna così come è la sua, questa sua personale, che ci presenta quasi un invito all'accettazione del modo di vita moderna così come è.

# Con l'Unità in Jugoslavia

Come annunciato, giovedì 28 pubblicheremo il tagliando con le modalità per la partecipazione al concorso: con « l'Unità » in Jugoslavia. I lettori di « Unità »-Marche che figureranno fra i vincitori del concorso — frutto di una simpatica iniziativa sorta in collaborazione fra la nostra redazione anconetana e gli enti turistici dalmati — saranno premiati con soggiorni gratuiti in un albergo della splendida riviera di Makarska.



Per partecipare al concorso sarà indispensabile munirsi del tagliando di giovedì prossimo.



Patrizia Primavera

# CALCIO: il commento alle partite di domenica

## Quattro squadre in testa Conferma della Ternana

**ANCONA, 25.** Il numero delle capoliste di giorno D è ora salito a quattro: infatti, oltre alle solite due compagini, Arezzo e Spezia, si sono aggiunte la reduzza Sambenedettese e il sempre più minaccioso Cesena, mentre la Maceratese, dal canto suo, ha dovuto segnare il passo al proprio vantaggio di fronte alla sorprendente Vis-Pesaro. Cominciamo la nostra rassegna proprio da questo « derby » di Spezia, dove è stata battuta sul calcio di rigore dalla Vis-Pesaro e con questa sconfitta ha perduto contemporaneamente sia l'imbattibilità casalinga sia il primato in classifica. Va subito detto che i maceratesi sono apparsi al quarto giro di corda e molto lontani dalle loro reali possibilità.

Il posto della Maceratese in vetta alla classifica è stato preso da un'altra marchigiana — la sambenedettese — che è tornata alla vittoria a spese del Ravenna. Il risultato striminzito dell'1 a 0 a favore dei marchigiani denuncia con quanta fatica essi sono pervenuti al successo. Anche se alla vigilia l'incontro si presentava molto difficile e incerto, soprattutto per le precarie condizioni di certezza del Ravenna, le Samò non si aspet-

tava certo un'avversaria così vitale e pericolosa. Comunque, la Sambenedettese ha vinto con pieno merito e il risultato finale ci sembra giusto.

Un altro tanto bello, invece, l'« derby » regionale fra Jesi e Del Duca Ascoli, concluso per 1 a 0 a favore dei « leoncelli ». Troppo importante era la posta in palio e ciò è stato determinante ai fini spettacolari: infatti ne è uscito un incontro poco cavalleresco e giocato all'insegna del nervosismo. Tanto è vero che si sono registrati numerosi incidenti per i duri contrasti fra i giocatori. L'arbitro ha dovuto segnare sul suo taccuino più di un nominativo. Infine, unanimi consensi si sono avuti per la prova d'orgoglio dell'Anconitana a Fano, dove i dorici hanno strappato un prezioso pareggio che sarebbe potuto divenire vittoria se un pizzico di fortuna li avesse assistiti.

L'Anconitana è stata ammirabile per avere giocato con una certa intelligenza e soprattutto con uno spirito nuovo e speriamo che la prima e tanto sospirata vittoria esterna non tardi a venire.

**TERNI, 25.** Nessuna squadra umbra ha vinto, nonostante Perugia e Città di Castello giocassero tra le mura amiche. Il risultato quindi ci sembra sensazionale è il pareggio conseguito dalla Ternana ad Agrigento. Ripetiamolo: la Perugia, complice la sfortunata, si è fatto battere in casa dal Pisa, il Città di Castello ha pareggiato in casa con il forte Arezzo, mentre la Terni torna dalla doppia trasferta siciliana con tre punti guadagnati sui campi tutti di Trapani e Agrigento.

Per tutte le recenti disavventure del Perugia non abbiamo in passato cercato mai scuse che non fossero quelle della responsabilità obiettiva degli atleti e dell'allenatore, ma starolta è il dovere stesso della cronaca che ce lo impone. Alla fine della partita tre giocatori sono stati ricoverati al Policlinico: si tratta di Mainardi, che è stato ingessato poi a una caviglia, di Orsieri, sofferente per uno strappo muscolare alla spalla, e Azzioli, tormentato da un dolorosissimo trauma sciatico.

Con i tre giocatori menomati, si spiega quindi la rimonta di un Pisa per niente trascendentale

che nella ripresa, nel giro di 10 minuti, riesce a rovesciare le sorti della gara passando dallo 0 a 1 al 2 a 1. La Ternana ha pareggiato ad Agrigento dopo aver vinto domenica scorsa a Trapani. Il bilancio perciò si presenta veramente lusinghiero per i rossoneri che sono riusciti così a mantenersi alla testa della classifica dopo un tour de force che li ha visti impegnati, oltre che nelle due trasferte siciliane, in casa con la Casertana, a Taranto e a Lecce in trasferta. Ora il cammino dei ragazzi di Viciani si presenta molto meno duro: se l'antagonista indiretto della Ternana, la Casertana, vorrà mantenersi in contatto con i rossoneri dovrà fare d'ora in poi delle autentiche acrobazie.

Il Città di Castello, proseguendo con regolarità verso l'obiettivo minimo della salvezza (due mesi fa era sotto il segno di morte), ha bloccato sullo 0 a 0 la capolista Arezzo. La gara è stata veloce e combattuta fino alla fine e nonostante l'assenza di reti il pubblico traboccherebbe presente negli spalti dello stadio tifernate è rimasto soddisfatto del giuoco offerto.